



PROVINCIA DI CUNEO

Piano
Territoriale di
coordinamento

QUADERNO N. 18
a cura dell'Ufficio di Piano

**ANALISI SOCIODEMOGRAFICA
DELLE UNITÀ FAMILIARI**

APRILE 1999

PROVINCIA DI CUNEO

ANALISI SOCIODEMOGRAFICA

DELLE

UNITA' FAMILIARI

di Luigi Grosso

Quaderno di Piano n. 18

a cura dell'Ufficio di Piano

Il perseguimento degli obiettivi illustrati nella deliberazione programmatica del Piano territoriale della Provincia di Cuneo e, in particolare, quelli indicati nel gruppo B " garanzia dell'equità socio-spaziale " ha indotto ad un approfondimento conoscitivo su alcune variabili socio-demografiche per lo più attinenti alle unità familiari.

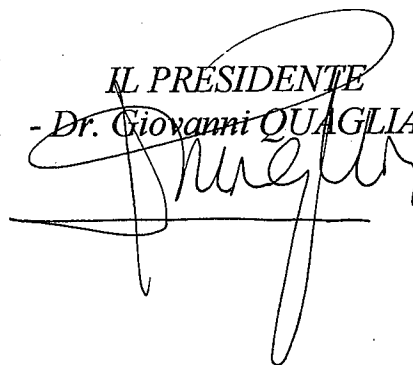
A tal fine è stato avviato un progetto di ricerca sui problemi sociali a partire dalle aggregazioni primarie e secondarie.

Lo studio, redatto dal Dr. Luigi Grosso, è stato raccolto nel presente quaderno che propone una riflessione sugli aspetti culturali del vivere quotidiano e sui significati che le persone gli attribuiscono nonché un'analisi delle strutture familiari in termini quantitativi e qualitativi.

Sulla base di tali indagini possono essere formulate previsioni sociodemografiche utili per indirizzare il processo di pianificazione e prefigurare gli scenari di riferimento delle scelte di politica territoriale da adottarsi.

Febbraio 1999

IL PRESIDENTE
- Dr. Giovanni QUAGLIA -



CONTRIBUTO AL P T C PROVINCIALE

ANALISI SOCIO DEMOGRAFICA DELLE UNITA' FAMILIARI

PREMESSA

Perchè parlare di famiglia all'interno di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale?

La domanda non è retorica, nel senso che non parte dall'intento di dimostrare a posteriori l'utilità di una decisione già presa. Piuttosto, il mandato di riflettere sui rapporti tra la pianificazione e le strutture sociali elementari (costitutive della società), sulle esigenze ed evidenze che queste strutture manifestano a fronte di una ipotesi di intervento di piano, consente di fare maggior luce su nessi finora scarsamente esplorati. Si tratta infatti di dare attuazione ad alcuni degli obbiettivi indicati nella Relazione Programmatica del P T C della Provincia di Cuneo, ed in particolare a quelli indicati al gruppo B "garanzia dell'equità socio - spaziale", sottogruppo B3.

Un dato di partenza ovvio, ma dal quale non sempre si traggono tutte le conseguenze significative, è rappresentato dal fatto che i cittadini, spiccatamente in Italia ed in Provincia di Cuneo, vivono in aggregazioni primarie a cui si attribuisce generalmente l'appellativo di famiglia. Dando per scontata l'opportunità di un approfondimento su questo termine, preme qui ricordare come questo fatto abbia conseguenze molto rilevanti per qualsiasi politica pubblica. La famiglia infatti costituisce il riferimento, simbolico e concreto di moltissimi aspetti della vita quotidiana delle persone ed il tramite delle relazioni con il territorio, con i pubblici poteri che esercitano su di esso l'azione amministrativa ed anche nella fruizione dei servizi e delle opportunità che esso rende disponibili.

Varie assai sono le tipologie familiari in cui sono inseriti i cittadini; la variabilità della richiesta di servizi, a partire da quelli insediativi, pare dipendere più dalle suddette condizioni familiari piuttosto che da diversi modi di intendere il vivere in comunità da parte dei singoli.

Anche il cittadino che vive solo per scelta non contingente, quando deve prendere in considerazione aspetti della vita attinenti la propria domiciliarità, pare agire talvolta nella prospettiva di un qualche tipo di famiglia, piuttosto che di persona sola.

Al di sopra delle famiglie, le reti di relazione informali si strutturano in prevalenza sul vicinato, particolarmente ove la densità della popolazione è ridotta. Il vicinato è costituito a sua volta da un insieme di famiglie presenti in una data porzione di territorio.

Rinviamo al testo lo sviluppo del tema qui appena accennato.

Di seguito, nel primo capitolo, verranno succintamente esaminati i problemi e le tendenze emergenti nell'ambito della famiglia italiana, sulla scorta della letteratura specialistica esistente, senza tralasciare alcuni riferimenti alla situazione internazionale da un lato e provinciale dall'altro.

Nel secondo capitolo sarà esaminata la situazione socio demografica e strutturale della famiglia in provincia, onde evidenziare gli aspetti critici e più significativi ai fini della pianificazione pubblica.

Onde tenere conto delle difformità esistenti tra le varie aree delle provincia, l'analisi sarà dettagliata secondo tredici subaree territoriali (dodici Zone più il Comune di Cuneo). Verranno inoltre effettuate delle verifiche sulla variabilità degli indicatori all'interno delle aree prescelte.

Nel terzo capitolo verranno esaminati aspetti culturali della famiglia nel cuneese, sulla base di survey effettuate nell'ambito provinciale, onde evidenziare le attese ed i significati che i cittadini e le famiglie attribuiscono a rilevanti aspetti del loro vivere in comunità.

Nel quarto capitolo, sulla scorta dei dati demografici più aggiornati disponibili, verranno calcolati e commentati gli indicatori statistico demografici significativi ai fini della pianificazione territoriale e della programmazione dei servizi sociali e ne verranno proposte alcune nuove versioni.

Nel capitolo quinto, sulla base degli indicatori di cui al capitolo precedente, verranno effettuate proiezioni temporali al decennio successivo, onde illuminare, per quanto possibile, il percorso delle strategie di intervento.

Nel capitolo conclusivo saranno riassunte le acquisizioni ritenute più significative.

1) LA FAMIGLIA OGGI IN ITALIA : PROBLEMI E TENDENZE EMERGENTI

1.1) Che cos'è famiglia?

L'esperienza familiare è così radicata nella vita quotidiana che ciascuno ha della famiglia una immagine viva e scontata. Ma è sufficiente qualche riflessione per constatare come l'idea di famiglia non si lascia facilmente racchiudere in una unica immagine, e neppure in una definizione formale esauriente.

Così il Gallino, nel Dizionario di Sociologia (TEA 1993) che fa testo nella cultura italiana definisce la famiglia:

“La famiglia è una unità fondamentale dell'organizzazione sociale composta, al minimo:

a) da due individui di sesso opposto che convivono stabilmente in una stessa abitazione a seguito di qualche tipo di matrimonio, intrattengono rapporti sessuali ed affettivi, cooperano regolarmente alla riproduzione materiale della loro esistenza, dividendosi il lavoro necessario all'interno ed all'esterno dell'unità e la cui convivenza, le relazioni.....sono approvati e riconosciuti legittimi in cambio della conformità a certe norme sociali..... . Oppure:

b) da due individui di sesso indifferentemente uguale o diverso, legati tra di loro da un rapporto di ascendenza/discendenza biologica diretta (a volte surrogato da rapporti di adozione) che convivono stabilmente e cooperano sul piano economico..... Data l'integrazione di elementi sociali, culturali ed affettivi che si osserva in essa, la famiglia riveste in quasi tutte le società il carattere di istituzione e rappresenta in genere il nucleo di maggior condensazione dei sistemi di parentela”.

A questa definizione, già alquanto complessa, il dizionario fa seguire alcune pagine di precisazioni, ritenute necessarie per chiarire numerosi aspetti particolari.

Il significato di “famiglia” è inoltre condizionato da istanze ideologiche diverse, religiose e politiche che, tra l'altro, tendono a restringere o ad allargarne i confini. Così la indicazione apparentemente banale “due individui di sesso opposto” da un lato può essere ritenuta carente (sesso biologico? sesso psicologico/comportamentale?), dall'altro lato eccessiva: essa pare escludere che una coppia omosessuale possa costituire famiglia (questa specifica istanza posta da minoranze di cittadini, riceve l'approvazione di 14 cuneesi su 100, ed altri 25 sono incerti).

Ancora, l'indicazione “qualche tipo di matrimonio” cioè contratto, contrasta con l'esistenza delle famiglie di fatto, relativamente poco diffuse in Italia (1,7%) ma assai presenti nel Nord Europa

Fatte queste precisazioni, per il seguito di questo lavoro e salvo diversa indicazione, faremo riferimento alla definizione che l'ISTAT utilizza per le statistiche ed i censimenti:

“per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte all'anagrafe della popolazione del comune medesimo)”

Si tratta di un concetto di famiglia piuttosto ampio, meramente fattuale, che nell'espressione “vincoli affettivi” comprende e nasconde una serie di situazioni anche assai diverse.

Viene inoltre definito nucleo familiare “l'insieme delle persone legate da vincolo di coppia (coniugate o non coniugate) e/o da vincolo genitore-figlio”. Si tratta di un concetto normalmente più restrittivo del precedente e che in taluni casi può essere utile.

1.2) Tipi di famiglie

In conseguenza della complessità del concetto anche la costituzione di tipologie di famiglie appare ardua. I testi di sociologia della famiglia elencano una pluralità di tipologie, valide talvolta per le forme tradizionali di famiglia, alle quali occorre aggiungere le cosiddette “nuove famiglie”: di fatto, ricostruite, con un solo genitore, unipersonali.....

L'ISTAT, seguendo criteri fattuali, formula diverse tipologie, (o forse meglio "classificazioni") di famiglie.

Un primo criterio, del tutto immediato, è una classificazione secondo il numero dei componenti.

Qui emerge il problema delle famiglie unipersonali, in quanto non è del tutto ovvio considerare "famiglia" la persona che vive sola, avendo a mente una qualsiasi definizione accreditata di famiglia.

Esiste poi la situazione di coabitazione sotto lo stesso tetto di più nuclei familiari (al limite più persone sole, che costituiscono altrettante famiglie)

Un secondo criterio prende in considerazione le strutture familiari elementari: coppia con figli, coppia senza figli, padre/madre con figli, con o senza altre persone parenti e non parenti.

I soggetti di riferimento vengono distinti in giovani (meno di 35 anni), adulti (35-64 anni), anziani (65 anni e più). Occorre poi aggiungere le famiglie senza nuclei (unipersonali, ma anche più persone non aventi legame di nucleo) e quelle composte da due o più nuclei.

Questo secondo criterio può essere combinato con il primo che è meramente numerico.

Un terzo criterio consiste nel riunire in pochi tipi, sulla base della affinità strutturale, la grande varietà di situazioni concrete:

- famiglie di tipo A, composte dal solo intestatario del foglio di famiglia;
- famiglie di tipo B, composte dall'intestatario e dal coniuge;
- famiglie di tipo C, composte dall'intestatario, dal coniuge (può mancare) e dai figli
- famiglie di tipo D, se sono presenti anche ascendenti e/o altri parenti

Nei vari tipi è contemplata la eventuale presenza di membri aggregati.

Secondo il linguaggio corrente e con qualche approssimazione, i quattro tipi corrispondono alla famiglia unipersonale o single, alla famiglia di coppia, alla famiglia nucleare, alla famiglia complessa (talvolta patriarcale, un tempo assai diffusa nel cuneese).

La famiglia di tipo C, o nucleare, composta da genitori e figli, oggi è la più diffusa e può essere definita come modale in senso statistico.

1.3) Problemi della famiglia italiana : Il declino demografico

Il declino demografico è certamente in ordine di importanza il primo problema della famiglia italiana, anche perchè ad esso sono collegate numerose altre questioni.

E' noto che l'Italia presenta oggi i tassi di natalità e di fertilità ai più bassi livelli nel mondo: 9 nascite / anno per mille abitanti, a cui corrispondono circa 1,2 figli per donna (valore tendenziale). Questi valori medi nazionali non rappresentano la situazione del Nord Italia, ove i valori regionali di Piemonte e Liguria oscillano attorno a 1 figlio per donna.

In Provincia di Cuneo la fertilità al 1996 risulta di circa 1,3 figli, sensibilmente più alta delle provincie circostanti.

Per confronto la natalità media nell'Europa dei 12 al 1995 risultava del 10,7 per mille contro il valore italiano di 9,1.

Al tempo dell'unità d'Italia, la fertilità ascendeva a circa 5,5 figli per donna, superiore a molti paesi europei; risultava attorno a 3 figli all'inizio del secolo e a 2,5 attorno alla seconda guerra mondiale. Dopo il picco del 1964 (2,7) iniziava la discesa, accelerata dal 1975 all'85. Alcuni paesi europei che in passato avevano tassi di fecondità sensibilmente inferiori all'Italia (es la Francia) hanno segnato un declino meno accentuato, o addirittura hanno recuperato anche sensibilmente in anni recenti (es. Danimarca).

Non ci soffermeremo sulle cause del declino demografico che colpisce i paesi economicamente avanzati, strettamente legato ad un nuovo modo di intendere la famiglia ed il ruolo della donna in essa e nella società. Come noto il mantenimento di un ottimo equilibrio demografico comporterebbe una fertilità di 2,1 figli per donna. In diverse nazioni europee la situazione sembra stabilizzata a valori inferiori ma non tanto da mettere in crisi, a medio termine, la riproduzione della popolazione.

I valori minimi raggiunti in Italia ed in particolare nelle regioni del Nord sono indubbiamente preoccupanti sia per il rapido invecchiamento della popolazione che ne consegue, sia per i correlativi

fenomeni migratori, che possono assumere dinamiche troppo rapide rispetto alla capacità della società italiana di adattarsi alla nuova situazione.

Difficile anche per gli esperti formulare diagnosi esaurienti del fenomeno italiano, è tuttavia probabile che abbiano inciso simultaneamente fattori strutturali (composizione delle classi di età, ritardo della filiazione) che culturali (nuovi orientamenti familiari delle generazioni post sessantotto, ma anche l'insistenza di previsioni negative ed anche catastrofiche sul futuro della nostra società)

Quale elemento di parziale ottimismo si constata la rilevanza della "dilazione" della filiazione: in poco più di un decennio l'età media della donna italiana alla nascita del primo figlio è salita da 26,5 a 28 anni. L'arresto di questa crescita, a parità di orientamenti riproduttivi, comporterebbe da solo un sensibile incremento annuale delle nascite e degli indicatori relativi.

Alla dilazione della generazione si associa in Italia anche una dilazione del matrimonio, per cui crescenti quote di giovani di ambo i sessi permangono nelle famiglie di origine fino ai 30 anni ed oltre, dando vita alla cosiddetta "famiglia lunga".

1.4) Problemi della famiglia italiana: disagio nella vita quotidiana

Il disagio e lo stress nella vita quotidiana sono da ritenere connessi inscindibilmente ai modi di vita delle società industriali avanzate. Tuttavia essi assumono in Italia, livelli ed aspetti che meritano qualche riflessione specifica.

Numerosi indicatori suggeriscono che oggi le famiglie, quelle modali (genitori con figli a carico) ed anche di altre configurazioni, manifestano uno stato di difficoltà crescente a fare fronte ai compiti che da loro ci si attende vengano svolti.

Nel contesto italiano (e cuneese) non è possibile descrivere i rapporti tra la famiglia e l'ambiente secondo uno schema piuttosto diffuso per cui la famiglia avrebbe perso le funzioni che un tempo ne rendevano necessaria l'esistenza, in quanto tali funzioni sarebbero state assunte da agenzie specializzate (scuola, sanità, assistenza sociale, mass media, aziende). Al contrario la perdita di talune funzioni (es istruzione dei suoi membri giovani) si è associata al complessificarsi di altre (ad es rapporti con la scuola, che per una quota rilevante di cuneesi risultano gravosi) ed anche al sorgere di nuove (es sostegno dei figli adulti).

Si deve pertanto concludere che molte famiglie presentano uno stato di sovraccarico funzionale.

Nell'esprimere questo giudizio si tiene conto che la famiglia non ha più le caratteristiche di un tempo, anche quando ne conserva l'immagine e persino i valori. Ridimensionata nel numero dei suoi membri, mentre una quota crescente di donne giovani e adulte ha un lavoro esterno al contesto familiare, essa non è sempre in grado di fare fronte alle innumerevoli attese che tramite i suoi membri l'ambiente esterno riversa su di essa.

Alcuni segni di questo disagio possono essere riscontrati nella intensità con cui nelle aree ricche del paese si è manifestato il declino demografico, mentre permane tra le coppie il desiderio di un maggior numero di figli che però non viene realizzato.

Anche il declino della nuzialità, che in Italia non è compensato da una equivalente crescita di convivenze, sembra collegato alla ridotta propensione dei giovani a costituire nuovi nuclei familiari, nei quali i problemi di sovraccarico funzionale potrebbero presentarsi più pesanti che nelle famiglie di origine, nelle quali pertanto permangono ritardando il matrimonio.

A livello soggettivo si manifesta un disagio crescente rispetto alla dimensione temporale della vita quotidiana. I ritmi delle giornate sono molto intensi e non di rado stressanti, anche per la crescente competitività che si vive negli ambiti del lavoro. A fare le spese di questa situazione sono soprattutto le donne che svolgono una attività lavorativa extrafamiliare senza essere sollevate dalle incombenze familiari e domestiche.

Le considerazioni sopra espresse trovano conferma anche nelle indagini svolte nel cuneese di cui daremo conto più avanti. In Provincia non sono di regola presenti i fattori di stress che gravano sulle grandi città, tuttavia si può ritenere che gli orari di lavoro di fatto nelle piccole imprese e nel lavoro

autonomo siano più elevati che nelle grandi città, mentre la fruizione di servizi di livello superiore comporta maggiore dispendio di tempo a causa del decentramento residenziale.

Si deve pertanto prendere atto che nelle aree ricche del paese le dinamiche economiche positive non si sono accompagnate sempre a dinamiche della stessa intensità nella qualità della vita.

1.5) Problemi della famiglia italiana : sovraccarico funzionale

Il tema del sovraccarico funzionale merita alcune precisazioni, perchè esso non riguarda tutte le famiglie, nè tutti i ruoli familiari nella stessa misura.

1.5.1) La famiglia modale.

In primo luogo il sovraccarico sembra concentrarsi sulla famiglia modale, nucleare, ed in particolare sui membri adulti di essa che costituiscono una coppia coniugale.

Questo tipo di famiglia, non certo nuovo quanto a struttura, si è trovato investito in un processo di profonda trasformazione:

- la diminuzione del numero dei figli e l'allungamento della vita media che hanno favorito una ristrutturazione delle età della vita;

- l'aumento dell'attività lavorativa retribuita, ottenuto principalmente con l'ingresso massiccio delle donne coniugate nel mercato del lavoro (famiglia a doppia carriera)

- ritardo con cui si costituiscono le nuove famiglie ed ulteriore ritardo con cui vengono generati i figli (ritardo rispetto ai calendari della precedente fase storica industriale)

Accade così che questi adulti possono trovarsi impegnati contemporaneamente su più direzioni: figli minori da curare e guidare, ascendenti anziani bisognosi di aiuto, proprio negli anni in cui la carriera lavorativa richiede loro il massimo impegno.

La situazione risulta ancora più critica se l'adulto responsabile della famiglia è solo in seguito a vedovanza, separazione, divorzio. Nella maggioranza dei casi si tratta di una donna.

1.5.2) I ruoli produttivi.

In secondo luogo il sovraccarico funzionale investe l'ambito delle attività lavorative. Nonostante la riduzione tendenziale degli orari di lavoro le persone occupate si trovano lungamente impegnate, sia per l'esigenza di continuo adattamento a nuove situazioni, sia perchè vengono spesso richieste prestazioni straordinarie, sia per l'incremento delle occupazioni che comportano viaggi. I tempi di spostamento risultano sempre più gravosi causa la congestione del traffico, mentre le continue ristrutturazioni aziendali aumentano il pendolarismo.

Sono stimoli che maturano prevalentemente nell'ambiente di lavoro quelli portano il lavoratore a dedicare maggiori risorse alla cura alla propria persona da numerosi punti di vista: dall'abbigliamento, al fisico, all'incremento della preparazione culturale generale e professionale. Agli aspetti evidentemente positivi si associa un sovraccarico di impegni ed oneri economici per il raggiungimento di questi obiettivi.

1.5.3) La donna lavoratrice.

La situazione descritta risulta particolarmente gravosa per la donna; secondo quanto risulta dalle ricerche in tema (eseguite anche nel cuneese) la donna lavoratrice coniugata con figli riceve scarso aiuto dagli altri familiari (coniuge, figli grandicelli, altra persona) per la cura della casa e dei figli. Almeno i tre quarti delle attività familiari e domestiche rimangono a suo carico, anche quando è lavoratrice.

Essa si trova pertanto costretta a svolgere contemporaneamente due ruoli: di lavoratrice e di conduttrice della famiglia e della casa.

Nonostante la disponibilità di apparecchiature sofisticate il governo della casa si rivela più impegnativo di un tempo a causa delle accresciute esigenze ed aspettative in ambito di consumi e di

modi di vita. Analogamente la cura dei figli, nonostante l' intervento di diverse agenzie di socializzazione (scuola, associazioni...) si rivela più impegnativo che mai, fonte di stress e di sensi di colpa per numerose madri lavoratrici, preoccupate per l'educazione dei loro figli che devono lasciare per lunghe ore nella giornata.

Il lavoro in Italia presenta per ragioni storiche caratteri di particolare rigidità sia quanto a orari che quanto a durata della prestazione. Ciò risulta particolarmente gravoso per le donne che, in misura crescente, desiderano conciliare un impegno professionale non totalizzante con la cura della famiglia. In particolare il lavoro part time, che in situazioni particolarmente evolute del Nord Europa (Svezia) è praticato dal 60% delle donne con figli in età prescolare e scolare ed anche da una modesta percentuale di uomini nelle stesse condizioni, da noi non raggiunge il 10% ed incontra molti ostacoli nell'essere accettato dalle aziende e dalle rappresentanze dei lavoratori. Ad una attenta analisi, questi ostacoli rivelano una natura prevalentemente culturale e non economica.

1.6) Problemi della famiglia italiana : la senescenza

La caduta della natalità verificatasi contemporaneamente all'aumento della durata media della vita causa un accentuato invecchiamento della popolazione, cioè una prevalenza numerica delle classi anziane rispetto a quelle giovani. Il fenomeno è tipico delle società industriali avanzate ma è particolarmente accentuato in Italia, ove la quota di popolazione di almeno 65 anni ha superato nel 1993, prima in Europa, quella fino a 14 anni.

La presenza di famiglie anziane in Italia si evidenzia soprattutto :

- nelle coppie senza figli;
- nelle persone sole (in prevalenza donne);
- in famiglie composte da un anziano con figli ed eventuali altre persone.

Sono ben presenti all'opinione pubblica i problemi economici, previdenziali e sociali che questa situazione sta comportando e comporterà in futuro alla società italiana.

La società anziana è destinata a creare bisogni e richiesta di servizi sensibilmente diversa dalle società giovani. Ad esempio, mentre si sono rese inutili numerose scuole in piccoli centri dovranno essere rafforzati i presidi sanitari geriatrici, le strutture per l'assistenza di anziani non autosufficienti, le reti di sostegno per gli anziani che vivono soli. Ancora, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la progettazione e costruzione di nuove strutture che ne siano prive assume una rilevanza sempre più concreta, rappresentando una esigenza per cospicue e crescenti quote di popolazione.

Ciononostante l'invecchiamento della popolazione non può essere trattato soltanto alla stregua di problema : esso ha pure caratteri di risorsa.

1.7) Una risorsa per la famiglia italiana : gli scambi tra le generazioni e la terza età.

Il sovraccarico funzionale esaminato in 1.5 non colpisce in uguale misura nelle diverse fasi della vita. Mentre le persone adulte sembrano le più esposte al sovraccarico, le persone nella cosiddetta terza età riescono a svolgere un buon numero di compiti in condizioni migliori. Molte di esse ricevono una pensione, pur continuando spesso a svolgere attività mentre i figli ormai autonomi non costituiscono più un problema, almeno nella maggior parte dei casi.

In Italia il peso delle ristrutturazioni aziendali è stato sopportato in larga misura tramite la cassa integrazione ed altri meccanismi pubblici di sostegno; poche persone adulte mature si sono trovate in condizioni economiche gravissime a causa della perdita prematura e definitiva del reddito da lavoro, mentre si rende sempre più arduo l'inserimento dei giovani in posizioni di lavoro stabili.

Una forte maggioranza dei "giovani anziani" possiede anche una abitazione in proprio, al punto che in numerosi casi sono essi a sostenere i propri figli adulti, ancora in casa perchè privi di lavoro o coniugati, dal punto di vista economico ma soprattutto nel lavoro di cura.

Queste considerazioni ci portano a concludere che, per una serie di ragioni complesse l'attuale classe di persone situate nella cosiddetta terza età gode di condizioni economiche e sociali piuttosto elevate (salvo le sempre numerose eccezioni), probabilmente migliori di quelle che i proprii figli vivono oggi e ancor più vivranno in futuro.

E' la prima volta nella storia dell'umanità che in occidente ed in Italia così numerose persone di queste fasce d'età sono presenti tra la popolazione ed in buone condizioni, sia fisiche che economiche e sociali.

La terza età dunque (in essa potremmo comprendere le persone tra i 60 ed i 75 anni) si viene presentando come una potenziale risorsa per la società. In Italia questa risorsa non ne sembra ancora molto interessare in prospettiva generale, mentre le persone sono attive all'interno o nell'interesse delle proprie famiglie. Gli scambi tra le generazioni, in particolare tra nuclei familiari di anziani e dei loro figli coniugati con prole, sono spesso così intensi dal punto di vista affettivo, di cura ed economico da essere assimilati dagli studiosi alla antica famiglia estesa, convivente sotto il medesimo tetto: si parla ora di "famiglia estesa modificata".

Non mancano però tra gli anziani della terza età coloro che, cessata l'attività lavorativa che li ha duramente occupati per trenta o quaranta anni, faticano a trovare per un nuovo ruolo sociale. Alla loro frustrazione corrisponde uno spreco di risorse sociali di grande rilevanza.

1.8) I paradossi della famiglia tra pubblico e privato.

La famiglia, in Italia e altrove, sembra vivere una forte contraddizione radicata nel suo essere realtà sociale contemporaneamente pubblica e privata.

La famiglia è sempre più realtà privata fin dal suo costituirsi, al punto che in talune nazioni europee le famiglie di fatto uguagliano numericamente o quasi le famiglie di diritto. In Italia la famiglia si costituisce prevalentemente come realtà pubblica, ma ciò è da ascrivere in parte considerevole alla mediazione simbolica che la Chiesa Cattolica esercitata tramite il matrimonio sacramento inserito nel disposto concordatario. Infatti una immagine rigorosamente privata della famiglia è presente e dominante anche in Nord Italia e nel Cuneese.

A fronte di questa visione privatistica sempre più spinta sta la crescente pubblicizzazione della famiglia attuata dalle leggi dello stato che dettano norme relative ai singoli membri e impegnano all'applicazione i membri adulti, per lo più in quanto genitori.

Così è per l'obbligo delle vaccinazioni e l'obbligo scolastico. Il prolungamento di quest'ultimo è del tutto auspicabile anche al di là dei 15 anni previsti dalla riforma in fase di gestazione. Tuttavia esso costituirà un ulteriore vincolo ed onere che la società pone alle famiglie, in questo caso a quelle meno dotate di risorse, poichè le altre già avviano spontaneamente i figli ad una scolarità superiore.

L'intervento pubblico si è fatto recentemente assai più penetrante anche nei confronti dei rapporti tra i minori ed i loro genitori e altre figure adulte (per maltrattamenti, violenza....). In passato questi fatti venivano raramente alla luce.

L'intervento dei servizi di welfare è per lo più subordinato all'esito di indagini e procedure che entrano profondamente nel privato della vita familiare.

Nei casi di separazione e di divorzio si rendono spesso necessari penetranti interventi decisionali dei pubblici poteri in merito al futuro dei figli.

L'esplicarsi di questa contraddizione tra dimensione privata e dimensione pubblica della famiglia sembra portare elementi di disarticolazione al suo interno. Essa si trova a vivere esperienze strettamente private oppure a subire decisioni rigorosamente pubbliche, mentre manca o si riduce sempre più lo spazio per la dimensione sociale, cioè della collaborazione paritaria tra famiglie ed altre espressioni dei mondi vitali. L'esercizio di questa dimensione diviene decisivo allorchè la famiglia incontra problemi che non può affrontare da sola e lo stato non è (e sarà sempre meno) in grado di risolvere. Ma la famiglia stenta a rapportarsi a questa dimensione proprio a causa delle dinamiche da cui è attraversata e tende a risolvere i problemi mediante una delega destinata ad essere

sempre meno efficace. A questo atteggiamento è stimolata anche dal tipo di servizi sociali che le sono offerti, tendenzialmente sostitutivi e non integrativi.

1.9) Famiglia e sistema dei servizi

In Italia la politica dei servizi di welfare per la famiglia, si è basata e in parte si basa tuttora su di una identificazione tra servizi socio assistenziali, destinati a fasce di popolazione deprivilegiate e servizi sociali destinati alla totalità dei cittadini o famiglie aventi specifiche caratteristiche. Mentre i servizi socio assistenziali hanno avuto uno sviluppo considerevole, i servizi sociali sono stati piuttosto trascurati ed in taluni casi assorbiti praticamente dai primi.

Caso tipico è la vicenda dell'istituto degli assegni familiari. Erogati per numerosi anni a tutti coloro che avevano persone a carico, sono stati via via limitati ai redditi più bassi, al punto di trasformarli in sussidi (modesti) contro la povertà, riducendosi di parecchie volte il valore reale delle erogazioni complessive. Soltanto in tempi recentissimi questo andamento è stato in parte corretto.

I consultori familiari istituiti con legge nel 1975 per sostenere la famiglia nell'affrontare le sue difficoltà intime sono per lo più risultati dei servizi ginecologici (cioè sanitari) per la donna, discreti o anche buoni, ma lontani da gran parte dei compiti per cui sono stati costituiti. Anche oggi non viene effettuato un loro rilancio, che potrebbe essere importante per sostenere le sempre più numerose coppie in crisi e le loro famiglie (ad es. con il servizio di mediazione familiare).

Per quanto concerne l'abitazione le politiche attuate sono state per lo più deboli dal punto di vista quantitativo; in generale esse hanno attuato un sostegno per l'acquisto dell'abitazione oppure, all'opposto, la costruzione di abitazioni popolari da dare in locazione le fasce deprivilegiate. E' stato alquanto trascurato in pratica il settore delle abitazioni in locazione per le famiglie non deprivilegiate ma non in grado di accedere all'acquisto, sia pure facilitato.

I servizi per la prima infanzia, considerati a domanda individuale, risultano piuttosto onerosi per la famiglia con redditi medi; inoltre, anche nei casi non rari di servizi che offrono prestazioni soddisfacenti essi risultano affetti da rigidità tipica dei servizi pubblici (ad es negli orari) che ne riducono di molto l'utilità complessiva.

Recenti studi sul costo dei figli, pur non giungendo a conclusioni del tutto univoche, hanno mostrato come le coppie con redditi medio-bassi e medi possano allevare i figli soltanto comprimendo anzitutto i propri consumi e rinunciando al soddisfacimento di bisogni oggi ritenuti scontati per tutti. In altri studi è risultato che il costo di due figli adolescenti possa risultare anche superiore a quello dei loro genitori.

Anche se gli esiti di una qualsiasi politica demografica sono piuttosto incerti, non pare azzardato pensare che la caduta rapida della natalità in Italia abbia a che fare con gli oneri, spesso anche economici, che la generazione di più numerosi figli metterebbe quasi totalmente sulle spalle della coppia coniugale.

2) LA FAMIGLIA NEL CUNEESE : CARATTERI STRUTTURALI

2.1) La vicenda demografica del Cuneese

2.1.1) Cenni storici.

La vicenda demografica del Cuneese presenta aspetti fortemente diversificati rispetto alla vicenda italiana ed anche a quella piemontese.

Al momento dell'unificazione dell'Italia (1861) la popolazione della Provincia ammonta a 623 mila persone, pari al 2,4% circa della popolazione italiana (confini attuali). Detto valore è cresciuto fino a 667 mila unità al 1911, ma a questa data esso rappresenta soltanto l'1,75% circa della popolazione nazionale.

Da allora la popolazione provinciale inizia a decrescere, fino a 536 mila unità al censimento del 1961. In seguito c'è stato un recupero, se pure con alcune oscillazioni, fino alla quota 547 mila nel 1991 e 553 mila nel 1996. Oggi la popolazione provinciale rappresenta lo 0,96% della popolazione italiana; il suo peso relativo si è ridotto al 40% rispetto a 135 anni prima. Questo dato può illuminare sulla tendenziale rarefazione degli interventi infrastrutturali nel cuneese rispetto ad altre aree del Paese.

Anche in raffronto al Piemonte la vicenda demografica del cuneese si palesa singolare. Nel 1861 la popolazione del cuneese rappresentava il 22% della popolazione regionale. Detta quota era scesa al 18,8% nel 1921, al 13,3% nel 1961 ed al 12,7% nel 1991. A livello regionale il peso demografico del cuneese è sceso al 58 %. Negli ultimi anni assistiamo ad un lieve recupero, poichè la popolazione regionale diminuisce mentre quella provinciale realizza un lieve incremento.

Ripartizione popolazione in %

Anno	7 Città maggiori	Comunità Montane	Altri Comuni	TOTALE (migliaia)	var. % decennale	% Popolazione Italia	% Popolazione Piemonte
1861	17,4	35,2	46,4	623	-	2,50	22,0
1921	20,4	34,0	45,6	661	+1,0	1,67	18,8
1951	25,5	28,4	46,1	580	-4,1	1,22	16,1
1961	30,0	25,8	44,2	536	-7,6	1,06	13,7
1971	34,6	21,9	43,5	540	+0,8	1,0	12,2
1981	35,5	20,0	44,5	548	+1,5	0,97	12,2
1991	35,3	19,0	45,7	547	-0,2	0,96	12,7
1996	34,7	18,5	46,8	553	+2,2	0,96	12,9

La tabella riassume le informazioni sopra riportate. Da essa è inoltre possibile constatare in parte gli spostamenti della popolazione all'interno della Provincia dal 1861. L'area delle comunità montane ha quasi dimezzato la sua popolazione relativa, mentre la quota delle 7 città maggiori è raddoppiata. Tuttavia, mentre lo spopolamento della montagna continua lentamente (in parte mascherato dalla tenuta o crescita dei comuni di fondovalle), l'inurbamento nelle città maggiori si è da tempo arrestato. Sono i comuni di cintura a crescere e gli altri di pianura con meno di diecimila abitanti a mantenere nel tempo la loro posizione, ospitando lungo 75 anni una quota quasi immutata della popolazione provinciale, attorno al 45%, se pure con variazioni interne talvolta rilevanti. Recentemente questa quota è in crescita.

La riduzione di popolazione, come si è detto sopra, non è stata uniforme sul territorio; riportiamo in tema alcune ulteriori informazioni. Mentre le città maggiori, alcuni centri di cintura e di fondovalle sono cresciuti fortemente rispetto al 1861 (Alba + 178%, Cuneo +141%, Borgo s. Dalmazzo

+178%, ma Saluzzo -5,4%) le aree montane e collinari si sono spopolate, fino alla scomparsa della popolazione in molte frazioni di montagna ed ad una sua riduzione drastica in gran parte dei comuni di alta montagna (Stroppio -93,4%, Argentera e Oncino -92,1%, Valmala -91,3, Acceglio -89,9%, Castelmagno - 89,3%)

Anche nelle aree collinari delle Langhe e nella media montagna molti comuni hanno perso oltre metà della popolazione (Cissone -76,1%, Levice -72,3%, Ormea -58,3%....).

A monte della realtà succintamente rappresentata stanno rilevanti fenomeni socio economici, che hanno visto la provincia passare (tardi, rispetto ad altre aree del Piemonte e del paese) da una economia su base agricola ad una allargata ai comparti industriale e terziario, ormai decisamente prevalenti.

2.1.2) Le aree critiche.

Anche in seguito a tale processo, mentre nel 1861 soltanto una ventina di comuni avevano una popolazione inferiore ai 500 abitanti (tutti con superficie comunale molto piccola, nessuno era dislocato nelle valli alpine), al 1991 questi comuni sono saliti a 93. Essi sono dislocati in gran parte nelle alte valli di Po, Varaita, Maira, Grana, Stura e nell'Alta Langa.

Attualmente 19 comuni di montagna medi o grandi hanno oggi densità di popolazione compresa tra 1,2 e 5 abitanti per kmq (Argentera, 1,2 ab/kmq), 7 comuni densità compresa tra oltre 5 e 10 ab/kmq, altri 20 (in parte situati nelle Langhe) una densità tra oltre 10 e 20 ab/kmq (Provincia: 80,11 ab/kmq; Italia 190 ab/kmq)

Per sintetizzare la situazione attuale delle aree marginali possiamo dire che esistono circa 90 comuni che presentano spesso congiuntamente le seguenti caratteristiche:

- Popolazione oggi inferiore ai 500 abitanti (in alcuni casi anche superiore, specie in Val Tanaro e Valle Varaita)) che dal 1861 (e più velocemente, dal 1951) a oggi hanno perso tra il 94% ed il 50% della popolazione;

- La popolazione, a seguito dell'esodo delle fasce giovanili è fortemente invecchiata: indice di vecchiaia è compreso tra 250 e 2000, la popolazione con età superiore ai 64 rappresenta tra il 25% ed il 46% del totale. Pertanto dette popolazioni non sono in grado di autoriprodursi se non in misura ridotta e, salvo immigrazione di persone giovani, si avviano all'estinzione;

- la quota di popolazione maschile è sovrabbondante, specie nelle età elevate: l'indice di mascolinità risulta spesso superiore alla media provinciale e talvolta supera il valore 100 (si presume che le donne siano più propense ad abbandonare centri di residenza marginali e spopolati);

- La densità della popolazione, nei comuni situati nelle alte valli alpine, è ridotta a valori prossimi a quelli riscontrabili nelle aree disabitate della terra;

- Le famiglie risultano composte da un numero assai ridotto di persone, con medie anche inferiori alle 1,5 unità (Provincia 2,5);

- Le famiglie unipersonali superano il 70 % del totale delle famiglie (Provincia 27,6 %). Il problema delle persone sole, quasi sempre anziane, si presenta qui con la massima gravità anche a causa delle distanze e della ridotta densità di popolazione.

La situazione di questi comuni non sempre risulta evidente dall'esame degli enti locali superiori (Comunità montane). La presenza tra di essi di comuni di fondovalle, spesso di dimensioni maggiori e con situazione demografica decisamente più favorevole "annacqua" gli indicatori che si possono costruire e fa apparire meno grave lo spopolamento. Caso tipico è rappresentato dalle C.M. Valle Maira e Valle Grana, causa la diversa situazione demografica e la dimensione relativamente elevata di Dronero e rispettivamente Caraglio-Cervasca.

La rappresentazione più efficace della geografia di questo degrado demografico è data da una corona che racchiude le aree di pianura da ovest, da est e, con qualche smagliatura dovuta alla buona situazione della Valle Vermentagna, da sud.

All'interno della situazione descritta sono presenti i più gravi problemi demografici della provincia, e con essi anche quelli delle famiglie ivi insediate.

Le altre realtà territoriali, ove risiede circa il 90 % della popolazione provinciale, presentano situazioni che verranno descritte ma che non rivestono la gravità sopra evidenziata. La loro situazione demografica e familiare si avvicina a quella media nazionale, ed appare in genere più favorevole di quella piemontese. Esiste, come prevedibile, una gamma di situazioni intermedie.

2.1.3) La natalità.

La natalità in Provincia di Cuneo è stata in passato piuttosto elevata, soprattutto tra la popolazione rurale, consentendo un saldo demografico positivo che ha sostenuto i cospicui flussi di emigrazione verso la Francia, l'America del Sud e da ultimo verso il triangolo industriale.

Ancora nel 1968 con una natalità del 13,5 ‰, il saldo demografico risultava lievemente positivo. Questo andamento si è modificato sensibilmente negli anni successivi, in concomitanza con il brusco declino della natalità che ha investito l'Italia, specie al Centro Nord. Da allora il saldo demografico della Provincia si è attestato su valori negativi, con deficit annuo che ha superato le mille unità a partire dal 1976 e le duemila unità dal 1981, attestandosi poi alquanto al di sopra di detto valore, con una tendenza alla riduzione negli anni più recenti. In termini relativi il tasso di natalità è ora attestato su valori di circa 8,5 per mille, alquanto inferiore alla media nazionale (9 per mille) ma superiore al valore piemontese (7,6 per mille).

Il tasso di fecondità in Provincia è stato nel 1996 pari a 46 nascite/anno per mille donne in età 15/44 anni, equivalente a 1,38 figli per donna (valore tendenziale). Quest'ultimo indice evidenzia concretamente il livello del deficit demografico: per il mantenimento di una popolazione in condizioni di equilibrio occorre una fertilità di circa 2,1 figli per donna. La situazione provinciale non appare omogenea; valori più elevati di natalità si registrano nei centri satelliti delle città maggiori, ove si insediano giovani famiglie, nelle città stesse e nei centri di fondovalle. I valori minimi si realizzano in montagna e nell'alta collina. L'indice di fecondità, che non è influenzato dall'invecchiamento della popolazione, appare pressoché uguale nelle diverse aree.

Per quanto sopra la popolazione della Provincia sarebbe destinata a diminuire e ad invecchiare rapidamente se non esistesse, dal 1967, un saldo migratorio positivo che compensa il deficit demografico naturale e dà anzi luogo ad un lieve incremento della popolazione (dal 1991 al 1996 vi è stato un incremento di circa mille unità all'anno). Ecco il bilancio demografico degli anni 1994 e 1996:

	1994		1996	
	va	‰	va	‰
-popolazione iniziale	549 493		551 373	
-nascite	4 629	8,5	4 796	8,7
-morti	6 845	12,4	6 688	12,1
-iscritti	16 583	30,2	16 827	30,5
-cancellati	13 326	24,1	13 303	24,1
-popolazione finale	550 534		553 005	
saldo annuale	+1 041	+2,2	1 632	+3,-

Occorre tuttavia tenere presente che i flussi in entrata sono costituiti in parte consistente da persone piuttosto anziane, emigrate nei decenni precedenti per lavoro e che ora ritornano nei luoghi di origine; costoro evidentemente non contribuiscono ad un ringiovanimento della popolazione. Per gli anni futuri, tenendo conto di tutti gli elementi disponibili pare ragionevole prevedere un lieve incremento del tasso di natalità (a cui dovrebbe corrispondere un incremento più accentuato del tasso di fertilità causa l'invecchiamento della popolazione). Tale incremento tuttavia, anche nelle ipotesi più favorevoli, non sarà tale da modificare radicalmente la situazione in atto e la popolazione provinciale potrà mantenere la sua consistenza e contrastare il proprio invecchiamento soltanto tramite un saldo migratorio netto. Quest'ultimo, anche se probabile (data la consistenza delle opportunità lavorative offerte in Provincia), difficilmente potrà essere assicurato dalle altre regioni

italiane ma avrà sempre più provenienza estera, come in parte si sta già verificando, a partire dagli anni novanta.

2.2) Caratteristiche delle famiglie

2.2.1 I TIPI di famiglia

Un primo sguardo su questa evoluzione può essere fornito dall'esame dei "tipi" di famiglia presenti in Provincia alle scadenze censuarie:

La grande varietà di tipi di famiglie è condensata in 4 tipi fondamentali, individuati seguendo il modello ISTAT (*)

Anno	1961		1971		1981		1991		Italia 1991
	va	%	va	%	va	%	va	%	%
A) Famiglie unipers.	28520	17,7	32318	18,5	44738	22,7	59340	27,6	21,1
B) Famiglie di coppia	21285	13,2	28215	16,2	37010	18,7	42098	19,5	17,3
C) Famiglie nucleari	77255	48,-	80311	46,1	90268	45,7	94284	43,8	49,9
D) Famiglie complesse	34029	21,1	33483	19,2	25436	12,9	19634	9,1	11,7
TOTALI	161089	100	174327	100	197452	100	215356	100	100

(*)Le situazioni particolari vengono fatte rientrare nei tipi principali ammettendosi "membri aggregati" all'interno di ciascuno di essi.

Nei trent'anni trascorsi tra il 1961 ed il 1991 le strutture familiari in Provincia si sono profondamente modificate, in seguito ai movimenti migratori (soprattutto interni) ed alla evoluzione della struttura socio economica. La Provincia, da agricola per eccellenza, è diventata industriale e terziaria; in quest'ultimo comparto spicca la crescita dei servizi alla persona.

In questo trentennio il numero della famiglie é aumentato del 34 %, mentre la popolazione è cresciuta solo del 2 %. Pertanto la composizione media della famiglia è passata da 3,3 a 2,5 unità.

a) Le famiglie unipersonali (da intendersi come persone sole, salvo casi particolari) sono più che raddoppiate; nel 54% dei casi si tratta ora di persone di età superiore ai 64 anni.

b) Le famiglie di coppia sono raddoppiate. Decisivo l'incremento delle coppie anziane, frutto dell'accresciuta durata della vita.

c) Le famiglie nucleari sono cresciute, (se pure in misura minore e perdendo importanza relativa rispetto agli altri due tipi di famiglia), sia per lo scioglimento di famiglie complesse che per la maggior durata della convivenza genitori-figli adulti.

Secondo la terminologia corrente quest'ultima varietà di famiglia nucleare, in cui i figli adulti celibi e nubili convivono con i genitori viene chiamata "famiglia lunga".

d) Le famiglie complesse, costituite da più nuclei familiari e da numerosi membri, si sono fortemente ridotte in valore assoluto, mentre la loro incidenza relativa è scesa dal 21,1 al 9,1 %. Fattori decisivi sono stati l'urbanizzazione ed il maturare di nuovi stili di vita che premiano la privacy e l'autonomia individuale e della coppia. Tra le famiglie complesse erano comprese le famiglie patriarcali, nelle quali i figli adulti con coniuge e prole convivevano in posizione subordinata con i genitori anziani. Queste famiglie sono ormai poco più che un ricordo (1%). Famiglie complesse sono presenti tuttora in misura più elevata in altre aree del Nord Italia (Reggio Emilia 15,7%)

Una situazione di dettaglio sui tipi di famiglia è rappresentata nella tav. 2.4 del volume ISTAT dedicato alla Provincia per il censimento del 1991. A fronte di circa 30 specificazioni di strutture familiari che vengono rappresentate, si può rilevare che alcune di esse presentano una importanza preminente. Si tratta di :

-coppia adulta con figli	rappresenta il	26,1%	delle famiglie ed il	38,1%	della popol. provinciale
-persona anziana sola	,	14,6%	,	5,7%	,
-coppia giovane con figli	,	9,7%	,	13,4%	,
-coppia adulta senza figli	,	9,-%	,	7,1%	,
-coppia anziana senza figli	,	6,6%	,	5,2%	,
-coppia adulta con figli e altri	,	2,-%	,	3,7%	,
Totali		68,-%		73,2%	

2.2.2) Distribuzione delle famiglie secondo il numero dei componenti

La conferma dei cambiamenti avvenuti è illustrata dalla distribuzione della popolazione secondo il numero di componenti della famiglia al 1991

n° componenti	provincia di Cuneo				Italia % fam
	famiglie	%	residenti	%	
1	58 372	27,1	58 372	10,8	22,4
2	59 199	27,5	118 398	22,-	24,5
3	47 753	22,3	143 259	26,6	22,1
4	36 787	17,1	147 148	27,3	21,8
5	9 673	4,4	48 365	9,-	6,9
>5	3 572	1,6	23 115	4,3	2,3
(N° medio componenti)		(2,5)			(2,8)
totali	215 356	100	538 657	100	100
residenti in convivenze	-		8 577		
totale residenti in Provincia			547 234		

I dati ci mostrano come il modello di famiglia più diffuso in Provincia come in Italia è ormai quello composto da due persone (coppia coniugale e genitore-figlio). In Provincia seguono come diffusione le persone sole; entrambi questi modelli sono presenti in percentuale maggiore rispetto alla situazione nazionale. Sono invece meno diffuse da noi le famiglie più numerose di 4, 5, >5 componenti. Questa situazione sembra indicare contemporaneamente sia il peso che la situazione demografica delle aree critiche ha sui dati provinciali, sia il profondo e rapido cambiamento avvenuto nella società cuneese, sia dal punto di vista strutturale (occupazione, residenza) che culturale (modi di pensare e vivere la dimensione familiare).

2.3) Le persone sole

Abbiamo già avuto occasione di accennare alla situazione delle persone sole; l'importanza del tema dal punto di vista sociale e residenziale consiglia qualche ulteriore approfondimento.

Orrmai si utilizza l'espressione "famiglia unipersonale" per indicare la situazione delle persone sole dal punto di vista anagrafico. Non nascondiamo alcune perplessità a fronte di questa scelta: la famiglia è una realtà essenzialmente relazionale, e l'aspetto critico del vivere soli è concentrato sull'assenza strutturale di relazioni primarie. Tuttavia anche altre espressioni quali "single" non sembrano adattarsi molto al significato che molte persone sole attribuiscono alla loro situazione; pensiamo soprattutto ai vedovi ed alle numerosissime vedove anziane. Pertanto useremo anche noi l'espressione "famiglia unipersonale" quale denominazione di questa realtà spesso critica, ricordando

che qui "famiglia" significa in un certo senso "assenza di famiglia". Non ci nascondiamo infine un vantaggio pratico ottenibile considerando anche le famiglie unipersonali: comprendere nell'esame delle famiglie la situazione di tutte le persone.

N.B. Vengono chiamate famiglie unipersonali anche le situazioni in cui la persona coabita con altri soggetti non familiari. Si tratta di circa il 2 % dei casi; qui la "solitudine" familiare non coincide con la solitudine abitativa.

In Provincia le persone sole (famiglie unipersonali non coabitanti) al 1991 rappresentano il 26,8% delle famiglie (Piemonte 26,6%, Italia 21 %) ed il 10,4 % della popolazione. Ecco di seguito alcune specificazioni

età	persone sole				totale	
	maschi		femmine			
	va	%	va	%	va	%
fino a 29 a.	2478	10,9	1532	4,4	4010	7,-
30 - 64 a.	12655	55,9	9145	26,5	21800	38,1
> 64 a.	7504	33,2	23845	69,1	31349	54,9
		(100)		(100)		
totali	22637	39.6	34522	60.4	57159	100

E' evidente la preponderanza femminile tra le persone sole; essa è concentrata nella fascia anziana mentre nelle altre fasce prevale la presenza maschile. Quanto allo stato civile delle persone sole si riporta di seguito la ripartizione percentuale (riferimento ai valori assoluti sopra riportati)

Persone sole (%di riga)

MASCHI	celibi	coniugati	separ/divorz	vedovi	Tot	%colonna
fino a 29 a.	86,-	9,5	4,-	0,5	100	4,3
30 - 64 a.	64,5	15,5	14,8	5,2	100	22,1
> 64 a.	40,-	8,5	2,6	48,9	100	13,1
FEMMINE	nubili	conjugate	separ/divorz	vedove	Tot	
fino a 29 a.	73,3	14,9	8,8	3,-	100	2,7
30 - 64 a.	35,2	13,1	10,1	41,6	100	16,-
>64 a.	21,5	4,-	1,5	73,-	100	41,8
						100

Tra le persone sole giovani (maschi e femmine) prevale nettamente la condizione di celibe / nubile, seguita da quella di coniugato.

Tra gli adulti maschi la condizione di celibe è ancora prevalente, mentre tra le femmine prevale di misura la condizione vedovile, specie in età matura. Per entrambi segue la condizione di coniugato, mentre quella di separato / divorziato supera la soglia del 10 %.

Tra gli anziani maschi si bilanciano le condizioni di celibe e vedovo, mentre tra le donne le vedove rappresentano quasi i 3/4 del totale:

Lo stato civile di coniugato tra le persone sole, presente in tutte le età ma soprattutto in quella adulta, pare in contrasto con la condizione stessa. Si ritiene che entro questo aggruppamento confluiscono condizioni diverse: separazioni coniugali di fatto, separazioni dipendenti da ragioni professionali e, forse, separazioni formali che indichiamo come "fiscali".

La distribuzione delle persone sole nei comuni della provincia segna una forte dispersione. A fronte di una consistenza media provinciale del 26,8 % di situazioni unifamiliari, si riscontrano valori comunali compresi tra il 16 % di Neviglie ed il 74 % di Bergolo.

La consistenza relativa delle persone sole è praticamente inversa rispetto alla dimensione media delle famiglie. Quest'ultima varia tra 2,9 per Neviglie e 1,4 per Bergolo e Stroppio (Provincia 2,5)

Le % minime di persone sole si riscontrano nei centri di cintura delle città maggiori e, in minor misura, nelle città stesse ed in altri centri di pianura. Valori intermedi sono presenti in centri di media e bassa montagna e nelle Langhe.

A proposito dei valori più elevati si rileva che in 134 comuni la % di famiglie unipersonali supera il 30 % e in 63 di questi supera il 40 %. Anche per questa via si vengono ad individuare i comuni più critici della provincia dal punto di vista demografico ed anche sociale. Nel complesso si tratta di oltre novanta comuni (individuabili con esattezza solo fissando a priori dei parametri di soglia) che occupano quasi interamente le valli alpine di Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, parte delle valli Gesso ed Ellero, Corsaglia e Tanaro, nonché l'alta Langa. Spesso sono al di fuori delle condizioni più critiche i comuni di fondovalle, se pure considerati montani.

La serietà del problema sociale rappresentato dalle persone sole dipende dal fatto che si tratta, specie nei comuni di montagna ed alta collina, di persone anziane, in prevalenza donne, che non hanno scelto di vivere da single ma tali sono diventate in seguito a vedovanza o ad altre circostanze non dipendenti dalla loro volontà.

2.4) Gli anziani e la società anziana

2.4.1) Chi sono gli anziani

Dal punto di vista demografico l'età anziana viene identificata generalmente al compimento del 65° anno di età. Fino al decennio scorso in Italia non raramente si consideravano anziani coloro che avevano compiuto il 60° anno; talune statistiche considerano tuttora questo valore, con il rischio concreto di confusioni ed errori di valutazione.

Dal punto di vista sociologico sono la cessazione dell'attività lavorativa e l'uscita di casa dei figli che segnano, in Italia, il passaggio della famiglia adulta verso la fase anziana. Il primo evento si sta rapidamente allineando al 65° anno per molte categorie di lavoratori in seguito alle nuove norme relative al pensionamento. L'uscita dei figli dalla casa dei genitori si sta procrastinando sempre più, al punto di avvicinarsi anch'essa, almeno in riferimento all'età del padre, al valore indicato. Si tratta ovviamente di indicazioni relative alle tendenze modali, esistendo una ampia gamma di variabilità in entrambi i sensi. Discuteremo altrove il significato e la rilevanza odierna di questi limiti; qui di seguito riportiamo la percentuale di popolazione con età di almeno 65 e 75 anni a diverse scadenze censuarie ed in diversi ambiti territoriali.

anziani

anno	prov. Cuneo	Piemonte	Italia
	% va(x1000)	%	%
1961 >64 a.	13,5 (69,5)	12,7	9,5
1971 ,	15,3 (82,8)	13,7	11,3
1981 ,	17,4 (95,3)	15,6	13,2
1991 ,	18,8 (102,8)	17,2	15,3
1995 ,	20,1 (110,9)	19,1	16,2
1991 >74 a.	8,9 (48,4)	8,1	6,-
1995 , (*)	8,5 (47,4)	7,9	6,-

(*) la riduzione o stazionarietà di questi valori, in contrasto con il trend complessivo, è da ascrivere alla entrata nella quarta età delle coorti (ridotte) generate durante la prima guerra mondiale.

Dai dati si evince una crescita generalizzata della popolazione anziana, in particolare riferimento alla maggiore durata della vita media, che ha raggiunto il valore di 75 anni per gli uomini e di 82 per le donne; recentemente si è accentuato il vantaggio di queste ultime.

Le considerazioni riportate tuttavia non descrivono compiutamente il mutamento avvenuto e tuttora in atto nella nostra società; è opportuno ancora soffermarsi sul tema.

2.4.2) La società anziana

La nostra società sta diventando una società anziana: non si tratta soltanto di un aumento relativo della popolazione ed un assestamento delle altre classi di età, bensì di un aumento assoluto e relativo della popolazione anziana, di una stazionarietà (temporanea) della popolazione adulta e di una forte diminuzione dei giovani. Come è ovvio il fenomeno si collega strettamente alla riduzione della natalità e della fecondità avviatasi negli anni 70.

Questa situazione si rende particolarmente visibile ove si prenda in considerazione l'INDICE di VECCHIAIA, che mette a confronto la popolazione superiore ai 64 anni con quella inferiore ai 14. In condizioni demografiche ottimali tale indice non dovrebbe discostarsi troppo dal valore 1 (100%) presentiamo di seguito alcuni valori riscontrati nel tempo.

	provincia di Cuneo	Piemonte	Italia	EUR 12
1961	72,1	70,6	45	
1971	84,5	67,6	52	
1981	105,5	107,-	61,7	
1991	149,6	151,4	90,8	
1995	165,5	172,1	109,1	88,6

Si osserva un capovolgimento della situazione demografica, un tempo positiva in tutti tre gli ambiti territoriali considerati, sia pure in tempi diversi: la situazione piemontese è critica da molti decenni, ma negli anni 60 le correnti migratorie in entrata, specie nella provincia di Torino, avevano arrestato il fenomeno. Per la provincia di Cuneo il fenomeno è più recente ma si è evoluto con una certa rapidità. Infine la situazione nazionale si sta capovolgendo negli anni 90, e si presume che l'andamento non sia destinato a mutare in tempi brevi.

La società anziana è dunque tra di noi, primi nell'Unione Europea ma è tuttora difficile stabilire con esattezza quali problemi porterà in evidenza, non solo in ambito di servizi sociali e socio assistenziali ma anche di tipo insediativo. A questo proposito si consideri che alla fine degli anni 80 una ricerca sulla condizione anziana compiuta nelle Valli Monregalesi aveva mostrato come non pochi anziani fossero costretti ad abbandonare la propria abitazione a causa delle barriere architettoniche in essa presenti

2.4.3) Dove vivono gli anziani

E' possibile delineare anzitutto la percentuale di popolazione anziana presente nelle diverse situazioni territoriali. Al 1991 risultavano le seguenti % di popolazione anziana rispetto alla popolazione totale:

-Sette città maggiori	dal 15,7% al 19,3% (compresa Val Vermenagna)
-Città e comuni di cintura	, 12,4% , 17 %
-centri di fondovalle	, 18 % , 21 %
-montagna e Alta Langa	, 20 % , 46 % (eccetto Val Vermenagna)
-media provinciale	18,8%

2.4.4) Con chi vivono gli anziani

La complessa realtà delle famiglie che comprendono persone anziane è presentata nella tabella seguente.

vivono:	65/74 anni		>=75 anni		Totali	
	va	% donne	va	%donne	va	%col.
-soli	13670	73,6	17679	79,7	31349	30,4
-con il coniuge	21681	47,7	12300	31,7	33981	33,1
-con un figlio/a	2239	80,6	2778	82,-	5017	4,9
-con un parente	2126	61,2	2240	70,3	4366	4,2
-con altra persona	164	57,9	124	62,9	288	0,3
-con coniuge+figlio/i	7185	34,2	2335	25,6	9520	9,3
-con più figli	559	76,9	571	81,6	1130	1,1
-con coniuge e altri	2517	41,2	1255	30,1	3772	3,7
-con più parenti	2266	62,5	4498	73,1	6764	6,6
-con altre persone	80	62,5	120	69,2	200	0,2
-altre situazioni	477	64,9	665	66,6	1142	1,1
Totale in famiglia	53004	55,3	44525	60,4	97529	94,9
In convivenze	1305	63,7	3931	76,3	5236	5,1
Totale popol anziana	54309	55,5	48456	61,7	102765	100

Un terzo degli anziani vive in coppia con il coniuge. Questo valore sale al 46% se si tiene conto delle famiglie in cui oltre al coniuge vi sono figli, parenti ed altri. La situazione è migliore nella terza che nella quarta età.

Il 6% circa degli anziani vive con uno o più figli, che in taluni casi sono anch'essi in età avanzata.

Quasi l'11% vive con parenti, e la presenza di questi è più frequente con gli anziani oltre i 74 anni.

Persone estranee alla famiglia sono presenti da sole con l'anziano appena nello 0,5% dei casi.

Il 30% degli anziani vive solo, ma questo valore sale al 36,5% oltre i 74 anni, per raggiungere il 45% nelle età più avanzate, oltre gli 85 ed i 90 anni, quando, non di rado, sono inabili o scomparsi anche i figli ed i parenti della generazione successiva. Si tratta di donne nel 78% dei casi.

Oltre cinque mila anziani, il 5% del totale, risiede in convivenze: si tratta nel 66% dei casi di istituti di ricovero a carattere assistenziale e nel 18% di istituti di cura. Nelle rimanenti situazioni si tratta per la quasi totalità di convivenze ecclesiastiche. I dati dei ricoveri socio assistenziali e sanitari dovrebbero essere approfonditi per l'eventuale impiego.

2.4.5) La terza età

Una convergenza dei mutamenti strutturali sopra esaminati ha fatto emergere la **terza età**, intesa non già come vecchiaia ma come un periodo della vita in cui le persone, libere ormai dagli impegni di lavoro e dall'allevamento dei figli dispongono di sé e del proprio tempo come in nessuna altra età della vita. Nel periodo che va dai 65 (o 60) anni fino ai 75 la maggior parte delle persone (oltre i 3/4 secondo un'indagine ISTAT) gode di condizioni di salute giudicate dalle persone stesse discrete o buone. Anche le condizioni economiche sono per lo più discrete o buone, pertanto queste persone possono rappresentare una risorsa per la società, che attualmente le utilizza in misura assai ridotta, mentre non poche di queste persone sono attive nel proprio ambito familiare ed alcune nelle attività di volontariato di propria scelta. Il tema della vecchiaia con i relativi problemi è dunque spostato in quella che ormai viene detta quarta età, che è stata evidenziata nelle tabelle precedenti per le persone di età superiore ai 74 anni. Questo tema dovrà essere approfondito per una valutazione realistica del carico di anziani presente in Provincia.

2.5) I Minori

I minori (età 0-17 a.) al censimento del 1991 rappresentavano in Provincia il 17,3 % della popolazione (Piemonte 16,4). A fine 1996 tale valore è sceso a 16,1 (Piemonte 14,8). La collocazione familiare dei minori al 1991 è rappresentata nella tabella seguente, che evidenzia pure il numero dei fratelli:

vivono con:	Minori 0-17 anni fratelli							
	0		1		2 o +		Tot	
	va	%	va	%	va	%	va	%
Con due genitori	23459	85,4	44986	93,9	18148	93,1	86593	91,3
occupati ambedue	(12937)	(47,1)	(21667)	(45,2)	(6669)	(34,1)	(41273)	(43,5)
occupato padre	(9293)	(33,8)	(21293)	(44,4)	(10137)	(52,-)	(40723)	(42,9)
(% ambedue occupati		(55,1)		(48,1)		(36,7)		(47,6)
con il padre	751	2,7	827	1,7	408	2,-	1986	2,1
con la madre	2083	7,6	2113	4,4	948	4,9	5144	5,4
non con i genitori	1166	4,3	-		-		1166	1,2
Totale	27459	28,9	47926	50,5	19504	0,6	94889	100

vivono con:	di cui Minori 0-5 anni fratelli:							
	0		1		2 o +		Tot	
	va	%	va	%	va	%	va	%
Con due genitori	9991	95,-	11109	96,8	3354	96,3	24454	96,-
occupati ambedue	(5803)	(55,2)	(5715)	(49,7)	(1299)	(37,3)	(12817)	(50,3)
occupato padre	(3966)	(37,7)	(5145)	(44,8)	(1900)	(54,5)	(11011)	(43,2)
(% ambedue occupati)		(58,-)		(51,4)		(38,7)		(52,4)
con il padre	115	1,2	93	0,8	22	0,6	230	0,9
con la madre	389	3,8	276	2,4	108	3,1	773	3,1
non c/ genitori	16	-	-		-		16	-
Totale	10511	41,3	11478	45,1	3484	13,6	25473	100

NB Nella prima tabella sono compresi i casi in cui, oltre a genitori e figli, sono presenti anche altri parenti. Nella seconda tabella questi casi sono esclusi.

Le due tabelle offrono una serie di indicazioni rilevanti. Dalla prima emerge che:

-solo il 28,9 % dei minori è figlio unico; la metà ha un fratello o sorella, il 20 % ha più fratelli o sorelle

-tra i ragazzi che vivono con ambedue i genitori il 52,4 % ha la madre lavoratrice. Questa circostanza assai rilevante per la gestione della famiglia, risulta diversificata nelle situazioni specifiche: in presenza dell'unico figlio risulta occupato il 55,1 % delle madri; questo valore scende al 48,1 % se i figli sono due ed al 36,7 % se sono più di due. Emerge il ruolo critico del lavoro esterno della donna che ha più di due figli, proprio quando il carico familiare richiederebbe redditi più elevati.

-la presenza di un solo genitore è riferibile anzitutto a separazione/ divorzio dei genitori stessi e, in misura oggi minore, alla vedovanza.

-I figli che vivono con il padre sono assai meno numerosi di quelli che vivono con la madre, poichè le vedove sono più numerose dei vedovi mentre in caso di separazione o divorzio i figli vengono affidati più spesso alla madre.

-I minori che vivono lontano dai genitori sono l'1,2%. La percentuale è modesta ma in valore assoluto si tratta di oltre mille ragazzi. Tuttavia si può rilevare che nell'85% dei casi sono presenti altri parenti.

La seconda tabella prende in considerazione solo i minori in età 0-5 anni ed esclude i casi in cui in famiglia sono presenti altre persone. Si tratta dunque di una parte dei soggetti considerati nella tabella precedente.

Da essa emerge che nelle famiglie con figli piccoli, tra 0 e 5 anni, la % di donne occupate è superiore a quella complessiva delle donne con figli minori. Ciò nonostante che nei primissimi periodi di vita del bambino talune donne lascino il lavoro. Il dato è confermato sia per le famiglie con un solo figlio, sia per quelle con due o più figli. Questo comportamento può essere spiegato anzitutto con la crescente propensione delle donne più giovani a procurarsi e a conservare un posto di lavoro anche a costo di difficoltà, applicando nei suoi confronti un atteggiamento prossimo a quello tradizionalmente tenuto dagli uomini. In Italia, a differenza di molte altre nazioni europee, il part time è assai poco diffuso; colà sono molte le donne con figli che fanno questa scelta che anche da noi sarebbe presumibilmente altrettanto gradita alle donne. Invece esse si trovano costrette, per non uscire dal mondo del lavoro, ad accollarsi un onere uguale a quello maschile anche se devono provvedere ai figli piccoli.

Confrontando i dati presentati in tabella ed altri non riportati per brevità si evince che, nelle famiglie in cui oltre ai coniugi ed ai figli sono presenti altri parenti, la propensione della donna al lavoro è inferiore a quelle presente nelle famiglie in cui non vi sono altri parenti. Ci si poteva invece attendere che la presenza di queste persone, nel complesso, rendesse più agevole l'assenza della donna dalle mura domestiche. Questa apparente contraddizione può essere spiegata in riferimento a diversi modelli di famiglia. Quello che ammette la presenza di parenti non risponde alle immagini di famiglia maturata tra le generazioni più giovani ed evolute, che sono anche quelle più orientate al lavoro femminile.

2.6) Analisi delle famiglie secondo le zone provinciali di residenza

2.6.1) Delimitazione delle Zone

Ulteriori approfondimenti sulla situazione socio demografica e familiare nella Provincia richiedono una elaborazione di dettaglio rispetto alle diverse realtà territoriali, che notoriamente presentano caratteri sensibilmente diversi tra di loro.

La ripartizione più ovvia del territorio provinciale si basa sulle ripartizioni sovracomunali sperimentate e consolidate negli ultimi decenni:

- a) Comprensori (aree programma) i cui ambiti sono stati ricalcati dalle nuove ASL;
- b) Comunità montane (con comuni totalmente e parzialmente montani)
- c) USL vecchie, coincidenti con i Distretti scolastici e le circoscrizioni locali per l'impiego.

Non è stato possibile tenere conto contemporaneamente di tutte queste ripartizioni, poichè ne sarebbe scaturito un numero eccessivo di zone, mentre i territori così delimitati avrebbero evidenziato una elevata variabilità interna dei principali parametri socio demografici e familiari. Sono pertanto state effettuate alcune scelte:

- dare rilievo alla ripartizione altimetrica in montagna, pianura, collina;
- mantenere ferme le delimitazioni di cui in a);
- trascurare in alcuni territori (area Programma di Cuneo) le delimitazioni di cui in c);
- operare le seguenti modifiche alle delimitazioni di cui in b):
 - i Comuni parzialmente montani sono stati inseriti nelle zone di pianura corrispondenti;

- il Comune di Dronero, che sarebbe risultato il maggiore comune montano pur presentando parametri socio demografici analoghi a comuni della pianura, è stato inserito tra i comuni della Pianura cuneese.

Infine il comune di Cuneo, date le dimensioni e le caratteristiche socio demografiche, è stato considerato quale Zona a sè.

Dalla applicazione dei criteri di cui sopra è scaturita la ripartizione della Provincia di 13 ZONE :

1	Montagna Cuneese	39	Comuni
2	Pianura Cuneese	13	,
3	Montagna Saluzzese	23	,
4	Pianura Saluzzese	13	,
5	Pianura Saviglianese	15	,
6	Pianura Fossanese	7	,
7	Alta Langa Albese	24	,
8	Pianura e collina Albese	40	,
9	Pianura e collina Braidese	11	,
10	Montagna Monregalese	30	,
11	Alta Langa Monregalese	19	,
12	Pianura e collina Monregalese	15	,
13	Città di Cuneo	1	,
Totale		250	Comuni

I parametri che verranno in seguito proposti e commentati sono individuati per ciascuno dei 250 Comuni della Provincia e sono raggruppati nelle Zone così delimitate nelle tab. 1, 2, 3. L'elenco dei Comuni inseriti in ciascuna Zona è inserito a parte.

2.6.2) Prime considerazioni sulla omogeneità delle Zone

Le Zone presentate sono state delimitate essenzialmente sulla base di ripartizioni amministrative preesistenti. Nonostante alcuni interventi di omogeneizzazione (es comuni parzialmente montani inseriti in pianura) emerge che le Zone non sono del tutto omogenee al loro interno dal punto di vista socio demografico. Questa eventuale disomogeneità può essere evidenziata, per un certo numero di variabili, confrontando la deviazione standard interna alle singole Zone, TRA i Comuni, con la d.s. TRA le diverse Zone.

Così l'indice di mascolinità risulta più omogeneo tra le Zone che non all'interno di esse, e smentisce in qualche misura i criteri di formazione delle Zone. Viceversa la percentuale di persone sole risulta relativamente omogenea all'interno delle Zone e più dispersa tra di esse, pertanto conferma i criteri utilizzati.

Modificando il punto di osservazione, si può allora rilevare che all'interno di alcune Zone i parametri socio demografici risultano fortemente dispersi, mentre in altre Zone essi sono più omogenei. Se prendiamo in considerazione:

- la percentuale di persone sole
- la percentuale di nuclei familiari costituiti da coppie con figli
- la percentuale di nuclei familiari costituiti da coppie senza figli
- l'indice di mascolinità

possiamo rilevare che nelle seguenti tre Zone:

- Montagna Cuneese
- Montagna Saluzzese
- Alta Langa Albese

la dispersione di tutti i 4 indicatori considerati è superiore a quella interzonale.

Sono dunque le Zone critiche di montagna e di collina, forse necessitanti di politiche di riequilibrio ad evidenziare al loro interno una forte variabilità, al punto che queste politiche non sarebbero applicabili all'intera Zona, ma dovrebbero essere calate comune per comune. Ad esempio la quota di "Persone sole" assume sia valori del 22% circa in comuni di ciascuna Zona, inferiori quindi alla media provinciale (27%), sia valori quasi tre volte superiori (72-76%), presenti anch'essi in comuni di ciascuna Zona. La considerazione ovvia è che alcune ripartizioni territoriali potrebbero essere riviste, ma una ripartizione ideale sulla base di numerosi parametri non è possibile.

2.6.3) Osservazioni in merito ai parametri presentati

Si fa riferimento alle tabelle annesse, nell'ordine 1, 2, 3.

a) Il numero di Comuni presenti in ciascuna Zona, a prescindere da Cuneo, varia tra 7 nella Pianura Fossanese e 40 nella Pianura e collina Albese

b) La superficie zonale presenta una maggior estensione nelle tre Zone di montagna, che da sole occupano la metà esatta del territorio provinciale. Le rimanenti zone si ripartiscono il rimanente territorio in modo piuttosto regolare.

c) La densità della popolazione presenta, in corrispondenza a quanto detto in b), valori minimi nelle tre Zone di montagna (18/28 resid/kmq), valori alquanto superiori nell'Alta Langa (34/40 resid/kmq) e supera i 120 resid/kmq nelle Zone di pianura e collina fino ai 174 resid/kmq del Braidese. Tutti questi valori sono inferiori alla densità media italiana (190 abit/kmq).

Si osserva qui come in Provincia di Cuneo ben il 23,90% della popolazione vive in "nuclei", cioè modesti agglomerati privi di servizi ed in "case sparse" (secondo la definizione ISTAT), mentre il dato corrispondente della contigua Provincia di Torino è appena del 5,48%, che sale al 9,47% se si trascura il Comune di Torino.

d) La composizione media dei nuclei familiari varia in modo piuttosto contenuto tra 2,15 unità della Montagna Monregalese e 2,71 della Pianura Fossanese. In alcuni Comuni delle Zone di montagna e di alta collina si scende a valori assai inferiori.

e) L'indice di mascolinità risulta superiore alla media provinciale (97) nell'Alta Langa Albese, nelle Zone di montagna e nella pianura Fossanese e Saviglianese. Scende al valore minimo (90) nel Comune di Cuneo.

f) La quota di "persone sole" rispetto all'insieme dei nuclei familiari raggiunge in Provincia il 27% (Esiste una modesta differenza tra la situazione dei principali tipi di "nucleo familiare", oltre alle persone sole, presentata nella tab. 2 ed un possibile conteggio delle "famiglie"; essa è contenuta al disotto di un punto percentuale). Valori superiori alla media provinciale si riscontrano nelle Zone di montagna ed Alta Langa, oltrechè nel Monregalese. Le rimanenti Zone stanno al disotto della media con il minimo nella Pianura Fossanese (22%).

g) La quota di "coppie con figli" che rappresentano il tipo fondamentale di nucleo familiare, a fronte di un valore provinciale del 42%, scende nelle Zone di Montagna e Alta Langa al 29/35% e sale fino al 47% nelle pianure Fossanese e Saviglianese.

h) Il nucleo familiare "coppia senza figli" presenta una variabilità tra le zone inferiore al precedente attorno al valore medio provinciale del 23%. La dispersione è più forte tra i comuni nelle Zone e sembra dipendere dalla componente di popolazione anziana, spesso costituita da coniugi senza figli.

i) Il nucleo “madre con figli “ presenta variazioni interzonali di una certa consistenza con valori tra il 5% e l’8% , ma che non sembrano attribuibili ai consueti fenomeni territoriali.

Il nucleo “padre con figli” si mantiene su valori piuttosto stabili e prossimi al 2% in tutte le Zone.

1) L’evoluzione demografica nelle 13 Zone è evidenziata nella tab. 3. Nel complesso della Provincia la popolazione residente nel 1996 è inferiore a quella del 1951 ed ancor più a quella del 1861. Tuttavia le differenze di andamento nel tempo tra le Zone sono assai forti.

Le Zone di montagna e di Alta Langa hanno perso tra il 61% ed il 44% dalla popolazione del 1861, ed il declino è tuttora in atto, seppure in misura contenuta.

Le pianure Saluzzese e Saviglianese presentano un numero di residenti inferiore al 1861 di 11/12 punti; la prima è stazionaria e la seconda in lieve ricupero.

Le rimanenti Zone di pianura e collina Albese, Braidese, Cuneese, Fossanese e Monregalese hanno una popolazione superiore a quella del secolo scorso, specie Bra (+26%) ed Alba (+22%) e sono tuttora in crescita, più accentuata nell’Albese.

Infine la Città di Cuneo ha segnato una crescita del 145% nel 1991 rispetto al 1861, ma attualmente è in fase di lieve calo.

TAB 1 PROVINCIA DI CUNEO - PARAMETRI SOCIO DEMOGRAFICI DELLE ZONE

Z O N E	N° Comuni	resid 1996	superficie kmq	Resid/kmq 1996	famiglie 1991	N° medio compon 1991	Maschi 1996	Femmine 1996	Indice mascol 1996
1 Montagna Cuneese	39	34100	1901,10	17,94	14424	2,32	17033	17067	100
2 Pianura Cuneese	13	62925	441,41	142,55	23394	2,63	30976	31949	97
3 Montagna Saluzzese	23	18579	688,90	26,97	8251	2,29	9296	9283	100
4 Pianura Saluzzese	13	55485	449,86	123,34	21090	2,61	27195	28290	96
5 Pianura Saviglianese	15	49360	409,74	120,47	18126	2,69	24402	24958	98
6 Pianura Fossanese	7	35570	281,27	126,46	12894	2,71	17784	17786	100
7 Alta Langa Albese	24	10569	250,07	42,26	4545	2,35	5361	5208	103
8 Pianura e collina Albese	40	87423	530,05	164,93	32298	2,63	42939	44484	97
9 Pianura e coll Braidese	11	57840	331,73	174,36	21495	2,63	28363	29477	96
10 Montagna Monregalese	30	24755	865,93	28,59	11712	2,15	12300	12455	99
11 Alta Langa Monregalese	19	8039	236,43	34,00	3659	2,24	3954	4085	97
12 Pianura e collina Monregal.	15	53549	396,36	135,10	21486	2,47	26163	27386	96
13 Città di Cuneo	1	54811	119,87	457,25	21982	2,54	25988	28823	90
Totale Provincia	250	553005	6902,72	80,11	215356	2,54	271754	281251	97

TAB 2 EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

ZONE	resid 1861	resid 1951	resid 1991	resid 1996	Variazioni 1861 = 100		
					1951	1991	1996
1 Montagna Cuneese	86578	49786	33439	34100	58	39	39
2 Pianura Cuneese	58578	54395	61419	62925	93	105	107
3 Montagna Saluzzese	44949	30598	18924	18579	68	42	41
4 Pianura Saluzzese	62087	57153	55110	55485	92	89	89
5 Pianura Saviglianese	56390	49948	48680	49360	89	86	88
6 Pianura Fossanese	33254	34206	35006	35570	103	105	107
7 Alta Langa Albese	19042	19103	10683	10569	100	56	56
8 Pianura e collina Albese	71398	81921	85071	87423	115	119	122
9 Pianura e collina Braidese	45741	48378	56598	57840	106	124	126
10 Montagna Monregalese	51909	41769	25230	24755	80	49	48
11 Alta Langa Monregalese	18103	16983	8211	8039	94	45	44
12 Pianura e collina Monregal	52295	56371	53069	53549	108	101	102
13 Città di Cuneo	22731	39867	55794	54811	175	245	241
Totale Provincia	623055	580478	547234	553005	93	88	89

TAB 3 - PERSONE SOLE E NUCLEI FAMILIARI - 1991

ZONE	Persone sole 1991		Coppia con figli		Coppia senza figli		Padre con figli		Madre con figli		Totale
1 Montagna Cuneese	4993	36%	4941	35%	2864	21%	260	2%	889	6%	13947
2 Pianura Cuneese	5611	25%	10150	45%	4987	22%	429	2%	1555	6%	22732
3 Montagna Saluzzese	2935	37%	2676	34%	1619	20%	175	2%	569	7%	7974
4 Pianura Saluzzese	5202	25%	8934	44%	4470	22%	400	2%	1485	7%	20491
5 Pianura Saviglianese	4015	23%	8248	47%	3940	22%	307	2%	1149	6%	17659
6 Pianura Fossanese	2817	22%	5892	47%	2792	22%	219	2%	835	7%	12555
7 Alta Langa Albese	1453	33%	1490	34%	1064	24%	122	3%	279	6%	4408
8 Pianura e collina Albese	7492	24%	13757	44%	7686	24%	674	2%	1990	6%	31599
9 Pianura e collina Braidese	4944	24%	9439	45%	4984	24%	382	2%	1241	5%	20990
10 Montagna Monregalese	4564	40%	3295	29%	2493	22%	239	2%	686	7%	11277
11 Alta Langa Monregal	1318	37%	1066	30%	885	25%	77	2%	207	6%	3553
12 Pianura e collina Monregal	5984	29%	8244	39%	4915	24%	351	2%	1387	6%	20881
13 Città di Cuneo	5831	27%	8811	41%	4719	22%	348	2%	1609	8%	21318
Totale Provincia	57159	27%	86943	42%	47418	23%	3983	2%	13881	6%	209384

N.B. Le percentuali sono relative ai totali delle situazioni presentate comprendenti il 93,48% della popolazione

3) LA FAMIGLIA NEL CUNEESE : CARATTERI CULTURALI

PREMESSA

I contenuti di questo capitolo si basano principalmente sulla lettura ed interpretazione di informazioni raccolte mediante ricerche sociali (sondaggi) effettuate intervistando campioni significativi di cittadini adulti residenti nella Provincia.

Si tratta di due ricerche svolte negli anni 1995 e 1996, che per brevità verranno richiamate con le sigle: I 95 ed I 96.

Nel primo caso si tratta di una indagine sulla famiglia nel cuneese svolta nel 1995. In questo sondaggio sono stati utilizzati due campioni, uno "per quote" riguardante l'intera provincia ed uno, "sistematico", riguardante un comune maggiore che presenta indicatori socio economici e strutturali spiccatamente prossimi ai valori medi provinciali (Fossano). Le interviste effettuate sono state 585. E' stato utilizzato un questionario altamente strutturato composto di oltre 300 items, che ha indagato numerosi aspetti della vita familiare della coppia adulta e dei loro rapporti con l'ambiente.

Il tema della famiglia è stato trattato, se pure in via indiretta, in una indagine socio religiosa effettuata nel 1996 che ha interessato il territorio delle 5 Diocesi della Provincia di Cuneo in cui vive l'85% della popolazione provinciale. In concreto sono state effettuate circa 2000 interviste in 50 Comuni appartenenti alla provincia di Cuneo mediante l'impiego di un questionario strutturato comprendente 338 items. Le informazioni ritraibili da questa fonte possiedono una elevata affidabilità statistica data l'ampiezza e le caratteristiche tecniche del campione impiegato.

L'introduzione della indagine culturale a fianco ed in appoggio all'indagine socio economica (in concreto: la considerazione degli atteggiamenti e delle opinioni dei cittadini) può riuscire utile per orientare scelte di politica sociale ed insediativa, i cui esiti talvolta dipendono largamente dai significati che i cittadini stessi attribuiscono alle scelte ed alle situazioni in cui vengono coinvolti. Nel caso della famiglia si deve inoltre rilevare come la sua configurazione e le sue caratteristiche condizionino direttamente il bisogno insediativo residenziale dei cittadini.

3.1) Significato attribuito alla famiglia e alla coppia

In tutte le indagini svolte in Italia in tempi recenti ed anche in quelle da noi svolte nel 1995 e 1996 in Provincia di Cuneo, la famiglia si presenta per le persone come il riferimento concreto, simbolico ed ideale di gran lunga più rilevante per la definizione ed il mantenimento della loro identità.

Questo riferimento alla famiglia mantiene la sua piena consistenza anche per le giovani generazioni, le quali pure paiono incontrare, anche da noi, considerevoli difficoltà a costituire famiglie proprie ed intanto mantengono il proprio riferimento familiare concreto ed ideale nella famiglia di origine.

Dalla I 96 risulta che alla domanda su "le cose più importanti perchè una persona possa dirsi soddisfatta" riceve i consensi di gran lunga più elevati:

- (dom. 14) "avere una famiglia su cui contare": essa è stata indicata dal 78,6 % degli intervistati, (pari al triplo media) scegliendo tra 14 possibili risposte (Italia 77,3 ; Nord ovest 76,6%). Il consenso è più alto tra le donne delle età centrali; esso cresce inoltre con l'indice di religiosità.

- (d. 21) "avere un buon rapporto affettivo" ha ottenuto 37,4% dei consensi (It 34,8 ; No 39,8), collocandosi sopra la media, al 3° posto dopo "Lavorare con onestà ed impegno". Consenso maggiore tra le donne di ogni età; tra gli uomini esso decresce con l'età. Valori più elevati tra le persone di media religiosità.

Dalla I 95 risulta che di fronte ad una domanda analoga, (ma impostata diversamente per il calcolo dei punteggi) "le cose importanti nella vita" si sono ottenuti i seguenti risultati:

la FAMIGLIA è stata ritenuta il valore di gran lunga più importante, avendo ottenuto un punteggio pari a 98 su un massimo possibile di 100. Il CONIUGE ha ottenuto un punteggio 95, IL LAVORO 89. Seguono ad una certa distanza GLI AMICI (78), LO SVAGO (70), ed altri.

Ma che cos'è la famiglia per i cittadini cuneesi? Possiamo rispondere a partire dalla definizione tracciata dai cittadini stessi a cui è stato richiesto: "che cosa significa per lei FAMIGLIA ?" offrendo la scelta tra 8 possibilità. Ecco le risposte con i punteggi ottenuti (max 100) :

-affetti	94
-crescere i figli	91
-cura delle persone	87
-amore di coppia	87
-luogo di dialogo	81
-vincoli di parentela	69
-collaborazione nel lavoro	53
-interesse economico	51

Il questionario in argomento presentava ben 34 items relativi al concetto di famiglia e ad aspetti specifici della vita familiare (tra cui gli 8 sopra elencati). Allo scopo di individuare gli elementi di fondo costituenti l'idea di famiglia diffusa tra i cittadini, cioè la sua struttura latente, le 34 variabili sono state sottoposte ad analisi fattoriale. Si sono ricavati quale sintesi otto fattori che abbiamo ritenuto di interpretare come segue (in ordine di importanza):

- noi due
- dovere religioso e sociale
- focolare, calore
- sogni, fantasia
- unione matrimonio
- comunità
- figli
- tradizione.

Il riferimento così pregnante alla famiglia diffuso tra gli italiani è riscontrato ai massimi livelli anche nella nostra Provincia è da porre in stretto riferimento all'importanza che viene assegnata all'abitazione come sede per la famiglia, ma anche come contenitore, spazio, sfondo, immagine delle relazioni affettive (e talvolta di quelle di lavoro, come si vedrà in seguito). La ridotta mobilità territoriale della popolazione, in gran parte autoctona o proveniente da località prossime alla residenza attuale, la possibilità di "pendolare" verso la sede di lavoro anche in caso di una sua diversa dislocazione, inducono molti cittadini a compiere ogni sforzo per acquisire in proprietà una abitazione ampia e confortevole, che può essere ritenuta al massimo grado un investimento a lungo termine centrale nello snodarsi dell'esistenza con le sue vicende.

Questi orientamenti presenti nelle famiglie cuneesi meritano attenta considerazione da diversi punti di vista, a partire dal fabbisogno di spazi abitativi. Ad es dalla cosiddetta "famiglia lunga" in cui convivono due generazioni di adulti (genitori e figli adulti che ritardano la formazione di una famiglia propria) si può attendere una domanda di ampie unità residenziali, mentre la corrispondente ridotta formazione di nuove famiglie neolocali porta alla contrazione della richiesta di unità di dimensioni medie. In ogni caso la famiglia, intesa in senso ampio, pare destinata a costituire anche in futuro il nucleo umano a cui dovrà fare riferimento l'ente pubblico per disporre la pianificazione territoriale ai fini residenziali e per l'erogazione dei servizi alle persone.

Ancora, le caratteristiche tipiche della nostra popolazione, confermate dalle ricerche, che potremmo definire "esclusivismo familiare" continuano a far ritenere l'abitazione multifamiliare (condominio) una soluzione meno gradita rispetto alla unifamiliare (eventualmente idonea per la famiglia allargata e per l'attività lavorativa autonoma). A ciò potrebbe indirizzare anche la qualità scadente, rispetto alle attese presenti, di gran parte delle residenze multifamiliari disponibili di costruzione non recentissima e la cui ristrutturazione radicale incontra ostacoli spesso insuperabili.

Sembrano pertanto permanere, anche col superamento in atto della “cultura rurale”, ragioni in continuità con quelle che hanno portato nella nostra Provincia ad una forte disseminazione delle residenze lungo gli assi viari, a distanze crescenti dai centri abitati.

La crisi di utilizzo del sistema ferroviario locale pare attribuibile anche a questo fenomeno ed in questo senso non paiono pertanto emergere inversioni di tendenza.

In riferimento specifico alle “unioni libere” e ad altre forme di convivenza di coppia o familiare orientate a minore stabilità residenziale che si vanno diffondendo in Italia e nella nostra Provincia, se pur in misura assai inferiore rispetto ai maggiori paesi occidentali, è prevedibile una domanda abitativa meno rigida nella localizzazione e destinata ad interessare soprattutto i centri maggiori, ove il controllo sociale è sentito meno vincolante.

3.2) Lavoro familiare e famiglie-impresa

Il rapporto principale che lega le singole famiglie con il più vasto sistema sociale è rappresentato dal lavoro: retribuito (se dipendente) o comunque remunerato (se indipendente). Se pure la prestazione è fornita a termini giuridici dalle singole persone e non dalle famiglie essa si rende concretamente possibile e conveniente perchè alle spalle del prestatore esiste un nucleo familiare, (se pure ridotto e talvolta neppure convivente) che organizza, esegue, garantisce attività di riproduzione materiale a favore del prestatore o quanto meno vi contribuisce. A questo proposito si rendono utili alcuni chiarimenti.

In primo luogo la cosiddetta “famiglia unipersonale” può ritenersi sussistere soltanto nel caso in cui la persona non disponga in alcun modo di una collaborazione familiare allo svolgimento delle prestazioni di cui sopra; in caso diverso siamo di fronte ad una delle numerose varietà di “famiglia allargata”, di cui il single è un membro, seppure non convivente o solo parzialmente convivente (es nei fine settimana). Se non si considera questo aspetto si giunge a stimare percentuali di persone sole eccessive, come chiariremo al punto 3.3.

In secondo luogo merita considerazione la rilevanza sociale del lavoro di riproduzione materiale, che comprende la cura dell’abitazione e delle persone (anche di sé stessi). Nella società italiana e cuneese attuale queste attività ricevono molta attenzione (cucina, acquisti, pulizia, cura estetica della persona, dei figli giovani, degli ammalati...) al punto che si può stimare, complessivamente, che assorbano una quantità di tempo pressochè pari a quella dedicata al lavoro retribuito, peraltro sconfinando in certi casi fino a confondersi con l’impiego del tempo libero. Queste prestazioni sono distribuite in modo assai diverso tra le persone rispetto al lavoro retribuito/remunerato: il lavoro di cura come noto grava principalmente sulle donne.

Da I 95 è risultato che il 72 % circa del lavoro di cura è svolto dalle donne; questa percentuale sale all’ 80% nelle famiglie anziane e scende poco al disotto del 70 % nelle famiglie in cui la donna ha un lavoro esterno. La quota di tale lavoro assicurata da persone esterne al nucleo familiare è contenuta al disotto del 5%.

Da I 96 è risultato che il 20% delle donne adulte si definisce “casalinga”, senza contare le pensionate.

In terzo luogo merita attenzione una particolare configurazione familiare che chiamiamo FAMIGLIA-IMPRESA. Ci riferiamo a nuclei familiari nei quali le attività produttive, a diretta valenza economica, sono prestate nel contesto familiare, talvolta anche in senso fisico. Le concrete modalità sono le seguenti:

- i coniugi gestiscono con la loro attività comune l’azienda familiare;
- genitori e figli gestiscono con la loro attività comune l’azienda familiare
- i coniugi gestiscono in comune importanti interessi economici.

I comparti produttivi più interessati risultano:

- agricoltura ed allevamento;
- commercio fisso ed ambulante ed artigianato.

Nella nostra provincia questa realtà appare di notevole rilievo: quasi una famiglia su cinque si configura come famiglia impresa (19 %). In circa la metà dei casi si tratta del lavoro congiunto dei coniugi (a tempo pieno o a part time), negli altri casi si tratta di imprese genitori figli (6%), di gestione congiunta di importanti interessi (3%), di situazioni particolari.

La provincia di Cuneo al 1991 presentava la percentuale record nazionale di lavoratori autonomi rispetto al totale degli occupati (38,7%) ed in questo contesto si spiega la diffusione delle famiglie-impresa. Questa realtà in alcuni comparti è da ritenersi in calo (agricoltura, ora il principale) ma non è escluso che questo modello si estenda in futuro in nuovi comparti, in riferimento ad es. al decentramento produttivo dell'industria e forse al telelavoro.

Le famiglie impresa attuali presentano in Provincia alcune caratteristiche socio culturali specifiche che le contraddistinguono abbastanza nettamente dalle altre famiglie:

- risiedono in larga misura nei piccoli comuni e nelle frazioni;
 - sono composte da un numero di membri più elevato della media provinciale;
 - si rilevano tra i suoi membri livelli di scolarità alquanto inferiori ed un minore interesse per la scuola
 - i suoi membri associano in più larga misura i significati di "interesse economico" e di "collaborazione nel lavoro" all'idea di FAMIGLIA ed ai rapporti con la parentela;
- Risulta evidente da questi dati il peso della componente agricola tra le famiglie impresa.

3.3) Rapporti di parentela e dislocazione delle relazioni significative - le persone sole

Il tema rivela la sua importanza ove si ponga mente ai problemi delle persone sole ed in generale si miri ad un lavoro di rete per far fronte alle esigenze primarie di numerose persone e famiglie che necessitano di sostegno. Infatti una soddisfacente rete di relazioni familiari e sociali rappresenta un fattore decisivo per una buona qualità della vita.

Secondo i dati ISTAT 1991 in provincia vivono sole il 10,4% delle persone (cfr 2.3). In base ai dati resi disponibili da I 96 la % di persone sole può esser stimata nel 9% circa nel 1996, mentre l'avanzamento di un quinquennio farebbe presumere un valore superiore al precedente causa l'invecchiamento della popolazione. Riteniamo che I 96 abbia misurato in modo più conforme alle nostre esigenze la realtà delle persone sole, anche per le modalità con cui sono state poste le domande. Esistono notoriamente numerosi casi di unità immobiliari contigue, formalmente distinte, abitate da persone parenti tra di loro. Pertanto chi occupa da solo una unità immobiliare e risulta intestatario di scheda anagrafica non sempre "vive solo" (questa è la dichiarazione inserita nella Indagine 1996). Nel caso di giovani single occorre considerare, come accennato in 3.2, che molti di essi dispongono di un gruppo familiare di riferimento, rappresentato dai genitori. In conclusione la percentuale delle persone che vivono effettivamente sole in Provincia sarebbe inferiore a quello rilevata dai dati ufficiali di almeno un quinto, e la differenza dovrebbe riguardare in molti casi persone anziane.

Un ulteriore aspetto della questione è dato dalle relazioni che ciascun nucleo familiare intrattiene con parenti non conviventi. I 95 ci fornisce informazioni sulla dislocazione territoriale delle persone con cui si hanno relazioni molto o abbastanza importanti, che nel 96% dei casi sono parenti. Tra costoro il gruppo più prossimo abita:

- nello stesso fabbricato :	13%
- nello stesso quartiere/frazione :	23%
- nello stesso comune:	36%
- in provincia di Cuneo:	18%
- in Piemonte o Liguria:	4%
- altrove:	6%

Oltre il 70 % delle persone hanno parenti quantomeno nello stesso comune, e si tratta di persone con cui si hanno rapporti importanti per affetto (93%), aiuto reciproco (80%) e talvolta per lavoro,

interessi economici ed altro. Questa situazione di prossimità territoriale dei nuclei parentali trova conferma a livello generale se si considera che oltre l'80% delle persone attualmente residenti nella provincia vi sono nate e meno del 10 % proviene da regioni lontane. Per almeno un secolo la provincia di Cuneo è stata terra di emigrazione, e ciò spiega forse in larga misura la scarsa mobilità della sua attuale popolazione.

Esistono comunque situazioni meno favorevoli ed anche opposte: circa il 3 - 4% delle famiglie dichiara di non avere rapporti significativi con la parentela; tra questi almeno l'1% dichiara di non averne neppure con altre persone, cioè di essere completamente isolata.

In prima conclusione risulta che, sia dal punto di vista strutturale che delle relazioni intrattenute, la grande maggioranza delle persone si trova inserita in una rete fitta di relazioni parentali (che in taluni casi potrà risultare persino opprimente, specie tra i giovani). Il problema delle persone effettivamente sole o comunque isolate esiste ed ha dimensioni rilevanti, anche in considerazione della scarsa densità della popolazione nelle aree montane e collinari. Tuttavia le sue caratteristiche sono diverse da quelle riscontrabili in ambito metropolitano: si tratta di una solitudine non sempre effettiva, di isolamento relativo, in certi casi accettati come normale condizione di vita fin dalla nascita (anziani in montagna). Anche le politiche di intervento, pur necessarie, dovrebbero tenere presenti queste condizioni.

In particolare merita seri approfondimenti l'elevata richiesta di ricovero in casa di riposo da parte di anziani ancora autosufficienti. Questo fenomeno in taluni casi potrebbe essere una risposta non già ad una carenza strutturale di reti sociali di appoggio, bensì l'esplicitarsi di un elemento del modello culturale che abbiamo denominato "esclusivismo familiare". Esso indurrebbe, in caso di bisogno, a ricorrere direttamente alla istituzione piuttosto che a forme di collaborazione sociale.

3.4) Intenzioni riproduttive e andamento demografico

Nella formulazione di previsioni demografiche a medio periodo può essere utile considerare le intenzioni riproduttive delle giovani famiglie.

Nell' Indagine 95 è stata inserita una serie di quesiti volti a saggiare queste intenzioni. Da essa è emerso con chiarezza che l'intenzione riproduttiva delle coppie si situa alquanto al di sopra delle due unità; ove questo orientamento si concretizzasse la natalità risultante andrebbe ad attestarsi su valori pressoché ottimali per il mantenimento di una popolazione costante. Questo obiettivo sarebbe importante per una provincia scarsamente abitata come la nostra. Ora i dati disponibili confermano il persistere di tassi di fecondità ben al di sotto di detto valore: 1,3 figli per donna e non già 2.

Il rilevante divario tra la fecondità desiderata e quella attuata è stato rilevato da autori (es Saraceno). Esso pare attribuibile almeno in parte alle difficili condizioni in cui si trova a vivere la famiglia con più numerosi figli, in quanto essa deve fare riferimento principale alle risorse familiari per la loro cura, data la debolezza dell'appoggio offerto dalle politiche sociali. Il lavoro esterno della donna è stimato limitare il numero di figli al di sotto di due solo dal 23 % dei rispondenti, e non pare pertanto un fattore decisivo. Inoltre l'assenza di attività retribuita da parte della donna coincide spesso con un reddito familiare insufficiente per più di due, tre persone.

In Provincia le condizioni di vita della famiglia con figli appaiono nel complesso più favorevoli rispetto alle grandi città riguardo all'abitazione, alla cura dei figli, a talune categorie di oneri economici. Tuttavia il problema si pone in termini e con esiti demografici non dissimili.

3.5) Politica sociale ed attese familiari

Nella I 95 è emersa da parte di una consistente quota di famiglie la domanda di un maggior impegno da parte dell'ente pubblico a favore dei propri figli. L'attesa è volta particolarmente verso le istituzioni scolastiche ed è crescente con l'età dei ragazzi. Per gli adolescenti oltre un terzo delle

famiglie si attenderebbero proposte sportive ed un altro terzo la messa a disposizione di sedi di incontro per le attività giovanili

Una recentissima indagine (1997) condotta a Fossano tra i genitori degli alunni delle scuole elementari è risultato che 1/3 delle famiglie è interessato ad un servizio educativo e di custodia dei proprii figli funzionante nelle ore pomeridiane, preserali ed anche il sabato.

Non si deve dimenticare che in Provincia, oltre a iniziative pubbliche e private, esistono secondo la I 96 iniziative ed attività di animazione ed educazione dei giovani presso almeno i 3/4 delle parrocchie, che come noto sono disseminate su tutto il territorio. Queste attività sono giudicate positivamente dall' 83% dei rispondenti, ciononostante il loro potenziamento è considerato come l'iniziativa di gran lunga più importante che la parrocchia dovrebbe assumere. Questi dati invitano a riflettere seriamente sui problemi educativi e sulla necessità di un maggior impegno in merito a tutti i livelli.

Quanto sopra porta a considerare anche l'opportunità che gli edifici scolastici della fascia medio superiore, la cui gestione è ora affidata totalmente alla Provincia, abbiano a disposizione per le attività giovanili attrezzature e locali che dovrebbero essere accessibili anche in orari extrascolastici. In generale la dotazione di locali per le attività giovanili viene ritenuta per lo più carente, ed un suo potenziamento qualitativo, quantitativo e nella gestione appare importante.

3.6) Valutazioni su alcuni servizi per la famiglia

L'Inchiesta 95 mette a disposizione le valutazioni, i giudizi espressi dai cittadini su alcuni servizi pubblici di particolare interesse per le famiglie. Esse riguardano, oltre ai servizi burocratici locali (uffici) le scuole per l'infanzia (nido e materna) i servizi sociali (compreso il consultorio) ed i servizi sanitari.

Come prevedibile, soltanto per i servizi sanitari e gli uffici è stato possibile conoscere il giudizio di quasi tutti gli intervistati; sugli altri tre servizi (scuole infantili e consultorio) buona parte delle persone si sono dichiarate non informate (nido 60%, servizi sociosanitari 48%, materna 28%).

E' la scuola materna ad incassare la percentuale maggiore di giudizi positivi (molto, abbastanza), il 95 %. Seguono il nido, il consultorio, i servizi burocratici ed infine i servizi sanitari. Questi ultimi raccolgono ancora circa il 70% di giudizi positivi, concentrati però sulla modalità "abbastanza".

Rispetto ai giudizi sul servizio prestato i giudizi sugli orari di funzionamento (specie degli uffici) ricevono valutazioni alquanto meno positive. Se ne evince che non di rado questi orari mal si adattano alle esigenze delle famiglie. A riprova il 63% delle famiglie giudica gravose -molto o abbastanza- le incombenze amministrative e burocratiche a cui deve sottoporsi.

La dimensione organizzativa e logistica dei servizi, accanto a quella professionale, manifesta la sua crescente rilevanza in una società complessa e richiama anche responsabilità di programmazione urbanistica.

3.7) Parrocchie e servizi parrocchiali

Le parrocchie e, per il nostro ambito di indagine, i servizi parrocchiali, rappresentano importanti punti di riferimento non solo per le singole persone ma anzitutto per le famiglie.

Dall'Indagine 96 risulta infatti che la presenza della parrocchia è ritenuta un elemento assai importante per la vita sociale del quartiere o del paese. A fronte dell'ipotesi di soppressione della parrocchia, il 44% degli intervistati ritiene che la vita sociale del quartiere/paese ne risentirebbe "molto negativamente" ed il 39% "abbastanza negativamente".

Questa rilevanza sociale pare esplicarsi in almeno due direzioni:

a) La parrocchia rappresenta un elemento importante, spesso decisivo, per la individuazione di un territorio o per un agglomerato di residenze; essa contribuisce alla costruzione di immagini spaziali in cui si collocano e si riconoscono le varie realtà sociali, a partire dalle famiglie. Di qui prende avvio un processo di assunzione di identità dei luoghi, spesso tramite l'assegnazione di un nome. E'

significativo che il nome di molti quartieri, borghi, frazioni coincida con il nome della parrocchia o della chiesa locale, che spesso ne è l'elemento storicamente fondante.

Questa identità del territorio si trasferisce anche tramite le famiglie alle persone di diversa età e condizione sociale. Ciascuna di esse può trovare sul territorio ragioni per la propria identità. L'identità del territorio può a sua volta favorire le identità familiari, in quanto ciascun componente, spesso tramite la parrocchia, vive esperienze affini ai propri congiunti. Questi processi assumono una forte rilevanza nella nostra Provincia anche in conseguenza della elevata stabilità della popolazione residente e del forte legame con la realtà ecclesiale ed ecclesiastica.

b) La parrocchia è erogatrice di servizi che hanno carattere marcatamente sociale, e di questi ci occuperemo brevemente qui.

Dalla I 96 risulta che il 76 % degli intervistati è a conoscenza di questi servizi ed è in grado di esprimere un giudizio su di essi. Vengono in particolare riconosciuti presenti (almeno in parte) in circa il 95 % delle situazioni i seguenti servizi o attività non occasionali, di cui indichiamo il livello di gradimento positivo (molto, abbastanza):

-animazione ed educazione dei ragazzi e dei giovani	82%
-iniziative di incontro per adulti ed anziani, famiglie	73%
-assistenza ai malati	70%
-aiuto a persone in difficoltà e promozione di servizi	72%
-iniziative su problemi sociali	45%
-iniziative culturali (incontri, dibattiti, conferenze)	77%

La presenza di queste attività culturali induce a rilevare come il cambiamento sociale e culturale, specie nei centri minori e nelle aree marginali, trovi in queste iniziative un importante veicolo.

Anche queste attività confermano la rilevanza della presenza della Parrocchia nella organizzazione del territorio. Da essa scaturisce l'opportunità che qualsiasi intervento di ampliamento delle zone residenziali, di riqualificazione urbana, di collocazione di servizi ed anche di intervento sociale ne tenga debito conto onde assicurare all'intervento stesso connotazioni significative per le famiglie ivi insediate, oltrechè per un razionale impiego delle risorse, il tutto in una ottica di attenzione alla qualità di vita dei cittadini.

3.8) Collaborazione tra i nuclei familiari e cura delle persone

Dalla I 95 emerge, come già accennato al paragrafo 3.3, la elevata contiguità residenziale dei nuclei familiari legati da parentela (oltrechè da amicizia)

Tale situazione non è priva di conseguenze rilevanti: a fronte di innumerevoli problemi che una parte rilevante dei nuclei familiari si trova a sostenere per la cura dei propri membri, in particolare per quelli in difficoltà, entrano in azione ampie collaborazioni.

Per fornire una indicazione dei problemi a cui i nuclei familiari (non unipersonali) devono fare fronte, si tenga presente che circa 1/5 di questi nuclei:

- ha figli piccoli, inferiori ai 3 anni (13%)
- cura in casa malati gravi o cronici (3%)
- ospita anziani non del tutto autosufficienti ed altri disabili (6%)

Oltre il 2% delle famiglie deve far fronte contemporaneamente a più problemi.

Tralasciamo una ulteriore lunga serie di problemi che numerosi nuclei familiari devono affrontare (es seguire congiunti ricoverati, specie anziani) per parlare delle collaborazioni che per questi bisogni entrano in azione. Ha infatti dichiarato di prestare molto/abbastanza aiuto:

- a genitori e figli : il 24 %
- ad altri parenti (specie fratelli e sorelle) : il 20 %
- a vicini ed amici : il 19 %.

E' evidente che la consistenza degli interventi è massima e reciproca tra genitori e figli adulti.

Da questa rilevazione emerge la conferma che anche nella nostra Provincia (anzi in misura probabilmente accentuata) è presente una forma di famiglia che gli studiosi hanno definito "famiglia estesa modificata". In altri termini, mentre i nuclei di familiari formalmente conviventi divengono sempre più esigui di componenti, si mantengono ed anzi crescono collaborazioni forti tra nuclei diversi legati da parentela stretta (specie genitori e figli adulti) al punto che i vari nuclei così legati devono essere considerati una famiglia unica, in quanto da numerosi punti di vista, anche di rilevanza esterna e pubblica, agiscono come unità.

Nella nostra Provincia la dimensione media familiare era di 3,3 unità nel 1961, di 2,7 nel 1981 e di 2,5 nel 1991 (cfr 2.1). Pur non dovendosi trascurare i problemi che questo indicatore rappresenta, in particolare un numero crescente di persone sole anche in contesti isolati, è opportuno tenere presente che il problema della cura delle persone sole:

-ha dimensioni effettive presumibilmente inferiori da quelle indicate dalle statistiche ufficiali;

-le reti familiari provvedono, se pure con notevoli sacrifici, a risolvere da sole gran parte dei propri problemi (in questo contesto gli interventi di volontariato organizzato, pure rilevanti, sembrano coprire una parte esigua delle richieste di aiuto di questo tipo)

Pertanto gli interventi di politica sociale possono orientare le proprie risorse in interventi selettivi e soprattutto nel sostegno specialistico, organizzativo e logistico delle reti di solidarietà ovunque presenti.

Anche le conclusioni sui temi sopra brevemente trattati offrono indicazioni per la politica di piano, soprattutto in merito alla dislocazione dei servizi per le famiglie.

3.9) Attività associate e tempo libero

Le famiglie intervistate nella Inchiesta 95 risultano notevolmente aperte, ampiamente collegate ad altre famiglie (non parenti) che vivono sullo stesso territorio. Escludendo dal computo le relazioni di aiuto, risultano infatti avere molte o abbastanza relazioni:

-con altre famiglie del quartiere o vicinato	61%
-con amici e gruppi informali	82%
-in gruppi organizzati	23%
-in altro modo	2%

La consistente minoranza di famiglie che fa riferimento a gruppi organizzati specifica la propria appartenenza come segue:

-gruppi sportivi	14%
- " culturali	5%
- " politico sindacali	4%
- " ecclesiali	11%
- " folcloristici	2%
- " diversi	5%

La somma di queste appartenenze supera il livello del 23%, poichè circa la metà di queste famiglie ha rapporti con più tipi di gruppi.

A fronte di una maggioranza consistente di famiglie saldamente inserite nelle reti sociali sta una minoranza, consistente in valore assoluto, che ha legami piuttosto scarsi, per giungere ad una frangia attorno al 3% che non ha rapporti significativi al di fuori della parentela. Una più ridotta minoranza che si può stimare attorno all' 1% non ha rapporti significativi neppure con la parentela, è completamente isolata. Ci riferiamo qui a famiglie pluripersonali.

A riprova della radicata dimensione familiare delle relazioni sociali sopra ricordate, che spesso vengono ritenute e trattate come strettamente individuali, si può constatare che anche le specifiche attività tipiche del tempo libero, benchè non comportino vincoli strutturali, vengono svolte parimenti in famiglia, in coppia o da uno dei genitori con i figli, in percentuali assai rilevanti:

-TV, notiziari	88%
-TV, spettacoli	82%
-turismo, vacanze	92%
-sport	43%
-attività religiose	75%
-attività culturali, studio	37%
-frequentazione amici	91%
-frequentazione locali pubblici	69%
-attività di volontariato	21%

3.3.10) Famiglia e volontariato

Una quota consistente di intervistati nella Inchiesta 95 ha dichiarato di prestare aiuto a persone estranee al proprio nucleo familiare e parentale tramite il volontariato organizzato:

-molto	4%
-abbastanza	5%

L'attività di volontariato è stata riconosciuta dagli intervistati anche nella sua dimensione familiare. Dalla famiglia il volontario riceve appoggio diretto o indiretto, in essa qualcuno interviene per sostituirlo durante le assenze per prestazioni di volontariato.

Nella inchiesta 96 trova conferma, con un valore attorno al 10 %, la consistenza dei volontari inseriti in gruppi che prestano aiuto a persone in difficoltà. Si tratta in pari misura di gruppi di ispirazione religiosa e laica, ma non pochi volontari prestano servizio in entrambe le aree.

L'individuazione del profilo del volontario è facile e contemporaneamente difficile. Il volontario è, in pari misura, uomo o donna, giovane e anziano, se pur gli anziani sono alquanto più numerosi.

E' presente in tutte le professioni, anche se in misura lievemente maggiore tra gli impiegati rispetto agli altri aggruppamenti. Il volontario è alquanto più istruito della media della popolazione, è lievemente più presente nei centri maggiori, in misura proporzionalmente uguale nelle varie aree della Provincia.

4) ANALISI DELLA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

4.0) Premessa

In un lavoro dedicato alla famiglia è inevitabile allargare il discorso ai fenomeni demografici. Ovunque (e più che altrove da noi) essi trovano la loro genesi all'interno di famiglia, se intesa in senso alquanto ampio: è nella famiglia che la procreazione trova le sue ragioni. La vita scorre in un contesto familiare ed anche la morte trova nel contesto familiare il suo esito e la sua modalità più accettata. Quanto ai movimenti migratori essi possono ritenersi compiuti, anche dal punto di vista dell'ordine sociale, solo quando il loro esito è l'insediamento di una famiglia e non già di una persona isolata. Questa affermazione appare di particolare importanza in riferimento alle immigrazioni di popolazione terzomondiale oggi in atto anche verso la nostra Provincia.

4.1) Gli indicatori dei fenomeni demografici e familiari

Il bilancio demografico complessivo di una data popolazione è espresso compiutamente, dal punto di vista quantitativo e per un dato periodo di tempo, dai dati relativi a nascite, morti, immigrazione, emigrazione. Il saldo di questi quattro fattori rappresenta la variazione della popolazione avvenuto durante il periodo considerato

Se si rapportano queste grandezze a 1000 abitanti si ottengono dei rapporti di derivazione, cioè i consueti indicatori, largamente utilizzati :

$$\frac{\text{nati (morti, immigrati, emigrati) nell'anno X}}{\text{Numero di abitanti nell'anno X}} \times 1000$$

Analoghi indicatori sono utilizzati anche per altri fenomeni di rilevanza demografica, ad es la nuzialità.

Il fenomeno della natalità viene espresso in modo più specifico tramite un indicatore di fertilità:

$$\frac{\text{nati nell'anno X}}{\text{donne in età 15-44 anni nell'anno X}} \times 1000$$

Con questo indicatore si esplora il comportamento riproduttivo delle persone in età fertile: esso non è influenzato dall'invecchiamento della popolazione, a differenza dell'indice di natalità. La fertilità può essere espressa in modo più intuitivo come:

“numero di figli per donna” (valore tendenziale in un dato periodo)

moltiplicando per 30 (numero delle classi di età considerate) e dividendo per 1000 il rapporto precedente. Il valore di equilibrio della fertilità per una data popolazione, non considerando i movimenti migratori, è di circa 2,1 figli per donna.

A questo stesso livello di analisi si usano altri rapporti di derivazione, soprattutto per indicare la presenza in una popolazione di persone di date classi di età, ad es.

“n° di persone di 65 anni o più ogni 100 abitanti”.

Con indicatori di questo tipo si fotografano accuratamente i fenomeni demografici dal punto di vista quantitativo, statico, ma non si hanno informazioni sulla situazione qualitativa, per classi di età e sul

prevedibile andamento futuro. Per superare almeno in parte questi problemi sono utilizzati alcuni ulteriori indicatori delle caratteristiche demografiche di una data popolazione. Ricordiamo i più rilevanti per l'analisi rivolta alla famiglia ed ai suoi problemi (i rapporti sono talvolta moltiplicati per 100) :

a) - indice di vecchiaia

E' espresso dal rapporto:

$$\frac{\text{popol } >64 \text{ a}}{\text{popol } 0-14 \text{ a}} (\times 100)$$

In una popolazione in equilibrio per classi di età questo indicatore, nel medio-lungo periodo, dovrebbe risultare prossimo a 1,00 (pari numero di giovani ed anziani), potendo raggiungere 1,20 (120 anziani ogni 100 giovani). Uno studio della Regione Piemonte del 1996 (cfr Bollettino Demografico Piemontese, 1996) considera "preoccupante" un valore dell'indice a partire da 220, segnale di un forte invecchiamento della popolazione.

In Provincia nel periodo 91-96 l'indice è cresciuto (come valore medio ponderale della Provincia) da 1,51 a 1,68. Nelle aree critiche esso supera il valore 5,- e raggiunge o supera in alcuni casi limite il valore 20,- (venti anziani per ogni giovane).

b) - Indice di dipendenza

E' espresso dal rapporto:

$$\frac{\text{popol } 0-14 \text{ a} + \text{popol } >64 \text{ a}}{\text{popol } 15-64 \text{ a}} (\times 100)$$

Questo indice tende a rappresentare il carico economico e sociale di persone non produttive che ciascun adulto in condizione potenzialmente produttiva si trova ad avere. Il valore ottimale si colloca attorno a 50 (50 giovani e anziani ogni 100 adulti). Il citato studio della Regione Piemonte considera valori ottimali quelli compresi tra 45 e 50, valori da "attenzione" quelli superiori ed inferiori. In condizioni di equilibrio le due componenti dovrebbero equivalersi (circa 25 ciascuna: cfr l'indicatore precedente).

In Provincia nel periodo 91-95 l'indice passa da 45,7 a 47,6.

Questo indice può fornire un risultato rassicurante anche in presenza di pochi giovani e molti anziani, come accade nelle aree critiche della Provincia. Esso pertanto viene scisso nelle due componenti :

- indice di dipendenza giovanile : 0-14 a / 15-64a

- indice di dipendenza senile : > 64 a / 15-64a

c) - indice di carico

inteso come carico di figli per donna feconda :

$$\frac{\text{popol } 0-4 \text{ a}}{\text{popol } 15-44 \text{ a}} (\times 100)$$

Questo indicatore può variare ampiamente; il valore di equilibrio in presenza di una fertilità di circa due figli per donna è superiore a 30. In Provincia nel periodo 91-96 esso oscilla attorno a 22.

d) - Indice di ricambio

Esso viene espresso come rapporto tra:

$$\frac{\text{popol 60-64 anni}}{\text{popol 15-19 anni}} (x100)$$

Questo indicatore pone l'attenzione sul ricambio tra le persone che stanno per uscire dalla condizione attiva (lavoro) e quelle che stanno per entrarvi, tuttavia esso risulta pure significativo per una riflessione sulla famiglia. Secondo lo studio Regionale questo indicatore trova i valori ottimali tra 0,85 e 1,15. Il valore Provinciale ha raggiunto nel 1996 il valore 1,23.

NOTA Le indicazioni sopra riportate ed i relativi valori di equilibrio ed ottimali vanno riferiti alla situazione attuale italiana e degli altri paesi europei (popolazioni in declino). La situazione demografica di altri paesi può risultare assai diversa.

4.2) Considerazioni sugli indicatori in uso e proposta di nuovi indicatori

I fenomeni demografici che abbiamo trattato nelle pagine precedenti e sopra ricordato: invecchiamento della popolazione, aumento della durata media della vita, riduzione della natalità e della nuzialità rendono alquanto obsoleti alcuni dei parametri numerici in uso all'interno degli indicatori.

a) L'indice di vecchiaia prende in considerazione anche le persone di età compresa tra i 65 e 75 anni che, in almeno nei tre quarti dei casi, conservano in ambito familiare stili di vita e livelli di attività del tutto analoghi a quelli delle persone di età inferiore (cfr ISTAT Anziani in Italia, 1997). Diverse sono le considerazioni che si dovrebbero svolgere nelle analisi delle forze di lavoro o relative al carico pensionistico (che attualmente si attiva intorno ai 65 anni).

Pertanto classificare come "vecchie" persone che a livello familiare sono per lo più sane ed attive appare poco realistico ove a questa classificazione si faccia riferimento per la progettazione di servizi sanitari, sociali e socio assistenziali o alle previsioni di lavoro sociale di rete.

b) Analoghe considerazioni possono essere effettuate a proposito dell'indice di dipendenza: i 65/74enni non possono essere considerati "dipendenti" se in buona salute (situazione prevalente) poichè nella grande maggioranza dei casi sono autosufficienti anche economicamente.

c) L'esperienza dimostra anzi che queste persone, in una importante quota di situazioni hanno essi stessi in carico di cura (almeno parziale) altre persone: vecchi-vecchi (i proprii genitori) oppure minori (i nipoti, talvolta i figli).

Da queste brevi considerazioni si può dedurre che:

- può essere opportuno ricalcolare gli indici di vecchiaia e di dipendenza considerando la vecchiaia a partire dai 75 anni anzichè dai 65. Ciò anche per sottolineare che la parte di popolazione da tenere in osservazione ai fini degli interventi più impegnativi dovrebbe essere quella in età di almeno 75 anni e non già 65. Ci limitiamo qui a ripresentare l'indice di dipendenza:

$$- \text{popol (0-14a + popol >74a)} / \text{popol 15-74a}$$

e a proporre due varianti della sua componente senile:

- $\text{popol} > 74a / \text{popol } 30-59a$
- $\text{popol} > 74a / \text{popol } 15-59a$
- può essere inoltre utile calcolare un indice di carico "terza età" come rapporto tra:
 - $\text{popol} > 74 a / \text{popol } 60-74 a$

4.3) Esame dei nuovi indicatori demografici

Sugli indicatori proposti con varianti rispetto ai consueti modelli avanziamo alcune considerazioni facendo riferimento alla loro applicazione in ambito provinciale.

a) Indice di dipendenza, senile e giovanile.

Si può osservare come a livello provinciale il carico della componente senile ($>64 a.$) risulti 0,30, contro lo 0,20 della componente giovanile, con uno squilibrio netto ma ancora contenuto verso la componente anziana (tre quinti). Nelle zone montane e nell'Alta Langa lo squilibrio si accentua considerevolmente, al punto che il carico anziani supera i tre quarti del carico complessivo, che raggiunge il valore assai elevato di 0,65 (di cui 0,49 per la sola componente anziana).

Nelle zone di pianura il valore della componente anziana scende considerevolmente, mentre sale alquanto quella giovanile. In tali situazioni l'indice di dipendenza scende al disotto di 0,50, cioè a valori che sarebbero ottimali se non persistesse una certa carenza di giovani.

Nell'insieme delle Zone l'indice per la componente giovanile oscilla tra estremi ravvicinati, 0,15 e 0,20. Per contro è più ampia la fascia di variazione per la componente senile, tra 0,25 e 0,49.

b) Indice di dipendenza ridefinita: $(0-14a + >74a) / (15-74a)$

Il suo valore provinciale risulta 0,28 rispetto allo 0,50 dell'indice tradizionale. Ai fini della programmazione degli interventi questo indice può delineare il carico sociale minimo da considerare: una persona a carico ogni (quasi) quattro attivi, rispetto all'indice tradizionale: una ogni due attivi, che probabilmente rappresenta un valore eccessivo. Il nuovo indice presenta una variabilità minima tra le diverse Zone, restando compreso tra 0,27 e 0,30.

c) Rapporto: quarta età / seconda età ristretta ($>74 a / 30-59 a$)

Questo indice può fornire indicazioni sul carico familiare di anziani che le persone adulte e mature si trovano a sostenere: un anziano ultrasettantaquattrenne ogni cinque adulti in età pienamente lavorativa. Il valore provinciale suddetto (0,21) risulta fortemente variabile nelle Zone, passando da 0,17 in alcune aree di pianura (un anziano ogni 6 adulti) a 0,39 della Langa Monregalese (più di un anziano a fronte di tre adulti)

d) Rapporto: quarta età / seconda età allargata ($>74 a / 15-59a$)

Può essere ritenuto una variante dell'indice di dipendenza senile che considera solo i grandi anziani e non mette in gioco (né come attive, né come dipendenti) le persone di 60-74 anni, la cosiddetta terza età. Questo indicatore, con valore provinciale 0,14 e con notevole variabilità zonale (0,12 - 0,27) presenta una valutazione prudentiale rispetto all'indice di dipendenza senile ridefinita. Quest'ultimo considerando attiva l'intera fascia tra i 15 ed i 74 anni, riduce il carico di grandi anziani a 0,11 a livello provinciale. Tale indice non viene qui presentato.

Rapporto: quarta età ($>74 a$) / (60-74) terza età

Viene proposto quale applicazione della ipotesi di una terza età quale risorsa sociale e non già quale carico. Con un valore provinciale di 0,48 ci informa che esistono due anziani giovani ogni grande anziano, con oscillazioni contenute tra le zone (tra 0,44 e 0,59).

4.4) Esame della situazione demografica e familiare delle Zone e dei Comuni

4.4.0) Premessa

Gli indicatori che abbiamo sopra ricordato saranno utilizzati in gran parte per l'analisi delle 13 Zone in cui la Provincia è stata ripartita. I dati sono aggiornati al 1995 ed in alcuni casi al 1996; ciò rappresenta un considerevole vantaggio rispetto all'uso dei dati censuari del 1991.

Di ogni Zona è così possibile tracciare un quadro della situazione socio demografica e familiare. Per questa analisi si farà riferimento sia ai dati presentati nelle 13 tabelle zonali che a quelli raccolti nelle tabelle riassuntive provinciali.

Le Zone subprovinciali sono state delimitate secondo quanto indicato in 2.6; il loro perimetro è riscontrabile sulla cartina allegata oltreché nelle tabelle dei Comuni poste in appendice.

E' opportuno ricordare che i parametri demografici presentano nelle Zone una notevole variabilità, talvolta superiore a quella interzonale (cfr par 2.6.2). Onde fornire strumenti utili al lavoro di programmazione le Zone vengono confermate nella loro unità geografica e sociale, mentre i Comuni verranno classificati uno per uno in base alle loro caratteristiche specifiche. Questa informazione complementare consentirà di individuare nelle singole Zone sia le situazioni comunali critiche dal punto di vista demografico e familiare, sia quelle particolarmente favorevoli.

4.4.1) Comuni in situazione critica e Comuni in situazione favorevole. Ipotesi di individuazione.

Le numerose variabili socio demografiche disponibili a livello comunale, ivi comprese quelle costituite dagli indicatori e dai rapporti di cui sopra, sono state attentamente esaminate in una sequenza di operazioni.

In primo luogo sono state esaminate le correlazioni esistenti all'interno del set delle 22 variabili ritenute più significative; tra alcune di esse sono stati rilevati alti livelli di correlazione.

In un secondo momento queste variabili sono state sottoposte ad analisi fattoriale onde ricercare la struttura latente dei fenomeni indagati. Sulla scorta delle indicazioni emerse sono state selezionate 6 variabili ritenute idonee per costruire una classificazione socio demografica dei Comuni:

- 1) Numero medio dei componenti della famiglia;
- 2) Natalità media 1992-1996;
- 3) variazione popolazione tra il 1951 ed il 1991;
- 4) variazione della popolazione tra il 1991 ed il 1996;
- 5) indice di vecchiaia (1995);
- 6) percentuale di famiglie unipersonali.

In seguito per ciascuna di dette variabili:

- è stato individuato un primo valore di soglia, al di là di esso la situazione rappresentata dalla variabile, per un dato Comune, è stata ritenuta "critica" dal punto di vista demografico;
- è stato individuato un secondo valore di soglia, al di là di esso la situazione rappresentata dalla variabile, per un dato Comune, è stata ritenuta "favorevole".

Sono state considerate normali, o meglio **intermedie**, le situazioni comprese tra i due valori.

I valori di soglia sono stati individuati con criteri statistici applicati ai 250 valori comunali; per le soglie "favorevoli" si è resa necessaria talvolta una correzione per tenere conto delle specifiche esigenze demografiche riguardo al fenomeno.

Più in dettaglio:

- Variabile 1 - valore critico di soglia: 2,20 persone per famiglia, pari al valore medio dei Comuni (2,36) diminuito della metà della s.d. (scarto quadratico medio, cioè 0,32:2). Valore favorevole: 2,70
- media tra valore provinciale (2,54) e nazionale (2,85)

- Variabile 2 - valore critico di soglia: 6 nati per 1000 abitanti; valore favorevole: 11‰ che rappresenta il minimo per ottenere l'equilibrio demografico tra nascite e morti.
- Variabile 3 - valore critico di soglia: diminuzione della popolazione nel periodo 51 - 91 del 46 %; valore favorevole: variazione della popolazione > 0, cioè positiva.
- Variabile 4 - valore critico: diminuzione della popolazione del 4%; valore favorevole: incremento del 3%.
- Variabile 5 - valore critico : 200 (due anziani per ogni giovane); valore favorevole: 120, limite dell'equilibrio demografico.
- Variabile 6 - valore critico : 38% di famiglie unipersonali; valore favorevole: 22%, valore minimo Zonale riscontrato.

I dati di ciascun Comune relativi alle 6 variabili, sono stati confrontati con i rispettivi valori di soglia. Ogni superamento "in peggio" della soglia critica ha portato ad attribuire al Comune un punto di **penale**; ogni superamento "in meglio" della soglia favorevole ha portato all'assegnazione di un punto di **vantaggio**.

Con tali criteri i 250 Comuni della Provincia sono stati classificati sia in base al numero di penali riportate che in base ai vantaggi, variabili ambedue tra 0 e 6. Si è ritenuto che il raggiungimento di oltre la metà delle penali, cioè 4, oppure 5, rappresenti per il Comune una situazione demografica e familiare "critica" e che il raggiungimento di 6 penali, valore massimo, rappresenti una situazione "molto critica".

Analogamente, il raggiungimento di 4 vantaggi o 5 ha portato a considerare la situazione "favorevole" ed il raggiungimento di tutti 6 una situazione "molto favorevole".

4.4.2) Risultati ottenuti

Hanno raggiunto la posizione "critica", 4 o 5 penali, 46 Comuni (21044 residenti); altri 30 con 6 penali (8195 residenti) la posizione "molto critica". In totale n 76 Comuni molto piccoli, tutti situati nelle Zone montane e dell' Alta Langa. Essi presentano situazioni che consigliano una attenzione particolare ai responsabili delle diverse politiche. Inoltre 15 piccoli Comuni di media montagna e di collina hanno raggiunto 3 penali e sono da considerare al limite della criticità (sono segnalati con *). Uno di essi, Brondello, presenta una situazione atipica, con famiglie piccole ed un invecchiamento piuttosto accentuato, accompagnati però da natalità elevata e popolazione in crescita. Ancora 48 Comuni hanno riportato 1 o 2 penali. Infine 111 Comuni non hanno riportato penali. Tra questi ultimi sono compresi gli 8 Comuni maggiori.

Riguardo ai vantaggi, hanno raggiunto la posizione "favorevole" (4 o 5 vantaggi), 20 Comuni (51044 residenti) e quella "molto favorevole" (6 vantaggi), 3 Comuni (4319 residenti). Essi sono sparsi nelle pianure-colline delle Città maggiori esclusa Mondovì. Tre di essi inoltre sono situati nella Montagna Cuneese, e si ha qui conferma della loro appartenenza socio demografica alla cintura Cuneese: si tratta di Bernezzo, Cervasca e Vignolo.

Da parte di 24 Comuni vengono acquisiti contemporaneamente vantaggi e penali, ma per 18 di essi si tratta di situazioni non significative, con un solo punto di vantaggio ed una, due penalità (12 casi) tre penalità (2 casi segnalati con*) o viceversa una penale e due vantaggi (4 casi).

Maggiore attenzione è stata posta a 5 Comuni (1797 abitanti complessivi) con un vantaggio e 4 penalità, considerati pertanto "critici". In tutti questi casi si tratta di situazioni in cui è cresciuta sensibilmente la popolazione durante l'ultimo quinquennio.

In conclusione i 250 Comuni della Provincia, secondo la presente ipotesi, vengono classificati, secondo la situazione socio demografico familiare in 5 livelli:

1)	molto favorevole	3 Comuni	4319 resid	0,78 % resid 96
2)	favorevole	20 „	51044 „	9,23 „
3)	intermedia	151 „	468403 „	84,71 „
4)	critica	46 „	21044 „	3,80 „
5)	molto critica	30 „	8195 „	1,48 „

I Comuni con situazioni demografiche estreme in senso negativo sono molto piccoli. Essi totalizzano appena il 5,3% della popolazione. Le ben più numerose situazioni "intermedie" (84,7% della popolazione) sono da considerare positive soltanto a confronto con quelle prevalenti nell'Italia Centro Settentrionale, specie in Piemonte e Liguria. In realtà l'equilibrio demografico è assicurato soltanto nelle situazioni definite favorevoli (23 Comuni con il 10% della popolazione)

4.5) Analisi delle situazioni Zonali

Di seguito viene analizzata brevemente la situazione delle 13 Zone, tenendo conto delle acquisizioni di cui sopra ed in riferimento alle tabelle annesse al presente capitolo 4 ed al capitolo 2. Informazioni più dettagliate sono reperibili sulle tabelle stesse a livello zonale oppure consultando i dati comunali.

4.5.1) Zona 1 - Montagna Cuneese

Tra le aree di montagna si presenta nel complesso come la meno critica in Provincia. Ciò è da ascrivere almeno a due fattori particolari:

- alcuni Comuni, in specie Bernezzo, Cervasca e Vignolo, benchè considerati montani presentano caratteristiche tipiche dei comuni di cintura, con indicatori demografici e familiari nettamente positivi, infatti la loro classificazione risulta "favorevole";
- i Comuni della Valle Vermentagna presentano anch'essi caratteristiche migliori di quelle riscontrabili nelle altre Valli; esse sono prossime a quelle dei comuni di pianura.

Per quanto sopra da quasi un decennio il saldo demografico è diventato positivo grazie al saldo migratorio, ma anche la natalità si mantiene su valori relativamente favorevoli. Gli indicatori demografici stanno appena al disotto dei valori medi provinciali.

Questa situazione complessiva non deve portare a sottovalutare i problemi di alcune valli, quali la Val Maira e di Comuni con situazione demografica preoccupante, benchè siano situati in posizione geografica favorevole (Moiola). Si riscontrano infatti valori di natalità anche nulli, indici vecchiaia superiori a 1000 e quote di famiglie unipersonali fino al 72%:

Questa Zona ha subito dall'Unità d'Italia ad oggi la maggiore perdita di popolazione, scesa del 61%. La situazione ora pare stabilizzata, ma solo grazie all'apporto positivo dei tre Comuni sopra citati e di pochi altri, mentre altrove continua la perdita di popolazione. Su 39 Comuni 13 presentano condizioni molto critiche, 11 critiche ed 1 al limite della criticità.

4.5.2) Zona 2 - Pianura Cuneese

Costituisce con 13 Comuni una cintura quasi completa della Città di Cuneo. Questa Città ha da tempo cessato di crescere, e lo sviluppo si sta verificando nel suo intorno (la popolazione cresce del 3 - 4 ‰ all'anno). La natalità si mantiene su valori prossimi al pareggio demografico, ed il saldo migratorio positivo consente l'incremento della popolazione. Gli indicatori demografici sono tutti migliori della media provinciale; l'indice di vecchiaia, con un valore di 120, rappresenta la migliore

situazione zonale, come pure l'indice di ricambio con 0,99. La composizione media delle famiglie e la percentuale di nuclei genitori con figli, le famiglie unipersonali assumono pure valori positivi. Sui 13 Comuni nessuno risulta "critico", tre sono "favorevoli" e Tarantasca "molto favorevole"

4.5.3) Zona 3 - Montagna Saluzzese

Gli indicatori di questa area si presentano più critici rispetto alla Montagna Cuneese. Ciò è da ascrivere alla maggior omogeneità del territorio che comprende pochi comuni di fondovalle con parametri positivi. Sui 23 Comuni 7 presentano condizioni molto critiche, 5 critiche ed 1 al limite. L'indice di vecchiaia sfiora il valore 200, con una percentuale di anziani del 23,6%. L'indice di dipendenza è notevolmente sbilanciato sulla componente anziana, i nuclei coppia con figli scendono al 34%, la composizione media delle famiglie a 2,29. Dal 1861 l'area ha perso il 59% della popolazione, ed il declino non pare terminato nonostante che il saldo migratorio permanga positivo.

4.5.4) Zona 4 - Pianura Saluzzese

E' costituita da 13 Comuni e presenta indicatori lievemente migliori, rispetto alle medie provinciali. La bilancia demografica è al limite dell'equilibrio, a cui contribuisce il saldo migratorio positivo. Peraltro, con Mondovì, è la Zona di pianura con parametri medi meno positivi, anche se un Comune raggiunge il livello "favorevole" e Torre S. Giorgio il livello "molto favorevole".

4.5.5) Zona 5 - Pianura Saviglianese

Comprende 15 Comuni e presenta alcuni indicatori ai valori massimi positivi tra le Zone: equilibrio dell'indice di dipendenza, minima percentuale di anziani (17,49%). Anche gli altri indicatori sono favorevoli. La popolazione è in crescita lieve ma costante da oltre un quindicennio grazie ad un discreto livello di natalità (se pure insufficiente a compensare la mortalità) e ad un saldo migratorio positivo. Nessun Comune risulta "critico" e due "favorevoli".

4.5.6) Zona 6 - Pianura Fossanese

Con 7 Comuni presenta caratteri assai simili alla Zona precedente, con andamento positivo rispetto alla situazione Provinciale; si distingue per la massima composizione familiare (2,71), la maggiore percentuale di nuclei genitori con figli (47%) ed il valore minimo di famiglie unipersonali (22%). La popolazione è in crescita molto lenta da più decenni, crescita che dagli anni 80 è assicurata da un saldo migratorio positivo. Tre Comuni raggiungono il livello "favorevole".

4.5.7) Zona 7 - Alta Langa Albese

Comprende 24 Comuni che presentano la minima dimensione territoriale ed anche demografica. Il tasso di natalità è al disotto del 50% del tasso di mortalità; la popolazione pertanto diminuisce nonostante un saldo migratorio positivo piuttosto rilevante. Lo spopolamento dell'area è più recente di quello della montagna, risalendo in gran parte al secondo dopoguerra. Gli indicatori demografici, a conferma, si presentano negativi: indice di vecchiaia pari a 2,44, dipendenza senile 0,45, ricambio 1,69. Tra i Comuni 9 presentano condizioni critiche e 5 sono al limite della criticità

4.5.8) Zona 8 - Pianura e collina Albese

Comprende 40 Comuni ed il maggiore numero di abitanti tra le Zone individuate. L'area nel complesso è in sviluppo da molti decenni ed in particolare dal secondo dopoguerra, se pure non mancano le situazioni locali meno positive. A fronte di questa realtà stanno fenomeni demografici alquanto difformi: natalità limitata che compensa appena i due terzi della mortalità, indice di vecchiaia e di ricambio alquanto elevati, come pure la percentuale di anziani. L'incremento della popolazione è assicurato da un saldo migratorio rilevante, che nel 1994 ha raggiunto il valore di 14,5 ‰, quasi doppio della natalità. Cinque Comuni raggiungono il livello "favorevole" e Castagnito "molto favorevole". Roddino è al limite della criticità.

4.5.9) Zona 9 - Pianura e collina Braidese

Questa Zona (11 Comuni) ha avuto una crescita rilevante nel secondo dopoguerra, sia economica che demografica, anche quale riflesso dello sviluppo dell'area Torinese e dell'Albese. Lo sviluppo è tuttora in corso grazie al modesto deficit naturale di popolazione, ampiamente compensato dal saldo migratorio. Essa presenta indicatori demografici più equilibrati dell'Albese, prossimi ai valori ottimali raggiunti nelle pianure di Cuneo, Fossano e Savigliano, sensibilmente migliori dei valori medi provinciali. Il rapporto quarta età / terza età presenta qui il valore zonale minimo (0,44). Quattro Comuni raggiungono la soglia "favorevole".

4.5.10) Zona 10 - Montagna Monregalese

Presenta un elevato degrado demografico che interessa gran parte dei 30 Comuni: tra di essi 8 sono in condizioni molto critiche, 12 critiche e 2 al limite. Il calo demografico si è ridimensionato dal 1990 grazie ad un saldo migratorio positivo che compensa il deficit del saldo naturale, superiore al 10‰. Gli indicatori demografici segnalano una situazione preoccupante, con valori analoghi a quelli dell'Alta Langa Albese, riscontrabili però su di una popolazione pressochè tripla. La composizione delle famiglie raggiunge qui il valore minimo: 2,12 persone. I nuclei familiari sono costituiti per il 40% da persone sole e dal 29% appena da coppie con figli.

4.5.11) Zona 11 - Alta Langa Monregalese

Questa Zona presenta il massimo degrado demografico riscontrato, più elevato che nella porzione di Langa inserita nell'Area Programma Albese. La popolazione è più che dimezzata dal 1951 ad oggi, il calo stenta ad essere contenuto dal saldo migratorio relativamente importante, poichè la natalità supera di poco il terzo della mortalità. Gli indicatori demografici presentano valori decisamente preoccupanti: indice di vecchiaia 3,25; dipendenza senile 0,49; ricambio 1,88. Tra i 19 Comuni sono molto critici 2, critici 9 ed al limite 3.

Anche gli indici ridefiniti, con valori assai superiori alle rispettive medie provinciali, fanno trasparire una società in cui la qualità della vita sociale non può essere favorevole.

4.5.12) Zona 12 - Pianura e collina Monregalese

Si tratta di una Zona importante, con oltre cinquantamila abitanti in 15 Comuni che presenta una situazione demografica meno favorevole delle altre aree di pianura causa il notevole invecchiamento

della popolazione avviatosi in tempi più remoti. I valori degli indicatori si attestano sistematicamente su valori meno positivi della media provinciale, se pure di misura. La diminuzione degli abitanti è attualmente contenuta, anche qui grazie al saldo migratorio positivo. Un Comune è classificato "critico", uno al limite della criticità, nessuno "favorevole".

4.5.13) Zona 13 - Città di Cuneo

La città ha registrato una continua crescita demografica dall'800 fino agli anni 80, in cui ha superato i 56 mila abitanti per attestarsi su valori di poco inferiori ai 55 mila. Il bilancio demografico segna da tempo un saldo naturale lievemente negativo, compensato ampiamente dai flussi migratori positivi negli anni della crescita. Negli anni 90 anche il saldo migratorio è divenuto negativo, presumibilmente a favore dei Comuni della cintura.

Gli indicatori demografici si attestano tutti in prossimità dei valori medi provinciali, talora lievemente spostati in senso positivo. Anche il Comune di Cuneo, come gli altri Comuni maggiori della Provincia, si situa sulla posizione intermedia nella classificazione dei Comuni su 5 livelli.

4.6) Alcune considerazioni riassuntive

L'analisi socio demografica compiuta sulle Zone in cui è stata ripartita la Provincia evidenzia differenze importanti tra le diverse Zone, per lo più non riconducibili agevolmente ad una unica prospettiva di valutazione ed interpretazione. Si tratta infatti di popolazioni che presentano delle peculiarità proprie quanto a ripartizione per classi di età, situazione familiare, grado di invecchiamento. Come già detto, le aree demograficamente omogenee non sono spesso sovrapponibili alle ripartizioni amministrative.

L'analisi effettuata su ciascuno dei 250 Comuni e sopra prospettata con la loro classificazione su 5 livelli contribuisce ad esplorare la variabilità interna delle singole Zone e mette a disposizione dati ad un più elevato livello di analisi (vedere una serie di 21 dati Comunali nelle Tabelle in appendice)

Nel complesso emerge con chiarezza che le situazioni demografico familiari più positive sono presenti nei Comuni di cintura delle Città maggiori, ove è installata la popolazione giovane legata alle Città ma che in esse non ha trovato opportuno insediamento. All'opposto le situazioni critiche sono presenti in piccoli Comuni di alta e media montagna (testate di molte valli) e di alta collina, anche se non mancano eccezioni. Nelle situazioni critiche la composizione familiare risulta estremamente ridotta, aumenta fortemente la quota di persone anziane e molto anziane (spesso sole) e diminuisce quella di famiglie modali: genitori con figli.

La tenuta demografica, più che aree omogenee, pare seguire delle direttrici, il che sottolinea l'importanza delle reti di comunicazione e di trasporto anche ai fini dell'insediamento umano.

Il saldo migratorio della Provincia è positivo ormai da circa tre decenni; esso è diffuso capillarmente in tutte le Zone e quasi ovunque è in grado attualmente di assicurare un saldo demografico anch'esso positivo, compensando in termini quantitativi il deficit naturale presente in tutte le Zone, se pure in diversa misura.

L'impiego di indicatori demografici ridefiniti, accanto a quelli canonici, sembra consentire, specie nelle realtà critiche, una più completa e forse più realistica valutazione dei carichi sociali che gravano sui cittadini collocati nelle fasce centrali di età.

PROVINCIA DI CUNEO - POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ' - 1995

ZONE	CLASSI DI ETÀ'															
	(VALORI PERCENTUALI)															
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	OLTRE 74
AREA MONTANA CUNEESE	3,9	4,2	4,5	4,9	6,5	7,5	7,5	6,9	6,5	7,4	6,0	6,4	6,4	6,6	6,0	8,9
PIANURA CUNEESE	4,8	4,8	5,0	5,6	6,9	7,8	8,2	7,5	6,9	7,0	5,9	6,2	5,6	5,7	4,7	7,2
AREA MONTANA SALUZZESE	3,8	4,0	4,3	5,2	6,3	6,7	6,7	6,2	6,9	6,9	5,7	6,6	7,1	7,1	6,5	9,9
PIANURA SALUZZESE	4,3	4,4	4,4	5,3	7,1	7,6	7,6	6,9	6,8	7,0	6,3	6,6	6,1	6,1	5,3	8,2
PIANURA SAVIGLIANESE	4,4	4,5	4,8	5,7	7,1	7,7	7,9	7,2	7,0	7,3	6,1	6,8	6,1	5,5	4,6	7,3
PIANURA FOSSANESE	4,3	4,7	4,9	5,8	7,3	7,8	7,7	7,3	7,0	6,9	5,9	6,6	6,1	5,7	4,7	7,5
ALTA LANGA ALBESE	3,3	3,9	4,0	4,3	5,0	6,6	7,1	6,8	5,8	5,9	5,3	6,9	7,6	8,4	7,3	11,7
PIANURA E COLLINA ALBESE	4,3	4,2	4,4	5,1	6,7	7,7	7,9	6,9	6,6	6,9	5,8	6,9	6,7	6,2	5,1	8,5
PIANURA E COLLINA BRAIDEE	4,4	4,5	4,9	5,7	7,0	7,8	7,9	7,0	6,9	7,2	5,7	6,7	6,1	5,8	4,9	7,5
MONTAGNA MONREGALESE	3,3	3,3	3,5	4,2	5,7	6,5	6,8	6,3	5,9	6,2	6,0	6,8	7,2	8,0	7,5	12,6
ALTA LANGA MONREGALESE	3,1	3,1	3,1	4,2	5,9	6,3	6,4	5,8	5,1	6,0	6,1	7,0	8,0	8,3	7,6	14,1
PIANURA E COLLINA MONREGALESE	4,3	4,1	4,5	5,2	6,4	7,2	7,4	6,9	6,5	6,9	5,9	6,6	6,4	6,5	5,7	9,6
COMUNE DI CUNEO	4,2	4,2	4,6	4,8	6,8	7,6	7,8	7,0	6,7	7,2	6,6	6,7	6,1	6,0	5,3	8,3
TOTALE PROVINCIA	4,2	4,3	4,5	5,2	6,7	7,5	7,7	7,0	6,7	7,0	6,0	6,7	6,3	6,2	5,4	8,5
ELABORAZIONE SU DATI ANAGRAFICI																

PROVINCIA DI CUNEO - INDICATORI DEMOGRAFICI - 1995

(POPOLAZIONE COMPLESSIVA)

ZONE	INDICE DI VECCHIAIA	% ANZIANI	INDICE DI DIPENDENZA	INDICE DIPENDENZA SENILE	INDICE DIPENDENZA GIOVANILE	INDICE DIPENDENZA RIDEFINITA	INDICE DI RICAMBIO	RAPPORTO QUARTA/TE RZA ETA'	RAPPORTO QUARTA/SEC ONDA RISTRETTA	RAPPORTO QUARTA/SE CONDA ETA' ALLARGATA
AREA MONTANA CUNEESE	1,71	21,45	0,51	0,33	0,19	0,27	1,27	0,47	0,22	0,15
PIANURA CUNEESE	1,20	17,62	0,48	0,26	0,22	0,28	0,99	0,45	0,17	0,12
AREA MONTANA SALUZZESE	1,95	23,59	0,56	0,37	0,19	0,28	1,35	0,48	0,25	0,17
PIANURA SALUZZESE	1,50	19,69	0,49	0,29	0,20	0,27	1,15	0,47	0,20	0,13
PIANURA SAVIGLIANESE	1,27	17,49	0,45	0,25	0,20	0,27	1,06	0,45	0,17	0,12
PIANURA FOSSANESE	1,29	17,85	0,46	0,26	0,20	0,27	1,04	0,46	0,18	0,12
ALTA LANGA ALBESE	2,44	27,37	0,63	0,45	0,18	0,30	1,69	0,50	0,31	0,22
PIANURA E COLLINA ALBESE	1,54	19,82	0,49	0,29	0,19	0,27	1,32	0,47	0,21	0,14
PIANURA E COLLINA BRAIDESE	1,32	18,19	0,47	0,27	0,20	0,27	1,08	0,44	0,18	0,12
MONTAGNA MONREGALESE	2,79	28,12	0,62	0,46	0,16	0,29	1,65	0,55	0,33	0,23
ALTA LANGA MONREGALESE	3,25	30,02	0,65	0,49	0,15	0,30	1,88	0,59	0,39	0,27
PIANURA E COLLINA MONREGALESE	1,69	21,74	0,53	0,33	0,20	0,29	1,22	0,52	0,24	0,16
COMUNE DI CUNEO	1,50	19,57	0,48	0,29	0,19	0,27	1,25	0,48	0,20	0,14
TOTALE PROVINCIA	1,54	20,11	0,50	0,30	0,20	0,28	1,20	0,48	0,21	0,14

INDICE DI VECCHIAIA: >64 ANNI/0-14; INDICE DI DIPENDENZA: >64 ANNI/<15/15-64; IND. DIPENDENZA SENILE: >64 ANNI/15-64; IND. DIPENDENZA GIOVANILE: <15 ANNI/15-64; IND. DIPENDENZA RIDEFINITA: 0-14 ANNI/>74/15-74; INDICE DI RICAMBIO: 60-64 ANNI/15-19; RAPPORTO QUARTA/TERZA ETA': >74 ANNI/60-74; RAPPORTO QUARTA/SECONDA ETA' RISTRETTA: >74/30-59; RAPPORTO QUARTA/SECONDA ETA' ALLARGATA: >74 ANNI/15-59.

ELABORAZIONE SU DATI CENSUARI ED ANAGRAFICI

PROVINCIA DI CUNEO - INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI

ZONE	N° MEDIO COMP. FAMIGLIE 1991	DISTRIB. % FAMIGLIE 1991	TASSO DI NATALITA' 1996	SALDO NATURALE 1996	SALDO MIGRATORIO 1996	INDICE DI ISTRUZIONE ELEVATA 1991(*)	TASSO DI ATTIVITA' 1991	TASSO DI OCCUPAZIONE 1991	% LAVORATORI AUTONOMI 1991	VAR. % POPOL. 1951-91
AREA MONTANA CUNEESE	2,29	6,70	9,24	-3,76	9,77	12,83	43,24	92,46	40,12	-32,83
PIANURA CUNEESE	2,59	10,86	10,06	-1,11	4,66	16,72	45,24	93,96	40,90	12,91
AREA MONTANA SALUZZESE	2,27	3,83	6,60	-8,64	3,22	9,84	43,34	93,67	43,40	-38,15
PIANURA SALUZZESE	2,57	9,79	8,46	-4,10	6,98	17,01	43,90	92,79	43,16	-3,57
PIANURA SAVIGLIANESE	2,64	8,42	9,79	-0,93	5,48	17,18	44,05	93,68	38,84	-2,54
PIANURA FOSSANESE	2,66	5,99	9,51	-0,85	8,55	18,06	44,58	94,43	38,80	2,34
ALTA LANGA ALBESE	2,33	2,11	5,94	-11,41	5,00	11,95	42,84	94,52	46,65	-44,08
PIANURA E COLLINA ALBESE	2,59	15,00	8,17	-3,31	8,90	17,69	47,16	94,55	39,87	3,85
PIANURA E COLLINA BRAIDESE	2,60	9,98	8,77	-1,92	7,37	17,05	44,07	92,86	35,07	16,99
MONTAGNA MONREGALESE	2,12	5,44	7,14	-10,61	7,79	15,24	38,80	90,78	38,71	-39,60
ALTA LANGA MONREGALESE	2,23	1,70	7,09	-9,70	9,95	13,40	38,01	95,58	40,31	-51,65
PIANURA E COLLINA MONREGALESE	2,43	9,98	8,52	-4,28	5,23	19,66	43,06	93,69	36,22	-5,86
COMUNE DI CUNEO	2,48	10,21	8,53	-2,53	1,31	28,57	43,74	93,01	28,40	39,95
TOTALE PROVINCIA	2,50	100,00	8,69	-3,43	6,38	17,86	44,13	93,52	38,38	-5,73
#Errore										

(*) INDICE DI ISTRUZIONE ELEVATA= LAUREATI E DIPLOMATI PER 100 RESIDENTI CON 6 E PIU' ANNI DI ETA'

ELABORAZIONE SU DATI CENSUARI ED ANAGRAFICI

PROVINCIA DI CUNEO - INDICATORI DEMOGRAFICI - 1995

(POPOLAZIONE MASCHILE)

ZONE	INDICE DI VECCHIAIA	% ANZIANI	INDICE DI DIPENDENZA	INDICE DIPENDENZA SENILE	INDICE DIPENDENZA GIOVANILE	INDICE DIPENDENZA RIDEFINITA	INDICE DI RICAMBIO	RAPPORTO QUARTA/TE RZA ETA'	RAPPORTO QUARTA/SEC ONDA RISTRETTA	RAPPORTO QUARTA/SE CONDA ETA' ALLARGATA
AREA MONTANA CUNESE	1,44	17,93	0,44	0,26	0,18	0,43	1,29	0,35	0,15	0,10
PIANURA CUNESE	0,95	14,49	0,42	0,21	0,22	0,42	0,96	0,35	0,12	0,08
AREA MONTANA SALUZZESE	1,64	20,14	0,48	0,30	0,18	0,47	1,33	0,38	0,18	0,13
PIANURA SALUZZESE	1,23	16,43	0,42	0,23	0,19	0,43	1,10	0,35	0,14	0,09
PIANURA SAVIGLIANESE	1,01	14,70	0,41	0,21	0,20	0,41	1,06	0,34	0,12	0,08
PIANURA FOSSANESE	1,05	15,28	0,43	0,22	0,21	0,42	0,96	0,37	0,13	0,09
ALTA LANGA ALBESE	2,22	25,60	0,59	0,41	0,18	0,55	1,51	0,42	0,25	0,18
PIANURA E COLLINA ALBESE	1,29	17,25	0,44	0,25	0,19	0,44	1,28	0,37	0,15	0,10
PIANURA E COLLINA BRAIDese	1,06	15,19	0,42	0,22	0,20	0,42	1,07	0,33	0,12	0,08
MONTAGNA MONREGALESE	2,32	24,33	0,53	0,37	0,16	0,55	1,50	0,43	0,23	0,16
ALTA LANGA MONREGALESE	2,84	26,65	0,56	0,42	0,15	0,60	1,94	0,47	0,29	0,20
PIANURA E COLLINA MONREGALESE	1,32	18,18	0,47	0,27	0,20	0,49	1,15	0,40	0,16	0,11
COMUNE DI CUNEO	1,12	15,71	0,42	0,22	0,20	0,45	1,05	0,38	0,13	0,09
TOTALE PROVINCIA	1,25	16,99	0,44	0,24	0,20	0,45	1,15	0,37	0,15	0,10

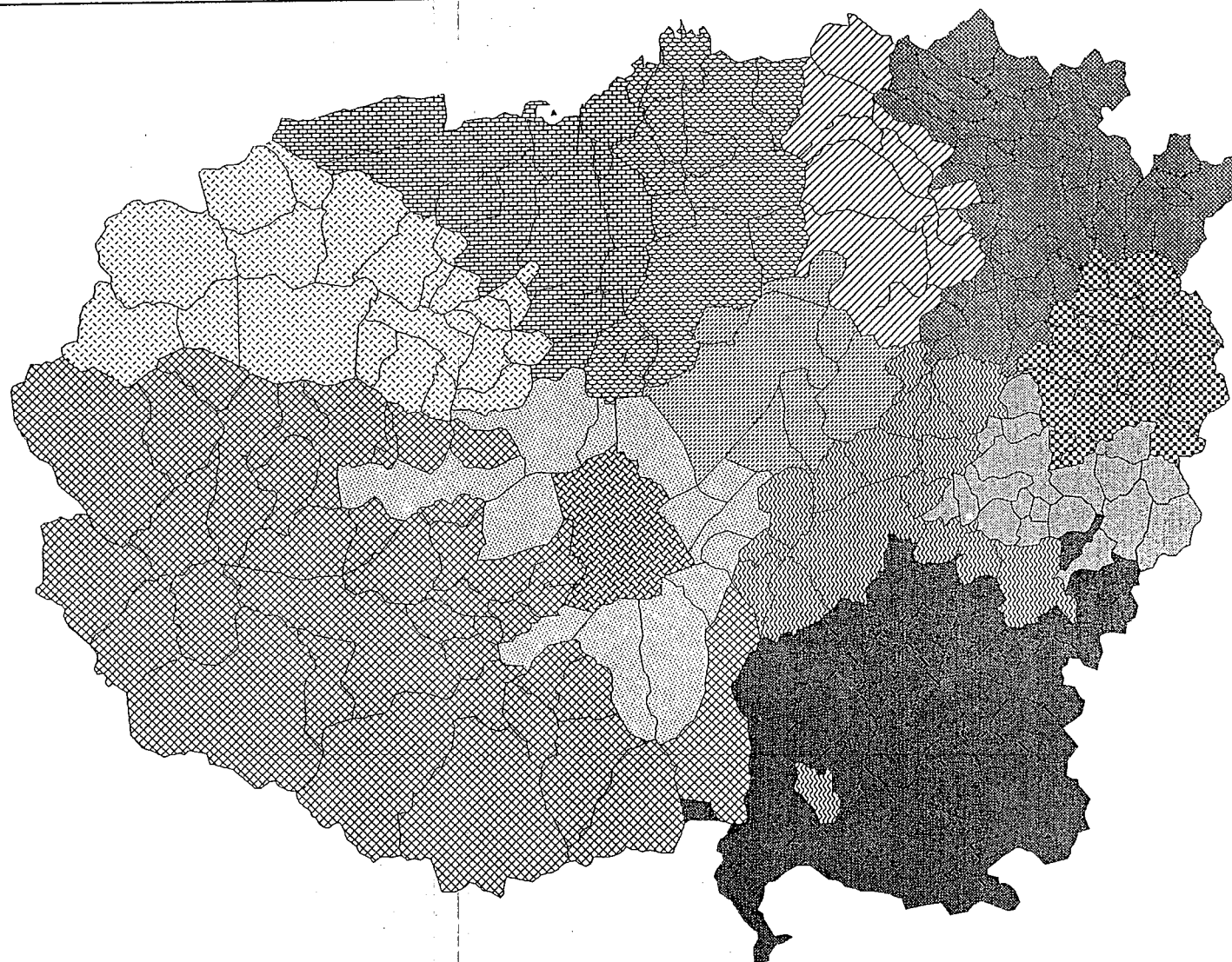
INDICE DI VECCHIAIA: >64 ANNI/0-14; INDICE DI DIPENDENZA: >64 ANNI/<15/15-64; IND. DIPENDENZA SENILE: >64 ANNI/15-64; IND. DIPENDENZA GIOVANILE: <15 ANNI/15-64; IND. DIPENDENZA RIDEFINITA: 0-14 ANNI+>74/15-74; INDICE DI RICAMBIO: 60-64 ANNI/15-19; RAPPORTO QUARTA/TERZA ETA': >74 ANNI/60-74; RAPPORTO QUARTA/SECONDA ETA' RISTRETTA: >74/30-59; RAPPORTO QUARTA/SECONDA ETA' ALLARGATA: >74 ANNI/15-59.

ELABORAZIONE SU DATI CENSUARI ED ANAGRAFICI

ZONIZZAZIONE PROVINCIA CUNEO

ZONE provincia di cuneo

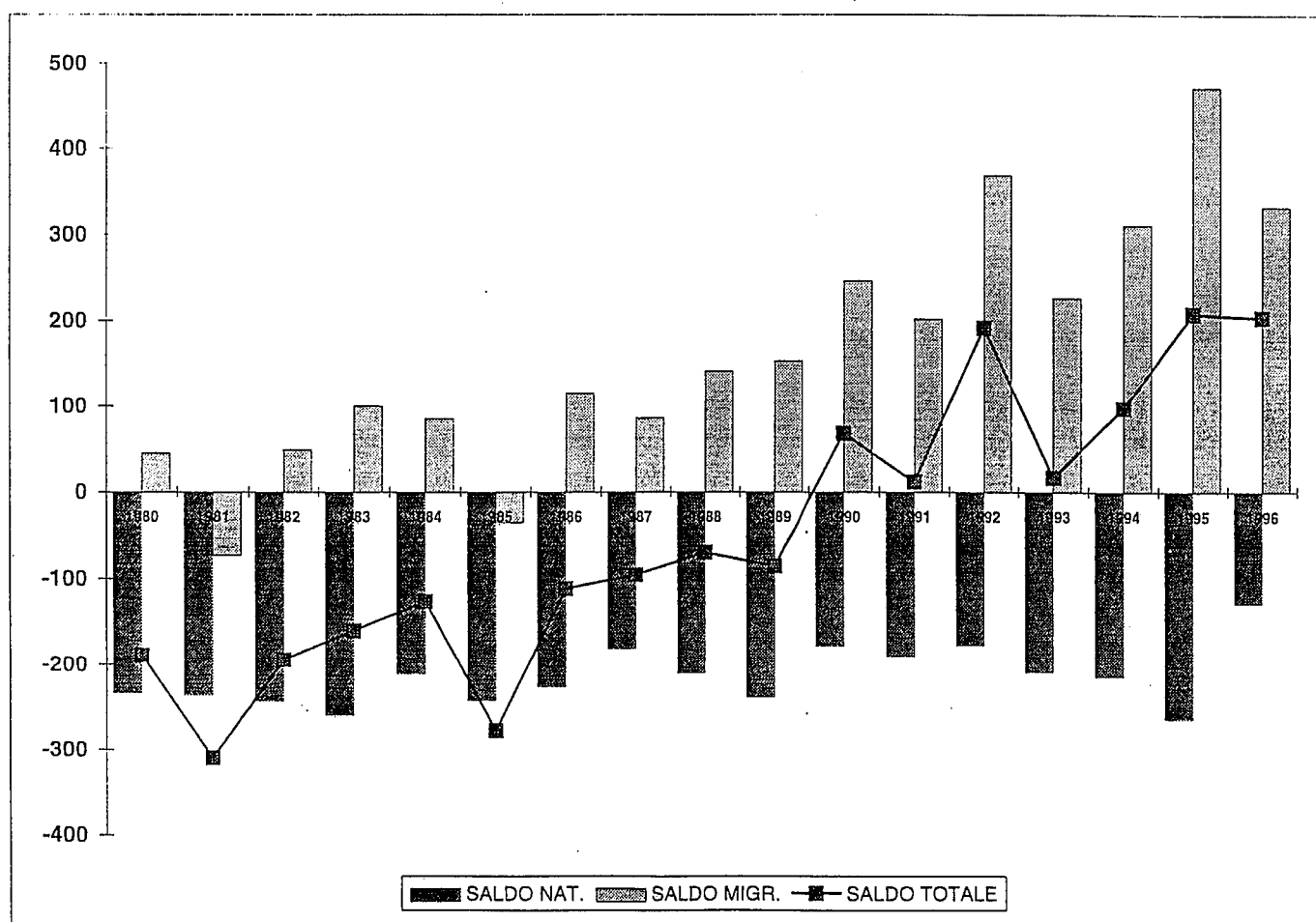
- | | |
|---|----|
|  | 1 |
|  | 2 |
|  | 3 |
|  | 4 |
|  | 5 |
|  | 6 |
|  | 7 |
|  | 8 |
|  | 9 |
|  | 10 |
|  | 11 |
|  | 12 |
|  | 13 |



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

AREA MONTANA CUNEESE

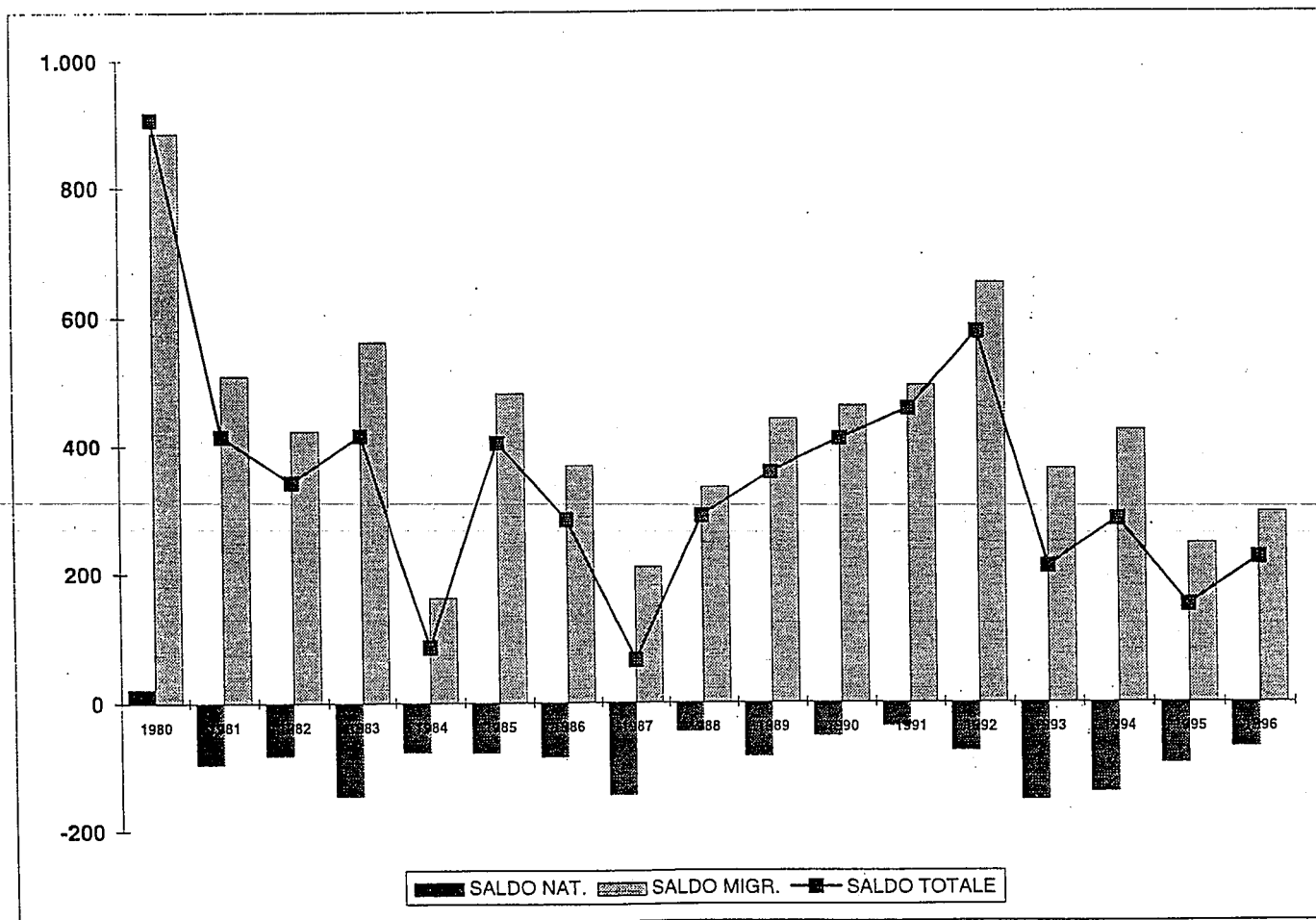
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	324	-	558	-	-234	1.226	1.181	45	-	-189	35.119
1981	313	9,0	549	15,8	-236	940	1.013	-73	-2,1	-309	34.491
1982	296	8,6	539	15,7	-243	932	883	49	1,4	-194	34.297
1983	300	8,8	560	16,4	-260	1.050	950	100	2,9	-160	34.137
1984	278	8,2	489	14,4	-211	954	869	85	2,5	-126	34.011
1985	276	8,1	518	15,3	-242	929	964	-35	-1,0	-277	33.734
1986	267	7,9	493	14,6	-226	994	879	115	3,4	-111	33.623
1987	285	8,5	466	13,9	-181	901	815	86	2,6	-95	33.528
1988	265	7,9	475	14,2	-210	895	754	141	4,2	-69	33.459
1989	248	7,4	486	14,5	-238	903	750	153	4,6	-85	33.374
1990	260	7,8	438	13,1	-178	918	672	246	7,4	68	33.442
1991	274	8,2	464	13,9	-190	981	779	202	6,0	12	33.382
1992	273	8,2	450	13,4	-177	1.109	740	369	11,0	192	33.574
1993	261	7,8	470	14,0	-209	1.021	795	226	6,7	17	33.591
1994	261	7,8	475	14,1	-214	1.210	899	311	9,2	97	33.688
1995	251	7,4	515	15,2	-264	1.309	837	472	14,0	208	33.896
1996	314	9,2	442	13,0	-128	1.202	870	332	9,8	204	34.100



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA CUNEESE

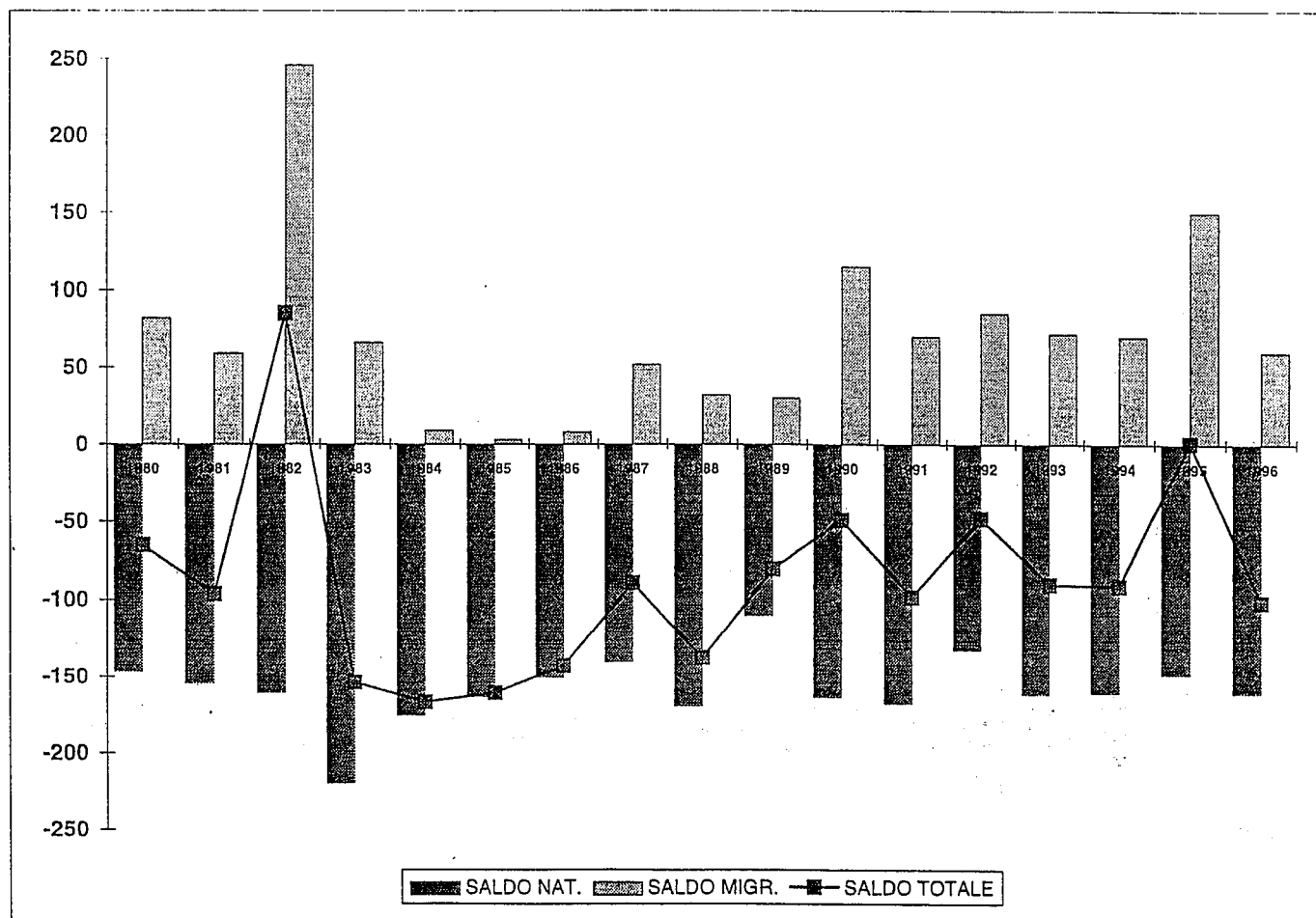
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)				(PER 1000 AB.)			
1980	691	-	670	-	21	2.249	1.364	885	-	906	57.883
1981	588	10,1	683	11,7	-95	1.768	1.258	510	8,8	415	58.442
1982	665	11,3	747	12,7	-82	1.796	1.372	424	7,2	342	58.784
1983	637	10,8	783	13,3	-146	1.926	1.364	562	9,5	416	59.200
1984	616	10,4	693	11,7	-77	1.667	1.505	162	2,7	85	59.285
1985	621	10,4	699	11,8	-78	1.822	1.340	482	8,1	404	59.689
1986	612	10,2	697	11,6	-85	1.642	1.274	368	6,2	283	59.972
1987	555	9,2	700	11,7	-145	1.543	1.333	210	3,5	65	60.037
1988	606	10,1	651	10,8	-45	1.540	1.206	334	5,5	289	60.326
1989	566	9,4	650	10,7	-84	1.601	1.160	441	7,3	357	60.683
1990	630	10,3	682	11,2	-52	1.676	1.214	462	7,6	410	61.093
1991	593	9,7	630	10,3	-37	1.632	1.138	494	8,1	457	61.482
1992	631	10,2	706	11,4	-75	1.786	1.134	652	10,6	577	62.059
1993	591	9,5	744	12,0	-153	1.751	1.388	363	5,8	210	62.269
1994	587	9,4	728	11,7	-141	1.822	1.398	424	6,8	283	62.552
1995	629	10,0	724	11,6	-95	1.810	1.565	245	3,9	150	62.702
1996	632	10,1	702	11,2	-70	1.909	1.616	293	4,7	223	62.925



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

AREA MONTANA SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

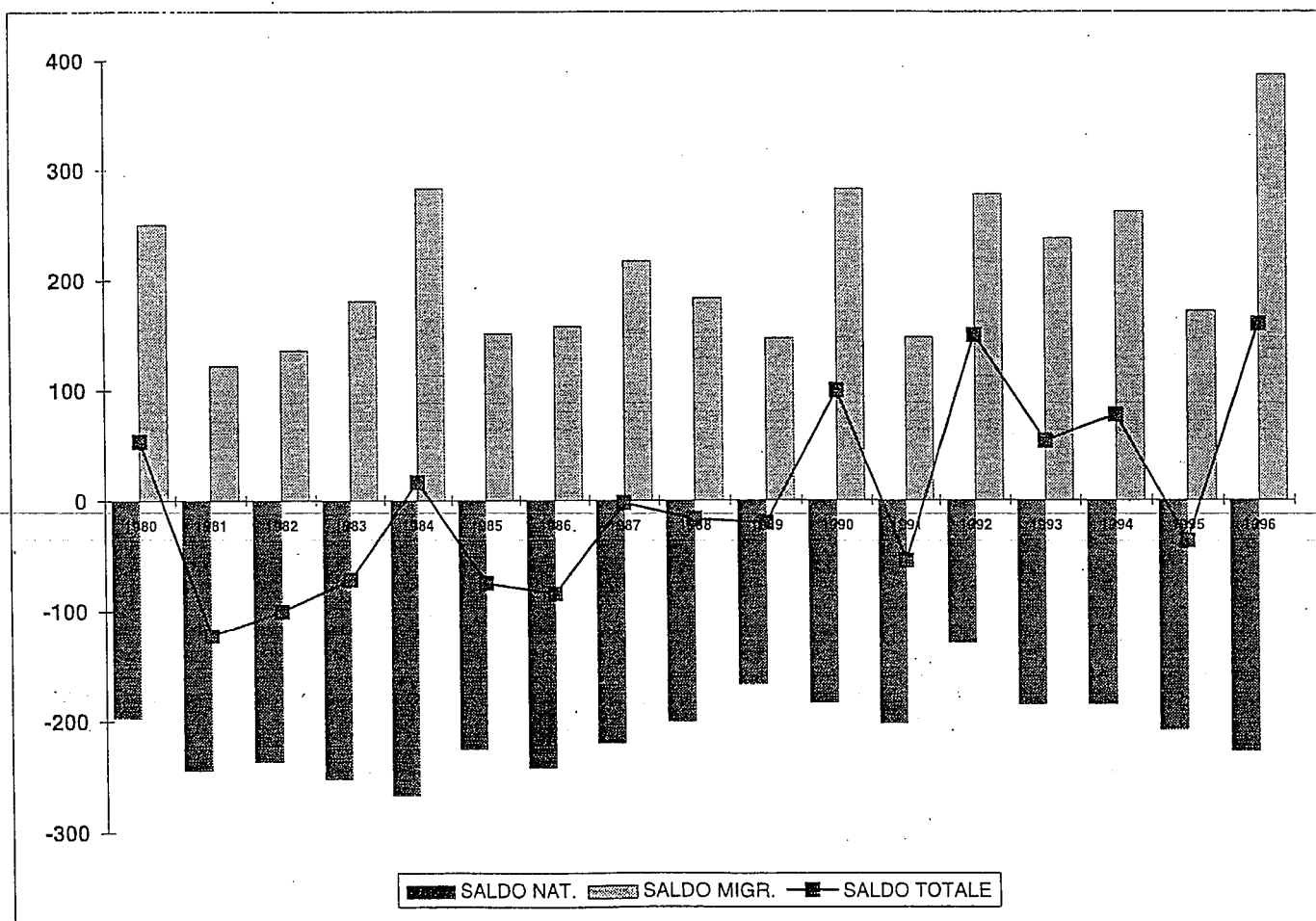
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	182	-	329	-	-147	548	466	82	-	-65	20.581
1981	187	9,2	342	16,9	-155	505	446	59	2,9	-96	20.008
1982	146	7,3	307	15,3	-161	654	408	246	12,3	85	20.093
1983	155	7,7	375	18,7	-220	499	433	66	3,3	-154	19.939
1984	158	8,0	334	16,8	-176	455	446	9	0,5	-167	19.772
1985	173	8,8	337	17,1	-164	465	462	3	0,2	-161	19.611
1986	155	7,9	306	15,7	-151	414	406	8	0,4	-143	19.468
1987	147	7,6	288	14,8	-141	384	332	52	2,7	-89	19.379
1988	144	7,5	314	16,3	-170	428	396	32	1,7	-138	19.241
1989	162	8,4	272	14,2	-110	391	361	30	1,6	-80	19.161
1990	146	7,6	310	16,2	-164	464	349	115	6,0	-49	19.112
1991	124	6,5	292	15,4	-168	402	332	70	3,7	-98	18.908
1992	158	8,4	291	15,4	-133	440	355	85	4,5	-48	18.860
1993	132	7,0	294	15,6	-162	423	351	72	3,8	-90	18.770
1994	158	8,4	319	17,0	-161	475	405	70	3,7	-91	18.679
1995	137	7,3	286	15,3	-149	530	380	150	8,0	1	18.680
1996	123	6,6	284	15,2	-161	419	359	60	3,2	-101	18.579



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA SALUZZESE

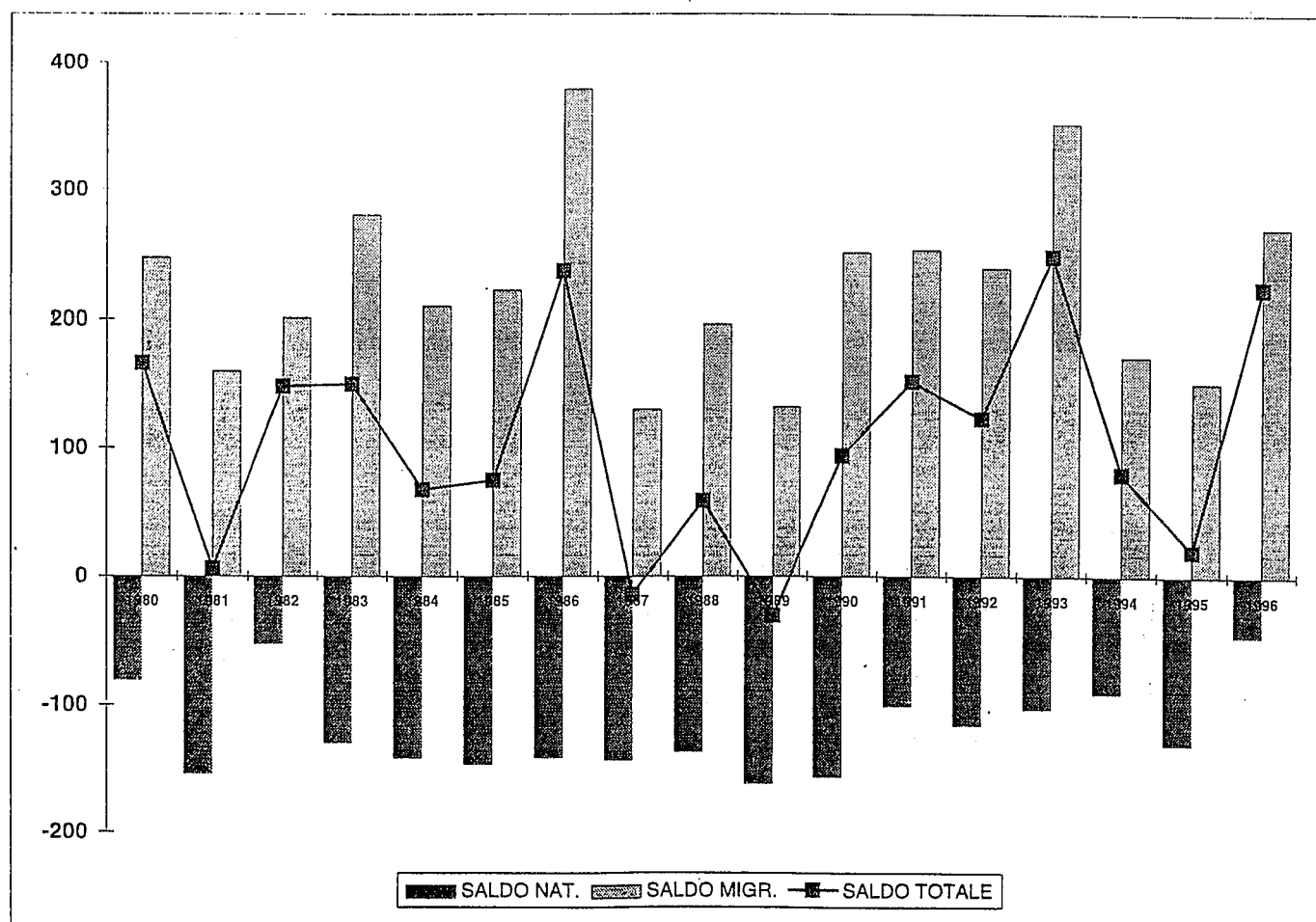
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	522	-	719	-	-197	1.643	1.392	251	-	54	56.038
1981	502	9,0	746	13,3	-244	1.465	1.343	122	2,2	-122	55.816
1982	490	8,8	726	13,0	-236	1.356	1.220	136	2,4	-100	55.716
1983	484	8,7	736	13,2	-252	1.434	1.253	181	3,3	-71	55.645
1984	452	8,1	719	12,9	-267	1.394	1.110	284	5,1	17	55.662
1985	459	8,3	684	12,3	-225	1.283	1.132	151	2,7	-74	55.588
1986	477	8,6	719	12,9	-242	1.337	1.179	158	2,8	-84	55.504
1987	430	7,7	650	11,7	-220	1.298	1.080	218	3,9	-2	55.502
1988	480	8,6	680	12,3	-200	1.253	1.069	184	3,3	-16	55.486
1989	480	8,7	647	11,7	-167	1.269	1.122	147	2,6	-20	55.466
1990	486	8,8	670	12,1	-184	1.316	1.032	284	5,1	100	55.566
1991	426	7,7	628	11,4	-202	1.213	1.065	148	2,7	-54	55.079
1992	529	9,6	658	11,9	-129	1.390	1.111	279	5,1	150	55.229
1993	497	9,0	682	12,3	-185	1.516	1.277	239	4,3	54	55.283
1994	464	8,4	649	11,7	-185	1.494	1.231	263	4,8	78	55.361
1995	464	8,4	672	12,1	-208	1.417	1.245	172	3,1	-36	55.325
1996	469	8,5	696	12,6	-227	1.594	1.207	387	7,0	160	55.485



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA SAVIGLIANESE

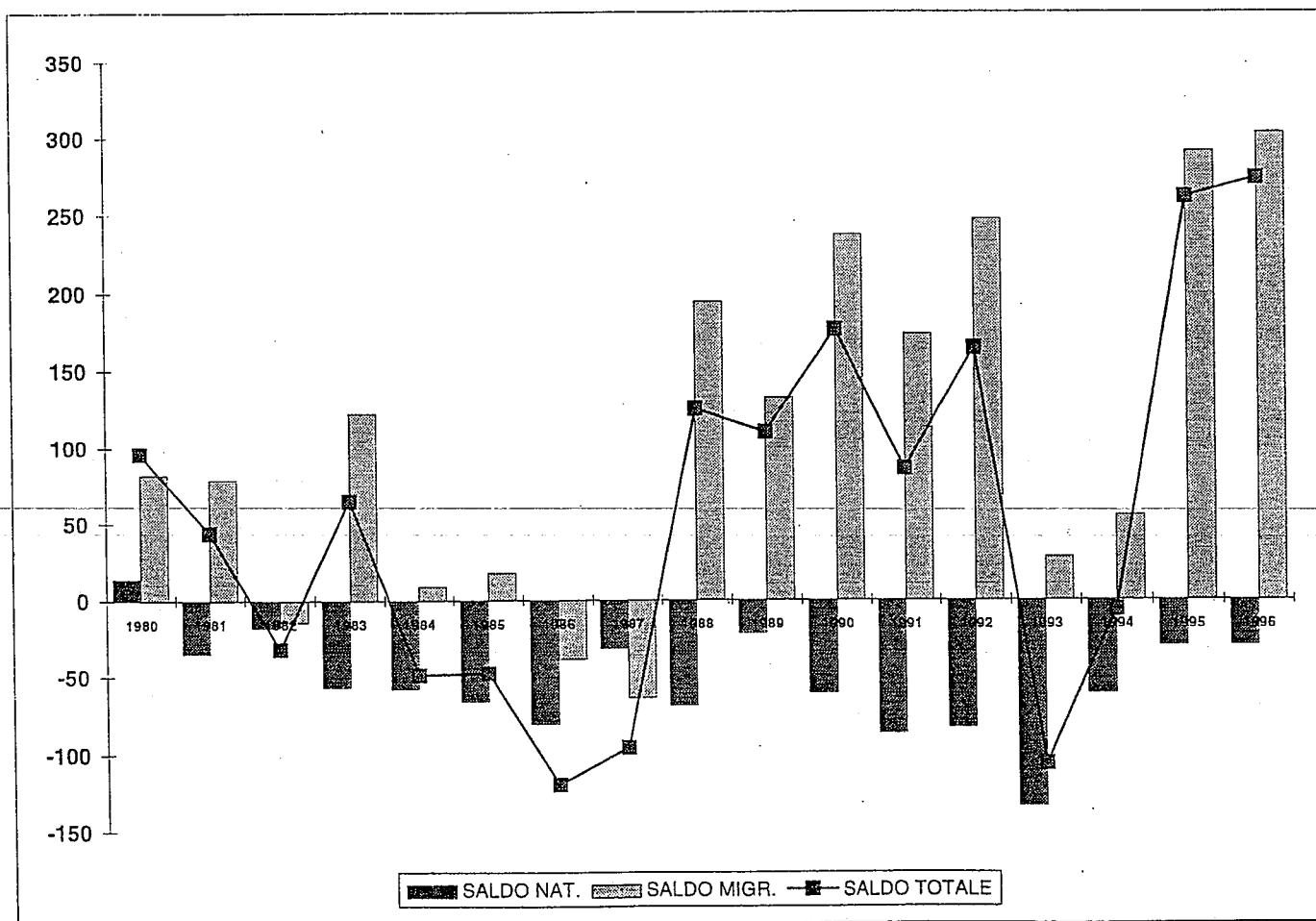
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	502	-	583	-	-81	1.417	1.170	247	-	166	47.709
1981	452	9,5	606	12,7	-154	1.136	976	160	3,3	6	47.879
1982	458	9,6	511	10,7	-53	1.214	1.013	201	4,2	148	48.027
1983	463	9,6	593	12,3	-130	1.358	1.078	280	5,8	150	48.177
1984	442	9,2	584	12,1	-142	1.194	984	210	4,4	68	48.245
1985	438	9,1	585	12,1	-147	1.219	997	222	4,6	75	48.320
1986	401	8,3	543	11,2	-142	1.285	906	379	7,8	237	48.557
1987	409	8,4	553	11,4	-144	1.014	884	130	2,7	-14	48.543
1988	431	8,9	568	11,7	-137	1.072	876	196	4,0	59	48.602
1989	413	8,5	575	11,8	-162	972	840	132	2,7	-30	48.572
1990	424	8,7	581	12,0	-157	1.123	872	251	5,2	94	48.666
1991	428	8,8	529	10,9	-101	1.061	808	253	5,2	152	48.665
1992	432	8,9	548	11,2	-116	1.143	904	239	4,9	123	48.788
1993	434	8,9	537	11,0	-103	1.246	895	351	7,2	248	49.036
1994	442	9,0	533	10,9	-91	1.171	1.000	171	3,5	80	49.116
1995	441	9,0	572	11,6	-131	1.223	1.072	151	3,1	20	49.136
1996	482	9,8	528	10,7	-46	1.280	1.010	270	5,5	224	49.360



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA FOSSANESE

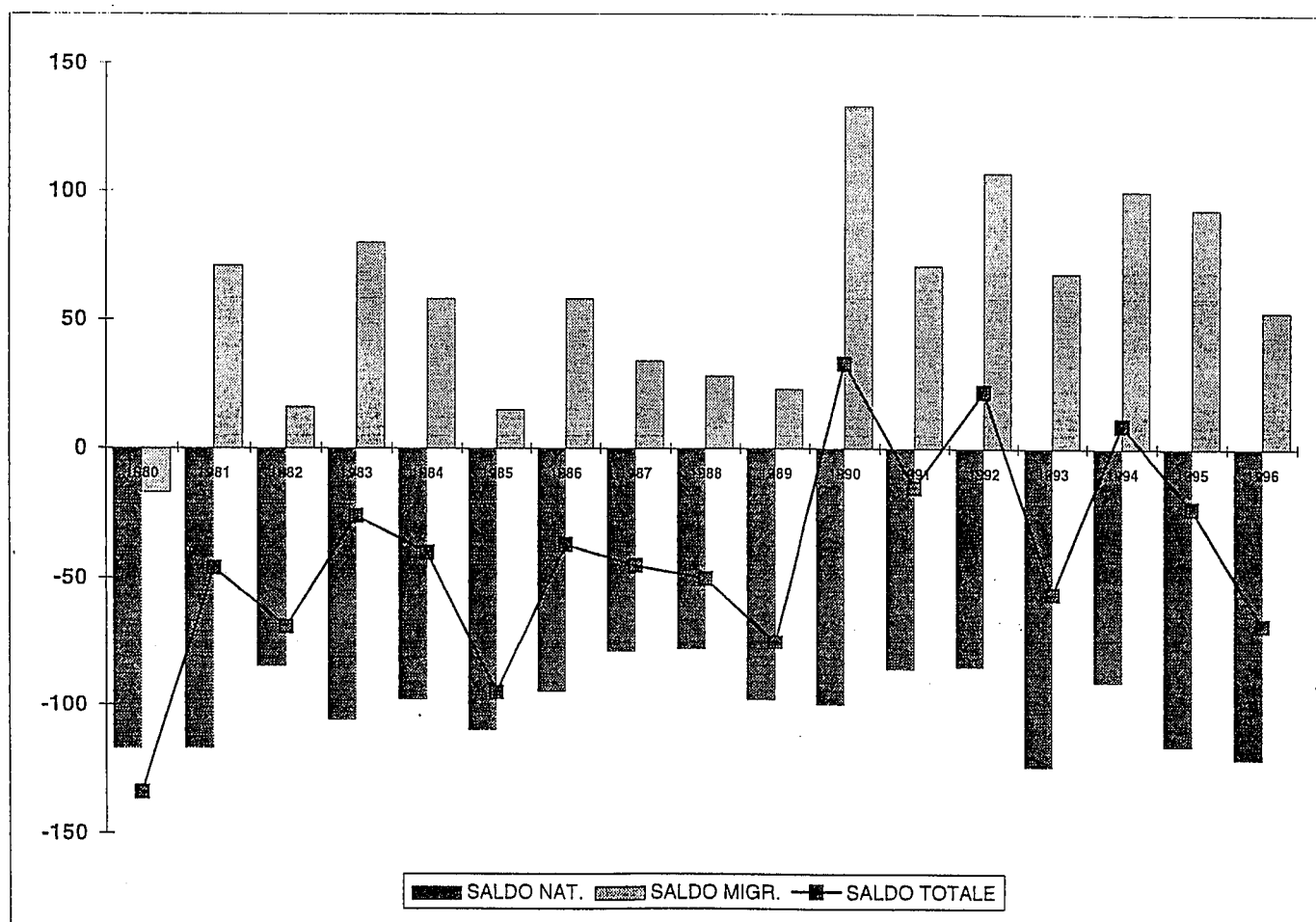
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	392	-	378	-	14	914	832	82	-	96	34.533
1981	350	10,1	385	11,1	-35	717	638	79	2,3	44	34.770
1982	345	9,9	363	10,4	-18	791	805	-14	-0,4	-32	34.738
1983	356	10,2	413	11,9	-57	952	830	122	3,5	65	34.803
1984	318	9,1	376	10,8	-58	787	778	9	0,3	-49	34.754
1985	332	9,6	398	11,5	-66	696	678	18	0,5	-48	34.706
1986	317	9,1	398	11,5	-81	711	750	-39	-1,1	-120	34.586
1987	321	9,3	353	10,2	-32	754	818	-64	-1,9	-96	34.490
1988	318	9,2	387	11,2	-69	767	573	194	5,6	125	34.615
1989	307	8,9	329	9,5	-22	687	555	132	3,8	110	34.725
1990	331	9,5	392	11,3	-61	816	579	237	6,8	176	34.901
1991	294	8,4	381	10,9	-87	744	571	173	5,0	86	34.984
1992	305	8,7	388	11,1	-83	946	699	247	7,0	164	35.148
1993	290	8,3	424	12,1	-134	889	861	28	0,8	-106	35.042
1994	312	8,9	373	10,6	-61	849	794	55	1,6	-6	35.036
1995	330	9,4	360	10,2	-30	1.046	755	291	8,3	261	35.297
1996	337	9,5	367	10,4	-30	1.023	720	303	8,6	273	35.570



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

AREA MONTANA ALBA-BRA

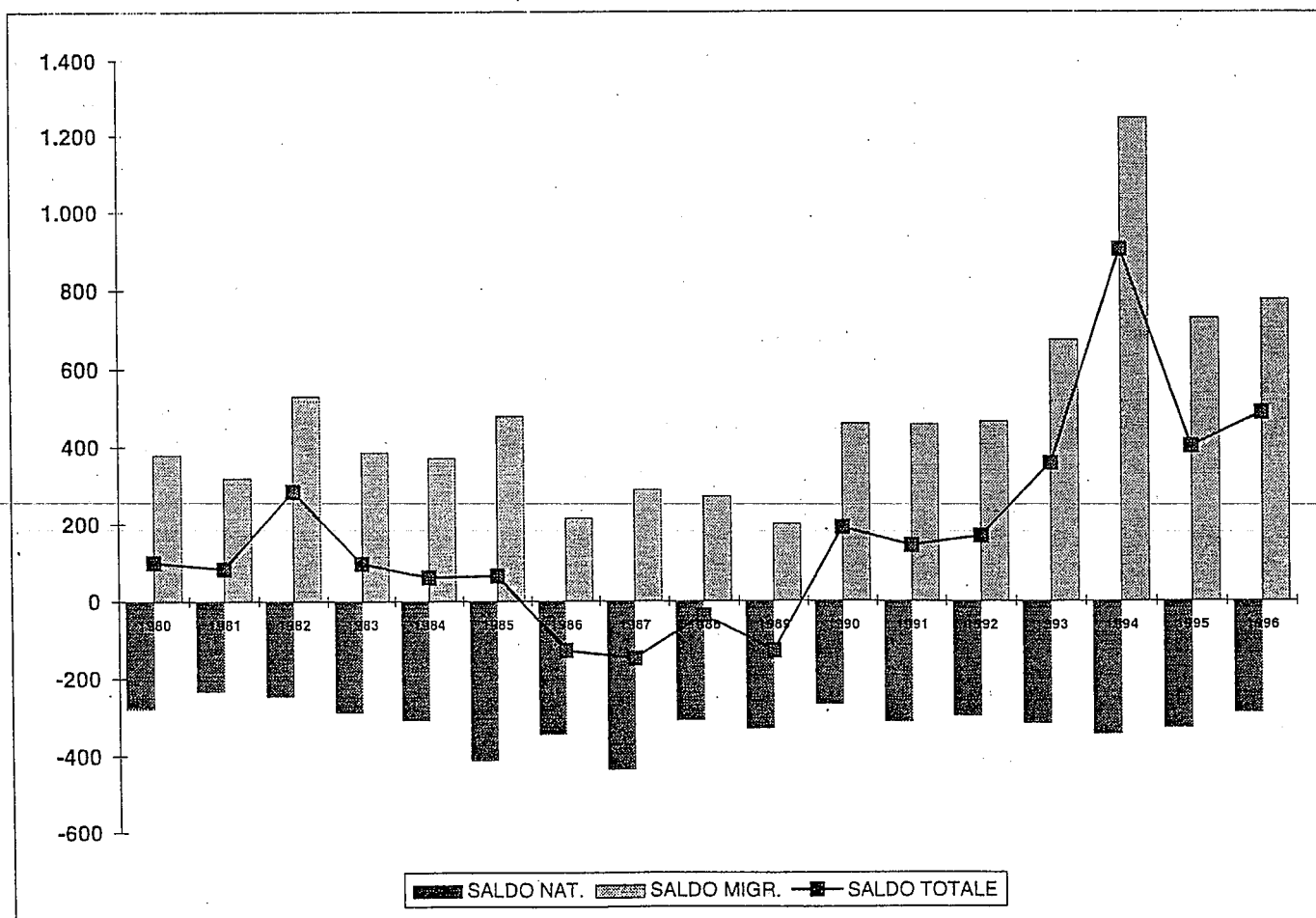
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	PÖP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	79	-	196	-	-117	342	359	-17	-	-134	11.217
1981	85	7,6	202	18,0	-117	335	264	71	6,3	-46	11.224
1982	85	7,6	170	15,2	-85	247	231	16	1,4	-69	11.155
1983	77	6,9	183	16,4	-106	296	216	80	7,2	-26	11.129
1984	84	7,6	182	16,4	-98	303	245	58	5,2	-40	11.089
1985	71	6,4	181	16,4	-110	326	311	15	1,4	-95	10.994
1986	64	5,8	159	14,5	-95	289	231	58	5,3	-37	10.957
1987	77	7,0	156	14,3	-79	259	225	34	3,1	-45	10.912
1988	86	7,9	164	15,1	-78	234	206	28	2,6	-50	10.862
1989	72	6,7	170	15,7	-98	247	224	23	2,1	-75	10.787
1990	76	7,0	176	16,3	-100	322	189	133	12,3	33	10.820
1991	74	6,9	160	14,9	-86	284	213	71	6,6	-15	10.685
1992	77	7,2	162	15,1	-85	350	243	107	10,0	22	10.707
1993	60	5,6	184	17,2	-124	324	256	68	6,4	-56	10.651
1994	69	6,5	160	15,0	-91	347	247	100	9,4	9	10.660
1995	69	6,5	185	17,4	-116	355	262	93	8,7	-23	10.637
1996	63	5,9	184	17,4	-121	306	253	53	5,0	-68	10.569



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA E COLLINA ALBESE

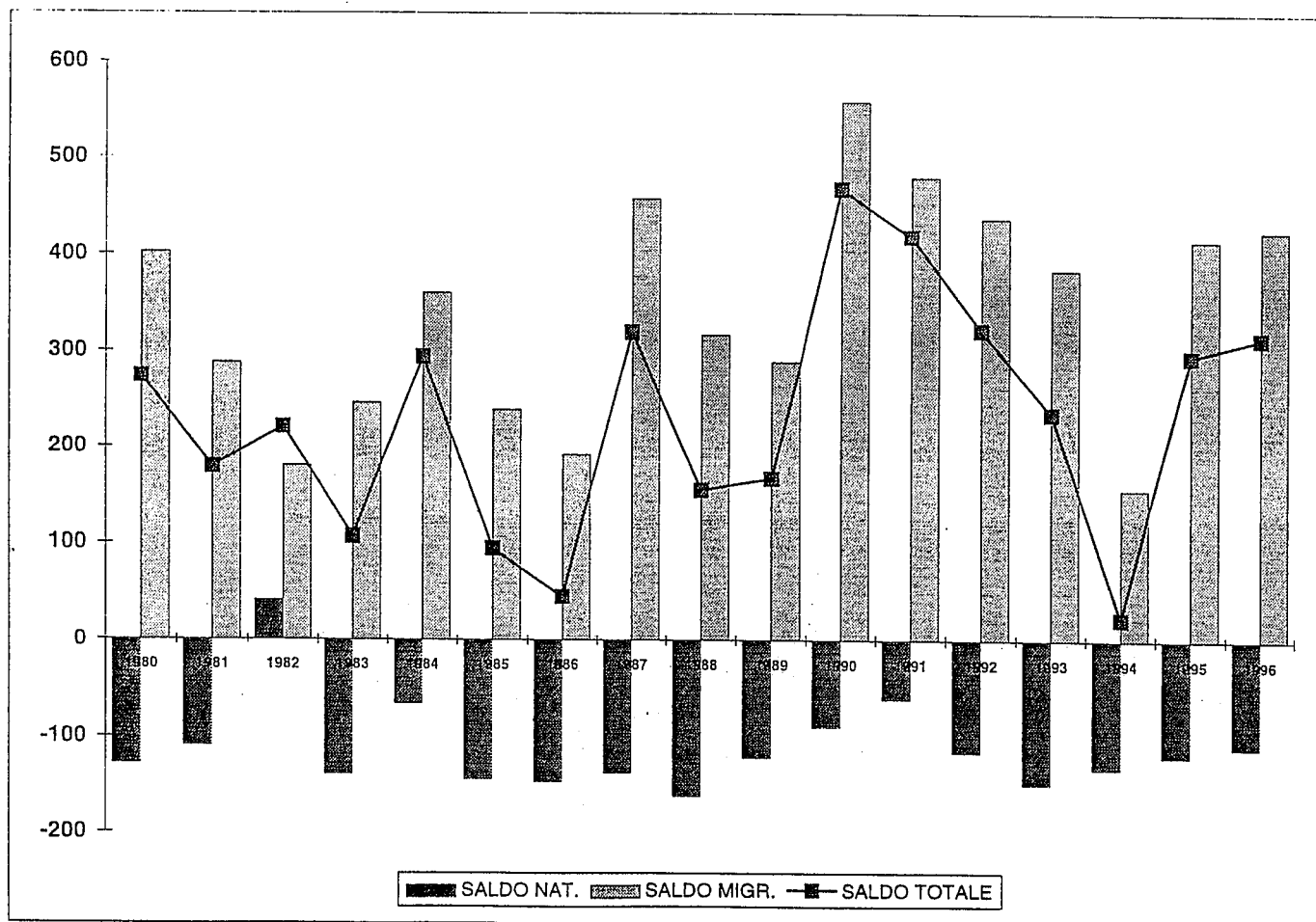
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	780	-	1.058	-	-278	2.706	2.327	379	-	101	85.347
1981	797	9,3	1.030	12,1	-233	2.277	1.959	318	3,7	85	85.350
1982	756	8,8	1.002	11,7	-246	2.409	1.879	530	6,2	284	85.634
1983	761	8,9	1.049	12,2	-288	2.350	1.964	386	4,5	98	85.732
1984	705	8,2	1.013	11,8	-308	2.466	2.095	371	4,3	63	85.795
1985	629	7,3	1.041	12,1	-412	2.482	2.003	479	5,6	67	85.862
1986	685	8,0	1.030	12,0	-345	2.172	1.956	216	2,5	-129	85.733
1987	638	7,4	1.075	12,5	-437	2.176	1.888	288	3,4	-149	85.584
1988	707	8,3	1.015	11,9	-308	2.226	1.955	271	3,2	-37	85.547
1989	705	8,2	1.035	12,1	-330	2.295	2.095	200	2,3	-130	85.417
1990	724	8,5	992	11,6	-268	2.429	1.970	459	5,4	191	85.608
1991	684	8,0	997	11,7	-313	2.165	1.708	457	5,4	144	85.107
1992	717	8,4	1.014	11,9	-297	2.427	1.962	465	5,5	168	85.275
1993	683	8,0	1.000	11,7	-317	2.834	2.161	673	7,9	356	85.631
1994	745	8,7	1.089	12,7	-344	3.427	2.179	1.248	14,5	904	86.535
1995	756	8,7	1.084	12,5	-328	3.068	2.339	729	8,4	401	86.936
1996	712	8,2	1.001	11,5	-289	3.021	2.245	776	8,9	487	87.423



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA E COLLINA BRAIDEESE

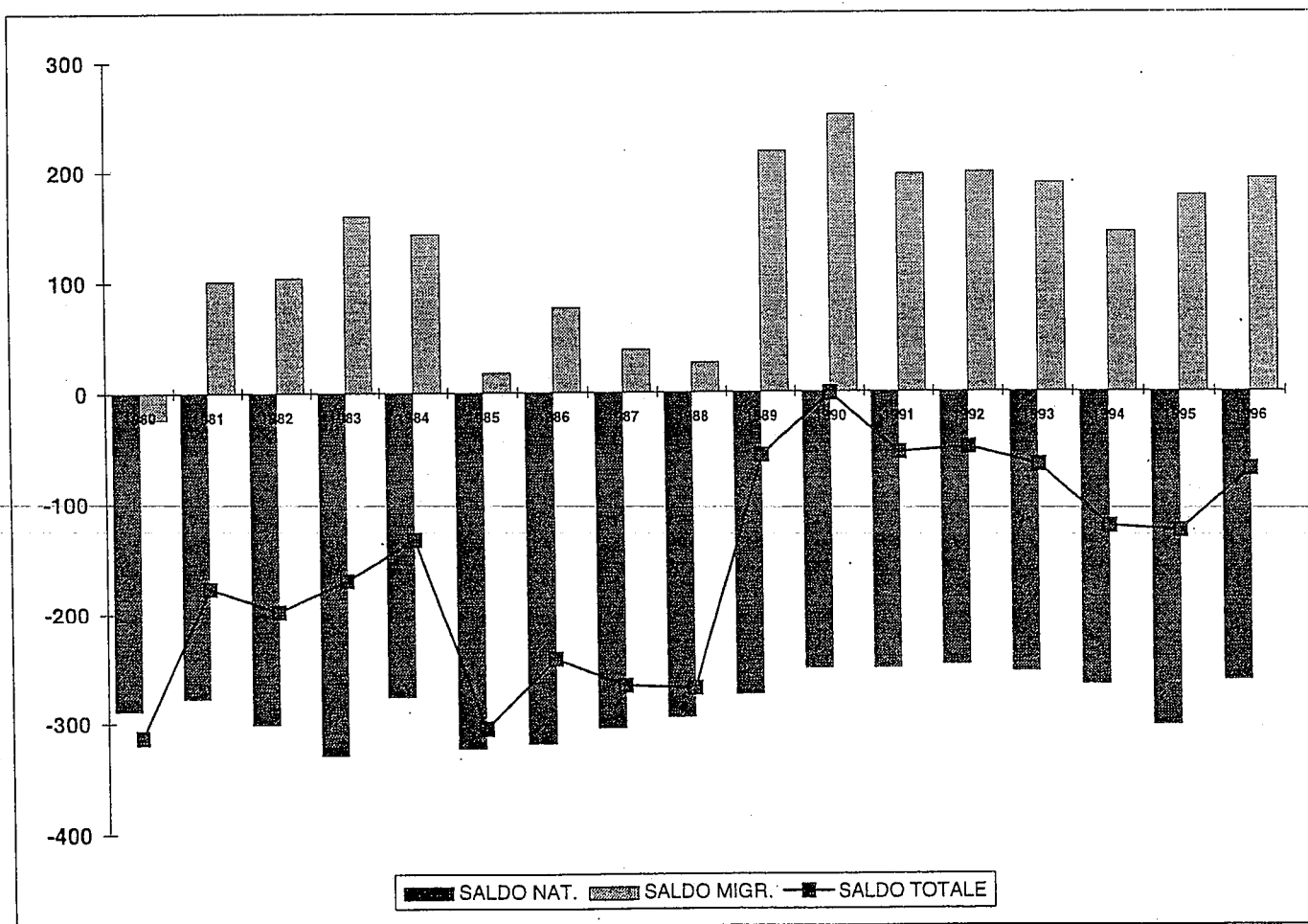
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	535	-	663	-	-128	1.803	1.401	402	-	274	54.027
1981	499	9,2	608	11,2	-109	1.550	1.262	288	5,3	179	54.280
1982	611	11,2	570	10,5	41	1.430	1.250	180	3,3	221	54.501
1983	521	9,6	660	12,1	-139	1.742	1.496	246	4,5	107	54.608
1984	520	9,5	586	10,7	-66	1.682	1.322	360	6,6	294	54.902
1985	503	9,2	647	11,8	-144	1.573	1.334	239	4,3	95	54.997
1986	486	8,8	633	11,5	-147	1.450	1.258	192	3,5	45	55.042
1987	470	8,5	608	11,0	-138	1.605	1.147	458	8,3	320	55.362
1988	504	9,1	666	12,0	-162	1.458	1.141	317	5,7	155	55.517
1989	451	8,1	573	10,3	-122	1.501	1.212	289	5,2	167	55.684
1990	524	9,4	614	11,0	-90	1.640	1.082	558	10,0	468	56.152
1991	531	9,4	592	10,5	-61	1.585	1.105	480	8,5	419	56.651
1992	503	8,9	619	10,9	-116	1.703	1.265	438	7,7	322	56.973
1993	477	8,4	626	11,0	-149	1.781	1.397	384	6,7	235	57.208
1994	503	8,8	636	11,1	-133	1.643	1.487	156	2,7	23	57.231
1995	530	9,2	650	11,3	-120	1.805	1.390	415	7,2	295	57.526
1996	506	8,8	617	10,7	-111	1.939	1.514	425	7,4	314	57.840



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

MONTAGNA MONREGALESE

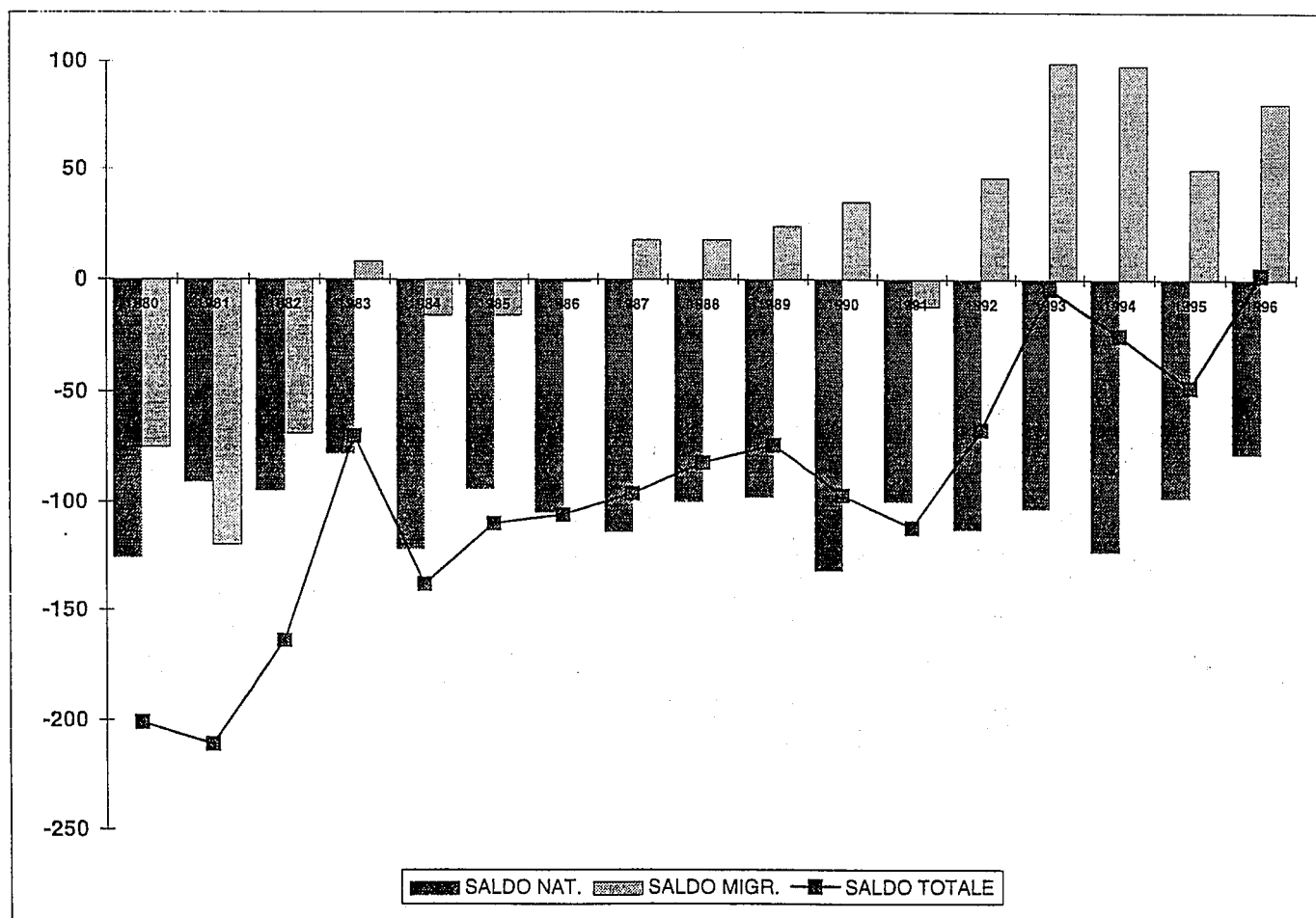
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	201	-	490	-	-289	846	870	-24	-	-313	27.564
1981	176	6,5	454	16,7	-278	828	727	101	3,7	-177	26.839
1982	174	6,5	476	17,8	-302	826	722	104	3,9	-198	26.641
1983	154	5,8	484	18,2	-330	740	580	160	6,0	-170	26.471
1984	167	6,3	444	16,8	-277	784	640	144	5,5	-133	26.338
1985	165	6,3	489	18,7	-324	721	703	18	0,7	-306	26.032
1986	158	6,1	478	18,4	-320	693	616	77	3,0	-243	25.789
1987	142	5,5	448	17,5	-306	658	619	39	1,5	-267	25.522
1988	146	5,8	442	17,4	-296	624	597	27	1,1	-269	25.253
1989	138	5,5	413	16,4	-275	731	513	218	8,6	-57	25.196
1990	178	7,1	430	17,1	-252	765	514	251	10,0	-1	25.195
1991	171	6,8	423	16,8	-252	758	561	197	7,8	-55	25.189
1992	163	6,5	412	16,4	-249	840	641	199	7,9	-50	25.139
1993	158	6,3	413	16,5	-255	831	642	189	7,5	-66	25.073
1994	178	7,1	445	17,8	-267	841	696	145	5,8	-122	24.951
1995	159	6,4	463	18,6	-304	770	592	178	7,2	-126	24.825
1996	177	7,1	440	17,7	-263	791	598	193	7,8	-70	24.755



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

ALTA LANGA MONREGALESE

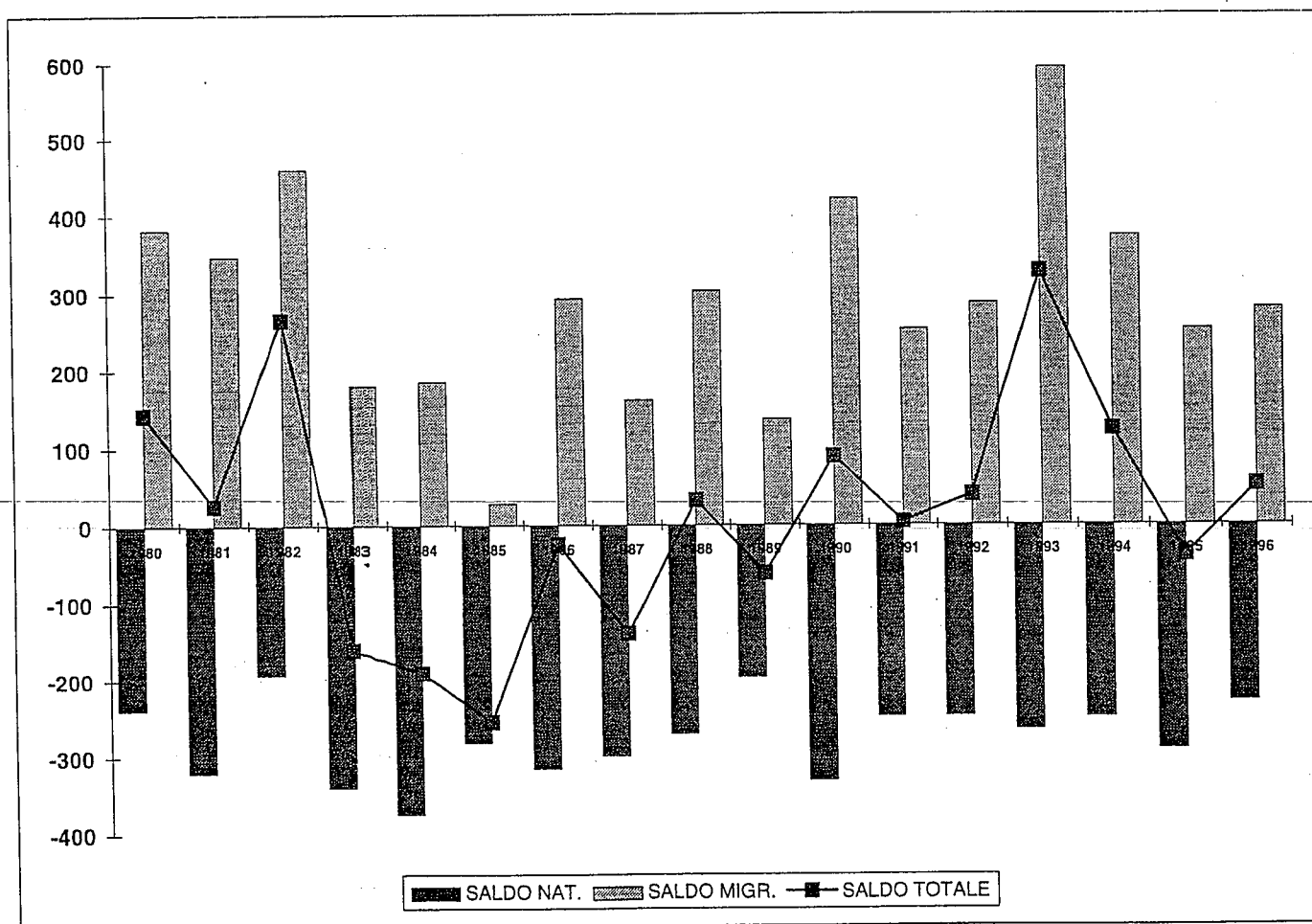
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	63	-	189	-	-126	230	305	-75	-	-201	9.453
1981	59	6,3	150	16,0	-91	181	301	-120	-12,8	-211	9.322
1982	50	5,4	145	15,7	-95	209	278	-69	-7,5	-164	9.158
1983	59	6,5	137	15,0	-78	208	200	8	0,9	-70	9.088
1984	42	4,7	164	18,2	-122	220	236	-16	-1,8	-138	8.950
1985	43	4,8	137	15,4	-94	238	254	-16	-1,8	-110	8.840
1986	45	5,1	150	17,1	-105	171	172	-1	-0,1	-106	8.734
1987	42	4,8	156	18,0	-114	197	179	18	2,1	-96	8.638
1988	49	5,7	149	17,3	-100	184	166	18	2,1	-82	8.556
1989	49	5,8	147	17,3	-98	177	153	24	2,8	-74	8.482
1990	46	5,5	178	21,1	-132	206	171	35	4,2	-97	8.385
1991	45	5,4	145	17,5	-100	168	180	-12	-1,4	-112	8.181
1992	45	5,5	158	19,4	-113	210	164	46	5,6	-67	8.114
1993	50	6,2	153	18,9	-103	217	118	99	12,2	-4	8.110
1994	31	3,8	154	19,0	-123	295	197	98	12,1	-25	8.085
1995	54	6,7	152	18,9	-98	209	159	50	6,2	-48	8.037
1996	57	7,1	135	16,8	-78	231	151	80	10,0	2	8.039



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

PIANURA E COLLINA MONREGALESE

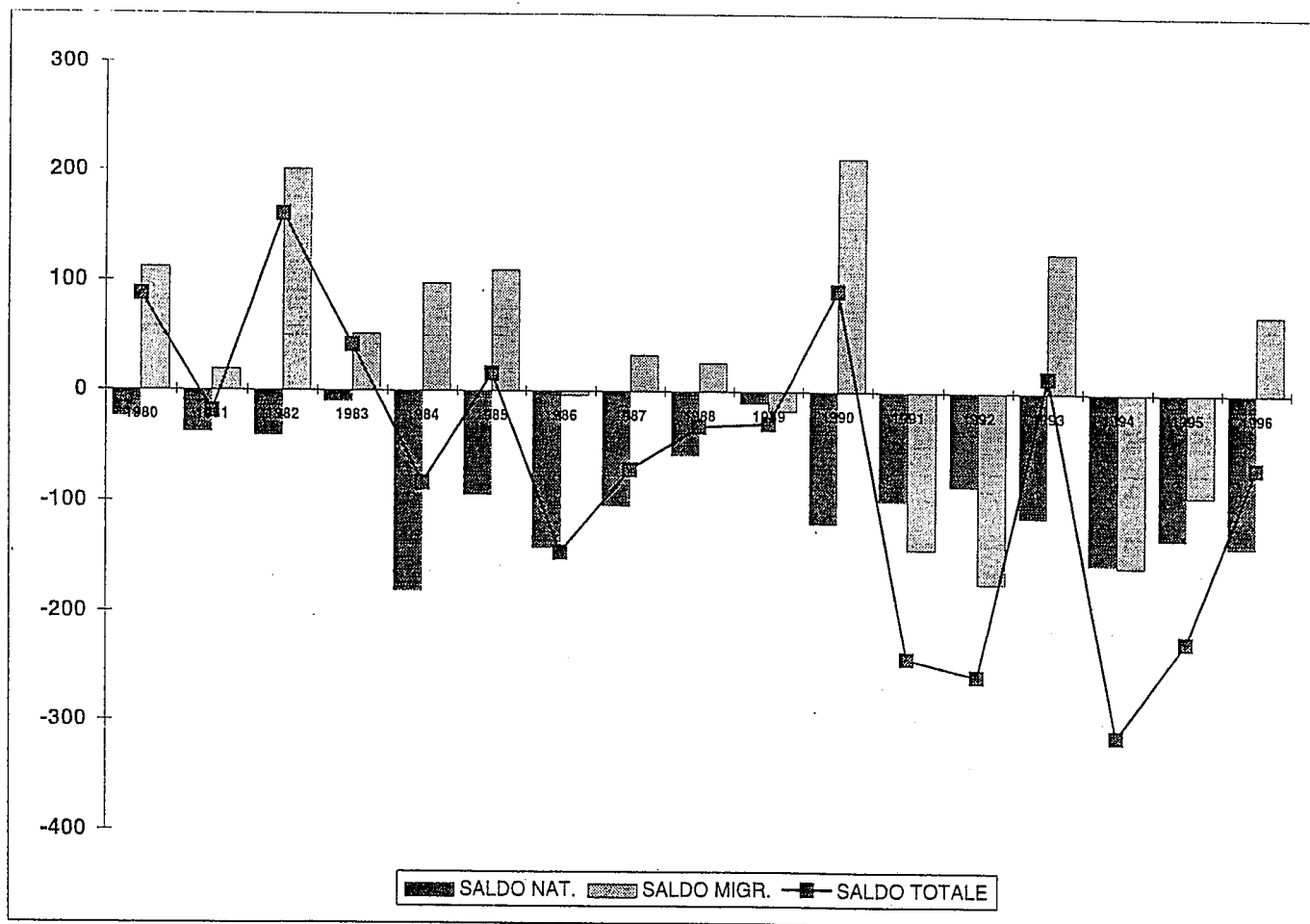
ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	472	-	711	-	-239	1.794	1.412	382	-	143	53.819
1981	457	8,5	778	14,5	-321	1.541	1.194	347	6,5	26	53.638
1982	486	9,0	680	12,6	-194	1.659	1.199	460	8,6	266	53.904
1983	425	7,9	766	14,2	-341	1.506	1.326	180	3,3	-161	53.743
1984	409	7,6	785	14,6	-376	1.462	1.277	185	3,4	-191	53.552
1985	452	8,5	735	13,8	-283	1.568	1.540	28	0,5	-255	53.297
1986	381	7,2	698	13,1	-317	1.559	1.266	293	5,5	-24	53.273
1987	411	7,7	712	13,4	-301	1.416	1.255	161	3,0	-140	53.133
1988	451	8,5	722	13,6	-271	1.454	1.151	303	5,7	32	53.165
1989	421	7,9	619	11,6	-198	1.319	1.183	136	2,6	-62	53.103
1990	394	7,4	727	13,7	-333	1.685	1.264	421	7,9	88	53.191
1991	437	8,2	686	12,9	-249	1.336	1.083	253	4,8	4	53.048
1992	469	8,8	717	13,5	-248	1.505	1.218	287	5,4	39	53.087
1993	445	8,4	711	13,4	-266	1.802	1.209	593	11,1	327	53.414
1994	446	8,3	696	13,0	-250	1.771	1.398	373	7,0	123	53.537
1995	440	8,2	732	13,7	-292	1.644	1.391	253	4,7	-39	53.498
1996	456	8,5	685	12,8	-229	1.708	1.428	280	5,2	51	53.549



MOVIMENTO ANAGRAFICO NEL PERIODO 1980-1996

COMUNE DI CUNEO

ANNO	NATI	TASSO NATALITA'	MORTI	TASSO MORTALITA'	SALDO NAT.	ISCRITTI	CANC.TI	SALDO MIGR.	SALDO MIGR.	SALDO TOTALE	POP. AL 31/12
		(PER 1000 AB.)		(PER 1000 AB.)					(PER 1000 AB.)		
1980	520	-	544	-	-24	1.828	1.716	112	-	88	55.872
1981	561	10,0	599	10,7	-38	1.408	1.389	19	0,3	-19	55.889
1982	539	9,6	580	10,4	-41	1.629	1.428	201	3,6	160	56.049
1983	540	9,6	550	9,8	-10	1.570	1.518	52	0,9	42	56.091
1984	448	8,0	629	11,2	-181	1.526	1.428	98	1,7	-83	56.008
1985	521	9,3	615	11,0	-94	1.534	1.424	110	2,0	16	56.024
1986	477	8,5	619	11,1	-142	1.445	1.449	-4	-0,1	-146	55.878
1987	473	8,5	577	10,3	-104	1.395	1.362	33	0,6	-71	55.807
1988	459	8,2	517	9,3	-58	1.335	1.309	26	0,5	-32	55.775
1989	493	8,8	504	9,0	-11	1.271	1.289	-18	-0,3	-29	55.746
1990	435	7,8	555	9,9	-120	1.309	1.097	212	3,8	92	55.838
1991	490	8,8	589	10,6	-99	1.053	1.196	-143	-2,6	-242	55.659
1992	468	8,4	553	10,0	-85	1.039	1.212	-173	-3,1	-258	55.401
1993	468	8,4	581	10,5	-113	1.382	1.255	127	2,3	14	55.415
1994	433	7,8	588	10,6	-155	1.238	1.395	-157	-2,8	-312	55.103
1995	466	8,5	598	10,9	-132	1.456	1.549	-93	-1,7	-225	54.878
1996	468	8,5	607	11,1	-139	1.404	1.332	72	1,3	-67	54.811



5) UNO SGUARDO AL FUTURO

5.1) Aspetti generali delle previsioni socio demografiche

Formulare delle previsioni in riferimento a fenomeni sociali è sempre impresa ardua e rischiosa, a causa anzitutto del numero elevato delle variabili in gioco e della loro indeterminatezza. Questa cautela vale in particolare a proposito della evoluzione della famiglia: più volte quegli studiosi che la giudicavano al tramonto in quanto istituzione sociale sono stati smentiti dai fatti. I dati a nostra disposizione confortano, almeno a medio termine, la previsione di una sostanziale tenuta della famiglia in Italia ed in particolare nel cuneese, anche se i modi di essere di questa famiglia potranno ulteriormente evolversi in quantità e qualità rispetto al panorama odierno.

Nel caso dei fenomeni specificamente demografici alcuni fattori contribuiscono a rendere meno aleatorie le stime. Intanto ci troviamo di fronte variabili quantitative chiaramente definite, relative a gruppi umani che possiedono determinati caratteri di dimensioni, di sesso, di età..... Inoltre, se le nostre previsioni si estendono ad un arco di tempo limitato (poniamo dieci anni), gran parte della sostanza umana che sarà allora sullo scenario è già oggi presente ed osservabile.

Nonostante quanto sopra riferito queste previsioni presentano ancora rischi notevoli, che però possono essere in parte neutralizzati ove i parametri posti a base delle previsioni vengano esplicitati con chiarezza. Ciò consente al committente ed a tutti i lettori di trarne le indicazioni più utili anche in futuro, tenendo sotto osservazione gli scostamenti dei parametri rispetto alle previsioni.

In riferimento a queste ragioni abbiamo ritenuto utile proporre ed elaborare- con il contributo tecnico del centro di calcolo della Cooperativa Ingegneri ed Architetti di Reggio Emilia - alcune previsioni relative alla popolazione provinciale a dieci anni, cioè relative all'anno 2008. Esse si pongono ad integrazione delle analisi svolte sulla situazione demografica attuale della Provincia e sulla realtà delle strutture familiari.

5.2) Previsioni all'anno 2008 - Individuazione dei parametri di base

Nel nostro caso si tratta di stimare le caratteristiche della popolazione cuneese tra un decennio, sulla base dei fenomeni che potranno incidere sulla popolazione oggi presente (in realtà i dati disponibili sulla popolazione, sufficientemente articolati per effettuare le previsioni, sono aggiornati al 1995). Si tratta cioè di stimare o prevedere i mutamenti nella popolazione seguendo l'andamento congiunto dei quattro dinamismi demografici fondamentali.

a) Quanto alle nascite è opportuno fare uso dei tassi di fertilità, i quali possono individuare meglio dei tassi generici di natalità l'impegno riproduttivo delle donne in età fertile (convenzionalmente 15-44 anni).

Si è ritenuto, dopo ponderate riflessioni, di prevedere tassi di fertilità stabili attorno ai valori attuali. Si tratta di valori molto bassi, dell'ordine di 1,2 - 1,3 figli per donna a livello tendenziale, ben lontani dall'assicurare a lungo termine la riproduzione della popolazione ma già considerevoli nel Centro Nord che presenta spesso tassi inferiori.

b) Quanto ai tassi di mortalità si è tenuto conto delle informazioni più aggiornate (quoziienti specifici di sopravvivenza) proiettate sulla situazione locale anche mediante informazioni di dettaglio raccolte direttamente presso alcuni comuni cuneesi. Come noto la speranza di vita è in continuo aumento.

c) Più arduo risulta stimare i due parametri "sociali" che definiscono l'andamento della popolazione nel tempo, cioè l'emigrazione e l'immigrazione. Essi risentono fortemente, tra l'altro, dell'andamento dell'economia locale e delle zone di provenienza degli immigrati in termini soprattutto di posti di lavoro, della disponibilità e costo delle abitazioni, dell'appetibilità dei luoghi da scegliere come residenza, del ritorno nella propria zona di origine di persone emigrate in passato...

Questi fattori appaiono oggi favorevoli ad un prevalere, nella nostra Provincia, della immigrazione sulla emigrazione, come del resto avviene da quasi trent'anni. Infatti la situazione occupazionale si

mantiene migliore rispetto a Province piemontesi contigue, e le previsioni per il futuro sono discrete. Il costo delle abitazioni è favorevole nei piccoli centri (meno nei centri maggiori, con i valori più elevati ad Alba). Lo stock di cuneesi emigrati nei primi decenni del secondo dopoguerra alla ricerca di lavoro dovrebbe ancora, per alcuni anni, assicurare un certo numero di pensionati di ritorno, mentre le condizioni di salubrità e la qualità della vita possono incrementare le scelte per la residenza a favore della Provincia. Questi due ultimi fenomeni peraltro provocano un ingresso di persone prevalentemente anziane, che non contribuiscono in modo efficace alla tenuta demografica della popolazione e delle famiglie. Riguardo all'immigrazione straniera, non possiamo dimenticare la pressione esercitata nei paesi di provenienza da vicende economiche e politiche locali.

Queste ragioni ci hanno indotti ad articolare le previsioni decennali su tre ipotesi diverse, prendendo in considerazione unicamente diversi andamenti del fenomeno migratorio. La prima ipotesi, che possiamo considerare "centrale" (e tendenzialmente più probabile), prevede un proseguimento nel tempo dei tassi migratori (positivi) medi dell'ultimo quinquennio. La seconda ipotesi, "alta", prevede un incremento del fenomeno migratorio in modo graduale, nel decennio, di un quindici per cento. La terza ipotesi, "bassa", assume un azzeramento del flusso migratorio (da intendersi come pareggio tra le entrate e le uscite, anche per classi di età). Quest'ultima ipotesi è stata assunta principalmente per saggiare la rilevanza delle migrazioni per la tenuta demografica della nostra Provincia. Le tre ipotesi sopra accennate sono state applicate alla popolazione delle 13 Zone in cui è stata suddivisa la Provincia; non si è ritenuto utile introdurre ipotesi o valori differenti tra le diverse Zone stando anche alla relativa equidistribuzione del fenomeno migratorio sull'intero territorio riscontrata in passato.

5.3) Risultati raggiunti mediante le previsioni

Consultando le tabelle allegate 1a serie, (13 tabelle Zonali per ciascuna delle 3 ipotesi formulate) emergono con immediatezza alcune osservazioni.

Nell'ipotesi intermedia, che prevede la persistenza dei flussi migratori del recente passato, la popolazione provinciale cresce nel decennio in misura tendenzialmente più limitata di anno in anno, a causa del peggioramento del saldo naturale che deriva dall'aumento dei morti e dalla diminuzione dei nati. Ciò è conseguenza delle caratteristiche e dei comportamenti riproduttivi della popolazione.. Nell'arco di un decennio, la popolazione della Provincia aumenterebbe di circa cinque mila unità.

Per contro nell'ipotesi alta, che prevede un aumento graduale dell'immigrazione netta rispetto al recente passato fino al 15%, porterebbe (come ovvio) ad un maggiore incremento della popolazione soprattutto verso la fine del decennio, attuandosi una migliore compensazione del peggiorato saldo naturale. Al 2008 la popolazione supererebbe le 561 mila unità a fronte del 553 mila a fine 1996.

Infine nella terza ipotesi che prevede l'annullamento del saldo migratorio, si verificherebbe una diminuzione sempre più rapida della popolazione in tutte le Zone, un aumento dell'età media e un consistente peggioramento degli indici demografici. La popolazione a fine decennio scenderebbe di oltre quaranta mila unità rispetto ad oggi.

Occorre pertanto assumere la conclusione che l'immigrazione è una necessità per la nostra Provincia, già caratterizzata da bassa densità demografica e da una forte dispersione della popolazione sul territorio (mentre parte del territorio montano è ormai quasi abbandonato)

Fermo restando che gli immigrati saranno per una quota importante lavoratori giovani, possiamo domandarci quali potranno essere le loro provenienze. Considerata la critica situazione demografica dell'intero Centro Nord e la scarsa propensione all'emigrazione dei giovani del Sud Italia, questi soggetti, in una quota rilevante e forse crescente, saranno dei non-italiani, provenienti da paesi meno avanzati dal punto di vista economico, come già sta avvenendo a partire dal 1990 e come già abbiamo altrove accennato.

Si rende rilevante la posizione di queste persone rispetto alla condizione familiare; una migrazione destinata a durare dovrebbe poter contare sull'insediamento di nuclei familiari e non soltanto su singole persone.

3.4) Analisi dell'andamento demografico (quantitativo) previsto nelle Zone

Occorre peraltro considerare le consistenti differenze che l'applicazione delle ipotesi sopra formulate porterebbe tra Zona e Zona (cfr tabelle zonali, 1a serie)

Zona 1- Montagna cuneese

Le previsioni formulate assegnano un consistente aumento di popolazione a questa zona nel decennio considerato nella ipotesi media (+4,7%), a differenza delle altre Zone montane della Provincia nelle quali è prevista invece una diminuzione. Nella ipotesi bassa la riduzione è contenuta anch'essa nel valore percentuale minimo riscontrato (-9,6%). Questo andamento peraltro è determinato dai Comuni di fondovalle inseriti nella cintura di Cuneo; ben diversa è la situazione dei piccoli Comuni nelle valli, il cui peso è sempre meno rilevante.

Zona 2- Pianura cuneese

Ottiene il più elevato incremento nell'ipotesi alta (+5,4%) e la migliore tenuta riscontrata tra le Zone in assenza di immigrazione (-4,3%).

Zona 3- Montagna Saluzzese

In tutte le ipotesi sembra destinata ad ulteriori perdite di popolazione, comprese tra il 4% ed il 12%

Zona 4- Pianura Saluzzese. Mantiene all'incirca la popolazione attuale nelle ipotesi alte e perde il 7% in assenza di immigrazione.

Zona 5- Pianura Saviglianese

Può variare al 2008 tra un incremento contenuto del 2,5% ed una perdita prossima al 5%.

Zona 6- Pianura Fossanese

Situazione analoga e leggermente più favorevole della Zona 5

Zona 7- Alta Langa Albese

Al termine del decennio potrebbe accusare una perdita tra il 3% ed il 15% della popolazione attuale.

Zona 8- Pianura e collina Albese

La popolazione salirebbe nell'ipotesi alta del 5,2%, mentre nell'ipotesi basse la perdita raggiungerebbe il 6,9%

Zona 9- Pianura e collina Braidese

Valori simili ma alquanto più favorevoli della Zona 8, specie nell'ipotesi bassa

Zona 10- Montagna Monregalese

E' prevista una perdita di popolazione tra il 3% ed il 15%

Zona 11- Alta Langa Monregalese

Nell'ipotesi più favorevole la perdita di popolazione è contenuta nel 3,4%; in assenza di immigrazione si perderebbe oltre il 17% della popolazione. Questa Zona presenta la situazione demografica più critica tra quelle riscontrate

Zona 12- Pianura e collina Monregalese

E' previsto un lieve aumento nelle ipotesi alte ed una diminuzione dell'8% in assenza di immigrazione.

Zona 13- Città di Cuneo

L'estrapolazione delle tendenze in atto con l'applicazione dei parametri prescelti segnala in tutti i casi una perdita di popolazione piuttosto consistente, tra il 6% ed il 7%. Trattandosi peraltro di un Comune solo, di notevoli dimensioni demografiche e territoriali, questa indicazione a carattere statistico andrebbe assunta con cautela, se pure esistono numerosi esempi di città di dimensioni e caratteristiche analoghe che perdono popolazione.

Dalle tabelle sopra citate è possibile ricavare informazioni di dettaglio sulle previsioni formulate.

3.5) Analisi dell'andamento demografico (qualitativo) previsto nelle Zone

Oltre alla conoscenza della quantità di popolazione insediata al 2008 è interessante tentare un approfondimento in merito alla distribuzione della popolazione per classi di età, con particolare attenzione alle fasce di età critiche (giovani ed anziani). Alcune estrapolazioni in tema sono formulate nella 2a serie di tabelle allegate (n 10 tabelle per ciascuna delle 13 Zone). I dati più significativi di sintesi sono presentati nelle tabelle 2, 6 e 10 di ciascuna Zona. Per commentare sinteticamente le risultanze si farà riferimento ad alcuni degli indici presentati al cap.4. I dati ora disponibili fanno riferimento unicamente alla ipotesi "centrale" che prevede la persistenza ai valori attuali dell'immigrazione netta.

Zona 1) - Montagna Cuneese

Al termine del decennio l'indice di vecchiaia risulterebbe migliorato in misura sensibile (da 171,1 a 151,6), mentre gli altri indicatori sarebbero pressochè stazionari, con un contenuta riduzione della percentuale di popolazione anziana. Questi valori vanno interpretati tenendo conto della decisiva rilevanza della immigrazione netta, che supera la natalità; annullandosi il saldo migratorio la situazione sarebbe ben diversa.

Inoltre il favorevole andamento complessivo non deve oscurare i problemi dei piccoli Comuni montani.

Zona 2) - Pianura Cuneese

E' atteso un lieve peggioramento dell'indice di vecchiaia (da 120,4 a 124,2), un incremento della percentuale di popolazione anziana e degli indici di carico sociale, pur restando nel complesso la situazione favorevole, con tendenza al peggioramento crescente alla fine del decennio.

Zona 3) - Montagna Saluzzese

In coincidenza con un calo di popolazione si prevede una sostanziale tenuta degli indicatori demografici a livello zonale, con forti differenze a favore dei Comuni di bassa valle rispetto quelli di testata.

Zona 4) - Pianura Saluzzese

Sostanziale tenuta della popolazione con un peggioramento degli indici demografici (indice di vecchiaia da 149,8 a 154,5) che si va accentuando alla fine del decennio.

Zona 5) - Pianura Saviglianese

Lieve aumento della popolazione con un sensibile peggioramento degli indici (vecchiaia da 127,1 a 145,4; incremento del carico sociale). Qui un più accentuato peggioramento della situazione si proietta oltre il decennio.

Zona 6) - Pianura Fossanese

Situazione analoga alla Zona 5; l'arresto della crescita ed un accentuato peggioramento degli indici si proiettano alquanto più avanti nel tempo rispetto alla Zona 5

Zona 7) - Alta Langa Albese

Lieve miglioramento dei gravosi indici demografici (indice di vecchiaia da 244,2 a 236,2) in concomitanza ad un calo costante della popolazione. Ciò è il risultato dell'elevato tasso di immigrazione previsto, pari ad una volta e mezza il tasso di natalità

Zona 8) - Pianura e collina Albese

Peggioramento dell'indice di vecchiaia ed in modo più accentuato degli indici di carico, associati ad una sensibile crescita della popolazione complessiva

Zona 9) - Pianura e collina Braidese

Peggioramento contenuto di tutti gli indici demografici associato ad una crescita sensibile e costante della popolazione

Zona 10)- Montagna Monregalese

L'effetto del saldo migratorio, superiore al tasso di natalità, provoca un miglioramento netto dell'indice di vecchiaia e più contenuto degli indici di carico

Zona 11)- Alta Langa Monregalese

Anche in questa Zona l'effetto dell'immigrazione netta, che ha una consistenza pari ad una volta e mezza la natalità, causa un miglioramento netto di tutti gli indicatori, in concomitanza con una costante riduzione della popolazione.

Zona 12)- Pianura e collina Monregalese

Contenuto miglioramento dell'indice di vecchiaia e incremento degli indici di carico; lieve aumento della popolazione che si esaurisce entro il decennio.

Zona 13)- Comune di Cuneo

Forte peggioramento dell'indice di vecchiaia (da 150,4 a 207,6) e peggioramento sensibile degli indici di carico, popolazione in sensibile diminuzione anche a causa di un saldo migratorio negativo

3.6) Considerazioni sulla situazione Provinciale prevista al 2008

L'andamento differenziato degli indici tra le varie Zone consiglia la formulazione di un breve riassunto delle previsioni a livello provinciale. Nell'ipotesi centrale (o intermedia) che è stata approfondita nelle diverse dimensioni emerge che, a livello provinciale si avrebbe la seguente evoluzione tra il 1995 ed il 2008:

- l'indice di vecchiaia passerebbe da 154 a 158,5
- l'indice di dipendenza globale (non corretto) passerebbe da 50 a 53,5
- l'indice di dipendenza giovanile salirebbe da 20 a 20,7
- l'indice di dipendenza senile salirebbe da 30 a 32,8
- la percentuale di popolazione anziana (>65 anni) salirebbe da 20,1 a 21,4

Nello stesso periodo gli abitanti passerebbero da circa 551 a 558 mila.

Come si vede i mutamenti non risultano molto ampi, inferiori a quelli dettati da stime intuitive, se pure un peggioramento della situazione sia del tutto evidente. Occorre però ribadire ancora la rilevanza decisiva della immigrazione a sostenere il quadro ipotizzato, con una entrata netta nel decennio di oltre 32 mila persone.

E' infine opportuno ricordare che le previsioni presentate in questo capitolo presentano i limiti già accennati all'inizio, del resto intuitivi, e pertanto dovrebbero essere assunte come semplici punti di riferimento e indicazione dei risultati demografici a cui portano le tendenze in atto.

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
401	0 AREA MONTANA CUNEESE	16900.	16996.	33896.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AREA MONTANA CUNEESE AL 2008

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	265.	464.	-199.	342.	34039.	7.8	13.7	10.1
1997	266.	471.	-205.	342.	34176.	7.8	13.8	10.0
1998	268.	486.	-218.	342.	34300.	7.8	14.2	10.0
1999	270.	470.	-200.	342.	34442.	7.9	13.7	10.0
2000	272.	492.	-220.	342.	34564.	7.9	14.3	9.9
2001	273.	485.	-212.	342.	34694.	7.9	14.0	9.9
2002	274.	493.	-219.	342.	34817.	7.9	14.2	9.8
2003	274.	503.	-229.	342.	34930.	7.9	14.4	9.8
2004	274.	493.	-219.	342.	35053.	7.8	14.1	9.8
2005	275.	512.	-237.	342.	35158.	7.8	14.6	9.7
2006	274.	507.	-233.	342.	35267.	7.8	14.4	9.7
2007	276.	502.	-226.	342.	35383.	7.8	14.2	9.7
2008	277.	514.	-237.	342.	35488.	7.8	14.5	9.7

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA CUNEESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
402 0	PIANURA CUNEESE (1995)	30830.	31872.	62702.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA CUNEESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	614.	714.	-100.	395.	62997.	9.8	11.4	6.3
1997	613.	719.	-106.	395.	63286.	9.7	11.4	6.3
1998	612.	736.	-124.	395.	63557.	9.6	11.6	6.2
1999	612.	740.	-128.	395.	63824.	9.6	11.6	6.2
2000	610.	739.	-129.	395.	64090.	9.5	11.6	6.2
2001	609.	761.	-152.	395.	64333.	9.5	11.9	6.2
2002	602.	768.	-166.	395.	64562.	9.3	11.9	6.1
2003	595.	770.	-175.	395.	64782.	9.2	11.9	6.1
2004	588.	780.	-192.	395.	64985.	9.1	12.0	6.1
2005	582.	788.	-206.	395.	65174.	8.9	12.1	6.1
2006	581.	800.	-219.	395.	65350.	8.9	12.3	6.1
2007	576.	800.	-224.	395.	65521.	8.8	12.2	6.0
2008	569.	819.	-250.	395.	65666.	8.7	12.5	6.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 AREA MONTANA SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
403	0 AREA MONTANA SALUZZO, SAV. FOSSANO (1995)	9359.	9322.	18681.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 AREA MONTANA SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

70

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	133.	279.	-146.	87.	18622.	7.1	15.0	4.7
1997	135.	284.	-149.	87.	18560.	7.3	15.3	4.7
1998	135.	286.	-151.	87.	18496.	7.3	15.4	4.7
1999	134.	286.	-152.	87.	18431.	7.3	15.5	4.7
2000	134.	303.	-169.	87.	18349.	7.3	16.5	4.7
2001	134.	281.	-147.	87.	18289.	7.3	15.3	4.7
2002	135.	293.	-158.	87.	18218.	7.4	16.1	4.8
2003	134.	305.	-171.	87.	18134.	7.4	16.8	4.8
2004	132.	291.	-159.	87.	18062.	7.3	16.1	4.8
2005	130.	295.	-165.	87.	17984.	7.2	16.4	4.8
2006	129.	296.	-167.	87.	17904.	7.2	16.5	4.8
2007	128.	302.	-174.	87.	17817.	7.2	16.9	4.9
2008	127.	299.	-172.	87.	17732.	7.1	16.8	4.9

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SALUZZESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
404	0 PIANURA SALUZZESE (1995)	27077.	28229.	55306.
1	PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008			
	PIANURA SALUZZESE			

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

55325

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	484.	688.	-204.	268.	55370.	8.7	12.4	4.8
1997	483.	693.	-210.	268.	55428.	8.7	12.5	4.8
1998	483.	702.	-219.	268.	55477.	8.7	12.7	4.8
1999	481.	708.	-227.	268.	55518.	8.7	12.8	4.8
2000	476.	722.	-246.	268.	55540.	8.6	13.0	4.8
2001	473.	739.	-266.	268.	55542.	8.5	13.3	4.8
2002	467.	736.	-269.	268.	55541.	8.4	13.3	4.8
2003	462.	747.	-285.	268.	55524.	8.3	13.5	4.8
2004	455.	745.	-290.	268.	55502.	8.2	13.4	4.8
2005	446.	753.	-307.	268.	55463.	8.0	13.6	4.8
2006	439.	759.	-320.	268.	55411.	7.9	13.7	4.8
2007	432.	759.	-327.	268.	55352.	7.8	13.7	4.8
2008	424.	775.	-351.	268.	55269.	7.7	14.0	4.8

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SAVIGLIANESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
405	0 PIANURA SAVIGLIANESE (1995)	24299.	24836.	49135.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SAVIGLIANESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	441.	530.	-89.	236.	49282.	9.0	10.8	4.8
1997	442.	554.	-112.	236.	49406.	9.0	11.2	4.8
1998	442.	552.	-110.	236.	49532.	8.9	11.2	4.8
1999	442.	573.	-131.	236.	49637.	8.9	11.6	4.8
2000	436.	564.	-128.	236.	49745.	8.8	11.4	4.7
2001	435.	589.	-154.	236.	49827.	8.7	11.8	4.7
2002	430.	595.	-165.	236.	49898.	8.6	11.9	4.7
2003	425.	587.	-162.	236.	49972.	8.5	11.8	4.7
2004	420.	597.	-177.	236.	50031.	8.4	11.9	4.7
2005	413.	611.	-198.	236.	50069.	8.3	12.2	4.7
2006	409.	629.	-220.	236.	50085.	8.2	12.6	4.7
2007	401.	623.	-222.	236.	50099.	8.0	12.4	4.7
2008	395.	626.	-231.	236.	50104.	7.9	12.5	4.7

72

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA FOSSANESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
406	0 PIANURA FOSSANESE	17649.	17649.	35298.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA FOSSANESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	317.	387.	-70.	184.	35412.	9.0	10.9	5.2
1997	318.	398.	-80.	184.	35516.	9.0	11.2	5.2
1998	316.	391.	-75.	184.	35625.	8.9	11.0	5.2
1999	318.	404.	-86.	184.	35723.	8.9	11.3	5.2
2000	318.	411.	-93.	184.	35814.	8.9	11.5	5.1
2001	316.	415.	-99.	184.	35899.	8.8	11.6	5.1
2002	311.	416.	-105.	184.	35978.	8.7	11.6	5.1
2003	307.	424.	-117.	184.	36045.	8.5	11.8	5.1
2004	305.	430.	-125.	184.	36104.	8.5	11.9	5.1
2005	300.	434.	-134.	184.	36154.	8.3	12.0	5.1
2006	296.	440.	-144.	184.	36194.	8.2	12.2	5.1
2007	290.	445.	-155.	184.	36223.	8.0	12.3	5.1
2008	286.	446.	-160.	184.	36247.	7.9	12.3	5.1

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA ALBESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
407	0 ALTA LANGA ALBESE (1995)	5402.	5234.	10636.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
ALTA LANGA ALBESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	67.	174.	-107.	84.	10613.	6.3	16.4	7.9
1997	66.	173.	-107.	84.	10590.	6.2	16.3	7.9
1998	65.	183.	-118.	84.	10556.	6.1	17.3	7.9
1999	64.	171.	-107.	84.	10533.	6.1	16.2	8.0
2000	64.	182.	-118.	84.	10499.	6.1	17.3	8.0
2001	63.	179.	-116.	84.	10467.	6.0	17.1	8.0
2002	62.	167.	-105.	84.	10446.	5.9	16.0	8.0
2003	61.	189.	-128.	84.	10402.	5.9	18.1	8.1
2004	60.	178.	-118.	84.	10368.	5.8	17.1	8.1
2005	60.	176.	-116.	84.	10336.	5.8	17.0	8.1
2006	60.	192.	-132.	84.	10288.	5.8	18.6	8.1
2007	60.	170.	-110.	84.	10262.	5.8	16.5	8.2
2008	60.	183.	-123.	84.	10223.	5.9	17.9	8.2

74

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA ALBESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
408	0 PIANURA E COLLINA ALBESE (1995)	42704.	44233.	86937.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
PIANURA E COLLINA ALBESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	733.	1036.	-303.	686.	87320.	8.4	11.9	7.9
1997	737.	1055.	-318.	686.	87688.	8.4	12.1	7.8
1998	735.	1063.	-328.	686.	88046.	8.4	12.1	7.8
1999	735.	1086.	-351.	686.	88381.	8.3	12.3	7.8
2000	730.	1092.	-362.	686.	88705.	8.2	12.3	7.7
2001	727.	1120.	-393.	686.	88998.	8.2	12.6	7.7
2002	718.	1097.	-379.	686.	89305.	8.1	12.3	7.7
2003	713.	1124.	-411.	686.	89580.	8.0	12.6	7.7
2004	706.	1131.	-425.	686.	89841.	7.9	12.6	7.6
2005	698.	1143.	-445.	686.	90082.	7.8	12.7	7.6
2006	691.	1156.	-465.	686.	90303.	7.7	12.8	7.6
2007	682.	1162.	-480.	686.	90509.	7.5	12.9	7.6
2008	676.	1175.	-499.	686.	90696.	7.5	13.0	7.6

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA BRAIDEESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
409	0 PIANURA E COLLINA BRAIDEESE (1995)	28147.	29379.	57526.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA BRAIDEESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	501.	627.	-126.	408.	57808.	8.7	10.9	7.1
1997	504.	625.	-121.	408.	58095.	8.7	10.8	7.0
1998	507.	635.	-128.	408.	58375.	8.7	10.9	7.0
1999	505.	660.	-155.	408.	58628.	8.6	11.3	7.0
2000	505.	666.	-161.	408.	58875.	8.6	11.3	6.9
2001	503.	683.	-180.	408.	59103.	8.5	11.6	6.9
2002	501.	684.	-183.	408.	59328.	8.5	11.6	6.9
2003	501.	701.	-200.	408.	59536.	8.4	11.8	6.9
2004	497.	705.	-208.	408.	59736.	8.3	11.8	6.8
2005	493.	713.	-220.	408.	59924.	8.2	11.9	6.8
2006	489.	729.	-240.	408.	60092.	8.1	12.1	6.8
2007	484.	743.	-259.	408.	60241.	8.0	12.3	6.8
2008	480.	727.	-247.	408.	60402.	8.0	12.1	6.8

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA MONREGALESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
410 0	ALTA LANGA MONREGALESE	12298.	12527.	24825.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA MONREGALESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	170.	435.	-265.	181.	24741.	6.9	17.6	7.3
1997	170.	446.	-276.	181.	24646.	6.9	18.1	7.3
1998	171.	436.	-265.	181.	24562.	7.0	17.7	7.4
1999	173.	433.	-260.	181.	24483.	7.1	17.7	7.4
2000	172.	445.	-273.	181.	24391.	7.0	18.2	7.4
2001	171.	441.	-270.	181.	24302.	7.0	18.1	7.4
2002	170.	428.	-258.	181.	24225.	7.0	17.6	7.5
2003	169.	441.	-272.	181.	24134.	7.0	18.2	7.5
2004	168.	432.	-264.	181.	24051.	7.0	17.9	7.5
2005	165.	426.	-261.	181.	23971.	6.9	17.7	7.5
2006	164.	439.	-275.	181.	23877.	6.9	18.3	7.6
2007	162.	429.	-267.	181.	23791.	6.8	18.0	7.6
2008	159.	429.	-270.	181.	23702.	6.7	18.1	7.6

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
411	0 ALTA LANGA (1995)	3949.	4090.	8039.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	49.	158.	-109.	74.	8004.	6.1	19.7	9.2
1997	49.	153.	-104.	74.	7974.	6.1	19.2	9.3
1998	50.	157.	-107.	74.	7941.	6.3	19.7	9.3
1999	50.	149.	-99.	74.	7916.	6.3	18.8	9.3
2000	50.	152.	-102.	74.	7888.	6.3	19.2	9.4
2001	51.	152.	-101.	74.	7861.	6.5	19.3	9.4
2002	51.	150.	-99.	74.	7836.	6.5	19.1	9.4
2003	51.	156.	-105.	74.	7805.	6.5	19.9	9.5
2004	52.	158.	-106.	74.	7773.	6.7	20.3	9.5
2005	51.	135.	-84.	74.	7763.	6.6	17.4	9.5
2006	51.	154.	-103.	74.	7734.	6.6	19.9	9.6
2007	51.	150.	-99.	74.	7709.	6.6	19.4	9.6
2008	51.	146.	-95.	74.	7688.	6.6	19.0	9.6

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008

PIANURA E COLLINA MONREGALESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
412	0 PIANURA E COLLINA MONREGALESE (1995)	26122.	27376.	53498.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
PIANURA E COLLINA MONREGALESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	453.	717.	-264.	350.	53584.	8.5	13.4	6.5
1997	457.	709.	-252.	350.	53682.	8.5	13.2	6.5
1998	454.	731.	-277.	350.	53755.	8.5	13.6	6.5
1999	454.	728.	-274.	350.	53831.	8.4	13.5	6.5
2000	451.	737.	-286.	350.	53895.	8.4	13.7	6.5
2001	450.	744.	-294.	350.	53951.	8.3	13.8	6.5
2002	446.	752.	-306.	350.	53995.	8.3	13.9	6.5
2003	442.	752.	-310.	350.	54035.	8.2	13.9	6.5
2004	440.	752.	-312.	350.	54073.	8.1	13.9	6.5
2005	434.	757.	-323.	350.	54100.	8.0	14.0	6.5
2006	430.	759.	-329.	350.	54121.	7.9	14.0	6.5
2007	422.	751.	-329.	350.	54142.	7.8	13.9	6.5
2008	420.	775.	-355.	350.	54137.	7.8	14.3	6.5

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 COMUNE DI CUNEO

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
413	0 COMUNE DI CUNEO (1995)	26013.	28864.	54877.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
COMUNE DI CUNEO				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	459.	597.	-138.	-61.	54678.	8.4	10.9	-1.1
1997	451.	602.	-151.	-61.	54466.	8.3	11.0	-1.1
1998	444.	625.	-181.	-61.	54224.	8.2	11.5	-1.1
1999	435.	624.	-189.	-61.	53974.	8.0	11.5	-1.1
2000	424.	651.	-227.	-61.	53686.	7.9	12.1	-1.1
2001	413.	645.	-232.	-61.	53393.	7.7	12.0	-1.1
2002	399.	676.	-277.	-61.	53055.	7.5	12.7	-1.1
2003	385.	678.	-293.	-61.	52701.	7.3	12.8	-1.2
2004	372.	685.	-313.	-61.	52327.	7.1	13.0	-1.2
2005	357.	690.	-333.	-61.	51933.	6.8	13.2	-1.2
2006	343.	709.	-366.	-61.	51506.	6.6	13.7	-1.2
2007	330.	713.	-383.	-61.	51062.	6.4	13.9	-1.2
2008	318.	715.	-397.	-61.	50604.	6.3	14.1	-1.2

08

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AREA MONTANA CUNEESE AL 2008

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
401	0 AREA MONTANA CUNEESE	16900.	16996.	33896.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AREA MONTANA CUNEESE AL 2008

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	265.	464.	-199.	342.	34039.	7.8	13.7	10.1
1997	266.	471.	-205.	346.	34180.	7.8	13.8	10.2
1998	268.	483.	-215.	351.	34316.	7.8	14.1	10.2
1999	270.	473.	-203.	355.	34468.	7.9	13.7	10.3
2000	272.	492.	-220.	359.	34607.	7.9	14.2	10.4
2001	273.	490.	-217.	363.	34753.	7.9	14.1	10.5
2002	275.	484.	-209.	368.	34912.	7.9	13.9	10.6
2003	276.	508.	-232.	372.	35052.	7.9	14.5	10.6
2004	276.	487.	-211.	376.	35217.	7.9	13.9	10.7
2005	277.	512.	-235.	380.	35362.	7.8	14.5	10.8
2006	277.	517.	-240.	385.	35507.	7.8	14.6	10.9
2007	280.	495.	-215.	389.	35681.	7.9	13.9	10.9
2008	282.	517.	-235.	393.	35839.	7.9	14.5	11.0

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
402	0 PIANURA CUNEESE (1995)	30830.	31872.	62702.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
PIANURA CUNEESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	614.	714.	-100.	395.	62997.	9.8	11.4	6.3
1997	613.	719.	-106.	400.	63291.	9.7	11.4	6.3
1998	612.	738.	-126.	405.	63570.	9.6	11.6	6.4
1999	613.	734.	-121.	410.	63859.	9.6	11.5	6.4
2000	610.	747.	-137.	415.	64137.	9.5	11.7	6.5
2001	610.	754.	-144.	420.	64413.	9.5	11.7	6.5
2002	604.	773.	-169.	424.	64668.	9.4	12.0	6.6
2003	598.	764.	-166.	429.	64931.	9.2	11.8	6.6
2004	591.	783.	-192.	434.	65173.	9.1	12.0	6.7
2005	586.	795.	-209.	439.	65403.	9.0	12.2	6.7
2006	585.	802.	-217.	444.	65630.	8.9	12.2	6.8
2007	581.	797.	-216.	449.	65863.	8.8	12.1	6.8
2008	576.	826.	-250.	454.	66067.	8.7	12.5	6.9

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 AREA MONTANA SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
403	0 AREA MONTANA SALUZZO, SAV. FOSSANO (1995)	9359.	9322.	18681.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
MONTAGNA SALUZZESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	133.	279.	-146.	87.	18622.	7.1	15.0	4.7
1997	135.	284.	-149.	88.	18561.	7.3	15.3	4.7
1998	135.	285.	-150.	89.	18500.	7.3	15.4	4.8
1999	134.	288.	-154.	90.	18436.	7.3	15.6	4.9
2000	134.	297.	-163.	91.	18364.	7.3	16.2	5.0
2001	134.	284.	-150.	92.	18306.	7.3	15.5	5.0
2002	135.	289.	-154.	94.	18246.	7.4	15.8	5.1
2003	134.	306.	-172.	95.	18169.	7.4	16.8	5.2
2004	132.	295.	-163.	96.	18102.	7.3	16.2	5.3
2005	131.	302.	-171.	97.	18028.	7.3	16.7	5.4
2006	130.	280.	-150.	98.	17976.	7.2	15.5	5.4
2007	129.	307.	-178.	99.	17897.	7.2	17.1	5.5
2008	128.	301.	-173.	100.	17824.	7.2	16.9	5.6

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
404	0 PIANURA SALUZZESE (1995)	27077.	28229.	55306.
1	PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008			
	PIANURA SALUZZESE			

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	484.	688.	-204.	268.	55370.	8.7	12.4	4.8
1997	483.	693.	-210.	271.	55431.	8.7	12.5	4.9
1998	483.	703.	-220.	275.	55486.	8.7	12.7	5.0
1999	481.	709.	-228.	278.	55536.	8.7	12.8	5.0
2000	476.	727.	-251.	281.	55566.	8.6	13.1	5.1
2001	473.	729.	-256.	285.	55595.	8.5	13.1	5.1
2002	468.	740.	-272.	288.	55611.	8.4	13.3	5.2
2003	463.	742.	-279.	291.	55623.	8.3	13.3	5.2
2004	456.	752.	-296.	295.	55622.	8.2	13.5	5.3
2005	448.	747.	-299.	298.	55621.	8.1	13.4	5.4
2006	442.	757.	-315.	301.	55607.	7.9	13.6	5.4
2007	436.	777.	-341.	305.	55571.	7.8	14.0	5.5
2008	429.	764.	-335.	308.	55544.	7.7	13.8	5.5

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SAVIGLIANESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
405 0	PIANURA SAVIGLIANESE (1995)	24299.	24836.	49135.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SAVIGLIANESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	441.	530.	-89.	236.	49282.	9.0	10.8	4.8
1997	442.	555.	-113.	239.	49408.	9.0	11.2	4.8
1998	442.	553.	-111.	242.	49539.	8.9	11.2	4.9
1999	442.	569.	-127.	245.	49657.	8.9	11.5	4.9
2000	437.	567.	-130.	248.	49775.	8.8	11.4	5.0
2001	436.	594.	-158.	251.	49868.	8.8	11.9	5.0
2002	431.	589.	-158.	254.	49964.	8.6	11.8	5.1
2003	426.	587.	-161.	256.	50059.	8.5	11.7	5.1
2004	422.	606.	-184.	259.	50134.	8.4	12.1	5.2
2005	415.	614.	-199.	262.	50197.	8.3	12.2	5.2
2006	411.	614.	-203.	265.	50259.	8.2	12.2	5.3
2007	404.	623.	-219.	268.	50308.	8.0	12.4	5.3
2008	398.	635.	-237.	271.	50342.	7.9	12.6	5.4

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
406	0 PIANURA FOSSANESE	17649.	17649.	35298.
1	PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008			
	PIANURA FOSSANESE			

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	317.	387.	-70.	184.	35412.	9.0	10.9	5.2
1997	318.	398.	-80.	186.	35518.	9.0	11.2	5.3
1998	317.	395.	-78.	189.	35629.	8.9	11.1	5.3
1999	318.	406.	-88.	191.	35732.	8.9	11.4	5.3
2000	318.	406.	-88.	193.	35837.	8.9	11.3	5.4
2001	316.	417.	-101.	195.	35931.	8.8	11.6	5.4
2002	312.	418.	-106.	198.	36023.	8.7	11.6	5.5
2003	308.	436.	-128.	200.	36095.	8.5	12.1	5.5
2004	306.	418.	-112.	202.	36185.	8.5	11.6	5.6
2005	301.	438.	-137.	204.	36252.	8.3	12.1	5.6
2006	298.	431.	-133.	207.	36326.	8.2	11.9	5.7
2007	292.	442.	-150.	209.	36385.	8.0	12.2	5.7
2008	289.	457.	-168.	211.	36428.	7.9	12.6	5.8

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA ALBESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
407	0 ALTA LANGA ALBESE (1995)	5402.	5234.	10636.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA ALBESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	67.	174.	-107.	84.	10613.	6.3	16.4	7.9
1997	66.	173.	-107.	85.	10591.	6.2	16.3	8.0
1998	65.	184.	-119.	86.	10558.	6.1	17.4	8.1
1999	64.	170.	-106.	87.	10539.	6.1	16.1	8.3
2000	64.	182.	-118.	88.	10509.	6.1	17.3	8.4
2001	63.	176.	-113.	89.	10485.	6.0	16.8	8.5
2002	62.	171.	-109.	91.	10467.	5.9	16.3	8.6
2003	62.	177.	-115.	92.	10444.	5.9	16.9	8.8
2004	61.	197.	-136.	93.	10401.	5.9	18.9	8.9
2005	61.	175.	-114.	94.	10381.	5.9	16.8	9.0
2006	61.	183.	-122.	95.	10354.	5.9	17.6	9.1
2007	61.	176.	-115.	96.	10335.	5.9	17.0	9.3
2008	61.	180.	-119.	97.	10313.	5.9	17.4	9.4

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
408	0 PIANURA E COLLINA ALBESE (1995)	42704.	44233.	86937.
1	PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008			
	PIANURA E COLLINA ALBESE			

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	733.	1036.	-303.	686.	87320.	8.4	11.9	7.9
1997	737.	1056.	-319.	695.	87696.	8.4	12.1	7.9
1998	736.	1063.	-327.	703.	88072.	8.4	12.1	8.0
1999	735.	1084.	-349.	712.	88435.	8.3	12.3	8.1
2000	731.	1095.	-364.	720.	88791.	8.2	12.4	8.1
2001	728.	1112.	-384.	729.	89136.	8.2	12.5	8.2
2002	720.	1103.	-383.	737.	89490.	8.1	12.4	8.3
2003	716.	1125.	-409.	746.	89827.	8.0	12.5	8.3
2004	711.	1129.	-418.	755.	90164.	7.9	12.5	8.4
2005	704.	1144.	-440.	763.	90487.	7.8	12.7	8.4
2006	697.	1162.	-465.	772.	90794.	7.7	12.8	8.5
2007	690.	1159.	-469.	780.	91105.	7.6	12.7	8.6
2008	686.	1165.	-479.	789.	91415.	7.5	12.8	8.6

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA BRAIDese

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
409	0 PIANURA E COLLINA BRAIDese (1995)	28147.	29379.	57526.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA BRAIDese

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	501.	627.	-126.	408.	57808.	8.7	10.9	7.1
1997	504.	623.	-119.	413.	58102.	8.7	10.8	7.1
1998	507.	639.	-132.	418.	58388.	8.7	11.0	7.2
1999	506.	654.	-148.	423.	58663.	8.6	11.2	7.2
2000	505.	669.	-164.	428.	58927.	8.6	11.4	7.3
2001	504.	685.	-181.	433.	59179.	8.5	11.6	7.3
2002	502.	688.	-186.	439.	59432.	8.5	11.6	7.4
2003	503.	695.	-192.	444.	59684.	8.4	11.7	7.4
2004	500.	702.	-202.	449.	59931.	8.4	11.7	7.5
2005	496.	728.	-232.	454.	60153.	8.3	12.1	7.6
2006	493.	720.	-227.	459.	60385.	8.2	11.9	7.6
2007	489.	734.	-245.	464.	60604.	8.1	12.1	7.7
2008	486.	746.	-260.	469.	60813.	8.0	12.3	7.7

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 MONTAGNA MONREGALESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
410	0 ALTA LANGA MONREGALESE	12298.	12527.	24825.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
ALTA LANGA MONREGALESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

06

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	170.	435.	-265.	181.	24741.	6.9	17.6	7.3
1997	170.	447.	-277.	183.	24647.	6.9	18.1	7.4
1998	171.	440.	-269.	186.	24564.	6.9	17.9	7.5
1999	173.	428.	-255.	188.	24497.	7.1	17.4	7.7
2000	172.	438.	-266.	190.	24421.	7.0	17.9	7.8
2001	171.	452.	-281.	192.	24332.	7.0	18.6	7.9
2002	170.	419.	-249.	195.	24278.	7.0	17.2	8.0
2003	169.	447.	-278.	197.	24197.	7.0	18.4	8.1
2004	169.	425.	-256.	199.	24140.	7.0	17.6	8.2
2005	166.	440.	-274.	201.	24067.	6.9	18.3	8.3
2006	165.	425.	-260.	204.	24011.	6.9	17.7	8.5
2007	164.	435.	-271.	206.	23946.	6.8	18.1	8.6
2008	162.	424.	-262.	208.	23892.	6.8	17.7	8.7

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
411 0	ALTA LANGA (1995)	3949.	4090.	8039.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA MONREGALESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

16

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	49.	158.	-109.	74.	8004.	6.1	19.7	9.2
1997	49.	153.	-104.	75.	7975.	6.1	19.1	9.4
1998	50.	157.	-107.	76.	7944.	6.3	19.7	9.5
1999	50.	146.	-96.	77.	7925.	6.3	18.4	9.7
2000	50.	158.	-108.	78.	7895.	6.3	19.9	9.8
2001	51.	155.	-104.	79.	7870.	6.5	19.6	10.0
2002	51.	148.	-97.	79.	7852.	6.5	18.9	10.1
2003	52.	157.	-105.	80.	7827.	6.6	20.1	10.3
2004	52.	149.	-97.	81.	7811.	6.7	19.1	10.4
2005	51.	144.	-93.	82.	7800.	6.5	18.5	10.5
2006	51.	149.	-98.	83.	7785.	6.5	19.1	10.7
2007	51.	144.	-93.	84.	7776.	6.6	18.5	10.8
2008	51.	143.	-92.	85.	7769.	6.6	18.4	10.9

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
412	0 PIANURA E COLLINA MONREGALESE (1995)	26122.	27376.	53498.
PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
PIANURA E COLLINA MONREGALESE				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	453.	717.	-264.	350.	53584.	8.5	13.4	6.5
1997	457.	707.	-250.	354.	53688.	8.5	13.2	6.6
1998	454.	730.	-276.	359.	53771.	8.4	13.6	6.7
1999	454.	727.	-273.	363.	53861.	8.4	13.5	6.7
2000	452.	740.	-288.	367.	53940.	8.4	13.7	6.8
2001	451.	747.	-296.	372.	54016.	8.4	13.8	6.9
2002	447.	748.	-301.	376.	54091.	8.3	13.8	7.0
2003	444.	756.	-312.	380.	54159.	8.2	14.0	7.0
2004	442.	749.	-307.	385.	54237.	8.2	13.8	7.1
2005	437.	760.	-323.	389.	54303.	8.1	14.0	7.2
2006	434.	752.	-318.	393.	54378.	8.0	13.8	7.2
2007	426.	770.	-344.	398.	54432.	7.8	14.1	7.3
2008	426.	752.	-326.	402.	54508.	7.8	13.8	7.4

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Maggio 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 COMUNE DI CUNEO

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
413	0 COMUNE DI CUNEO (1995)	26013.	28864.	54877.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 COMUNE DI CUNEO

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	459.	597.	-138.	-61.	54678.	8.4	10.9	-1.1
1997	451.	603.	-152.	-60.	54466.	8.3	11.0	-1.1
1998	444.	627.	-183.	-60.	54224.	8.2	11.5	-1.1
1999	435.	622.	-187.	-59.	53978.	8.0	11.5	-1.1
2000	424.	646.	-222.	-58.	53698.	7.9	12.0	-1.1
2001	413.	654.	-241.	-57.	53400.	7.7	12.2	-1.1
2002	400.	670.	-270.	-57.	53074.	7.5	12.6	-1.1
2003	385.	675.	-290.	-56.	52728.	7.3	12.8	-1.1
2004	372.	691.	-319.	-55.	52354.	7.1	13.2	-1.0
2005	358.	688.	-330.	-54.	51970.	6.9	13.2	-1.0
2006	344.	716.	-372.	-54.	51545.	6.6	13.8	-1.0
2007	331.	710.	-379.	-53.	51113.	6.4	13.8	-1.0
2008	319.	718.	-399.	-52.	50662.	6.3	14.1	-1.0

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
401	0 AREA MONTANA CUNEESE	16900.	16996.	33896.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AREA MONTANA CUNEESE AL 2008				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	<u>SALDO MIGRATORIO</u>	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	262.	448.	-186.	0.	33710.	7.8	13.3	.0
1997	259.	481.	-222.	0.	33488.	7.7	14.3	.0
1998	257.	473.	-216.	0.	33272.	7.7	14.2	.0
1999	253.	485.	-232.	0.	33040.	7.6	14.6	.0
2000	249.	483.	-234.	0.	32806.	7.6	14.7	.0
2001	244.	480.	-236.	0.	32570.	7.5	14.7	.0
2002	239.	489.	-250.	0.	32320.	7.4	15.1	.0
2003	233.	487.	-254.	0.	32066.	7.2	15.1	.0
2004	226.	502.	-276.	0.	31790.	7.1	15.7	.0
2005	220.	497.	-277.	0.	31513.	7.0	15.7	.0
2006	212.	492.	-280.	0.	31233.	6.8	15.7	.0
2007	208.	502.	-294.	0.	30939.	6.7	16.1	.0
2008	202.	498.	-296.	0.	30643.	6.6	16.2	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA CUNEESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
402 0	PIANURA CUNEESE (1995)	30830.	31872.	62702.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA CUNEESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	611.	702.	-91.	0.	62611.	9.8	11.2	.0
1997	605.	731.	-126.	0.	62485.	9.7	11.7	.0
1998	597.	718.	-121.	0.	62364.	9.6	11.5	.0
1999	590.	739.	-149.	0.	62215.	9.5	11.9	.0
2000	580.	743.	-163.	0.	62052.	9.3	12.0	.0
2001	571.	756.	-185.	0.	61867.	9.2	12.2	.0
2002	556.	763.	-207.	0.	61660.	9.0	12.4	.0
2003	541.	765.	-224.	0.	61436.	8.8	12.4	.0
2004	525.	779.	-254.	0.	61182.	8.6	12.7	.0
2005	510.	778.	-268.	0.	60914.	8.4	12.7	.0
2006	500.	794.	-294.	0.	60620.	8.2	13.1	.0
2007	486.	803.	-317.	0.	60303.	8.0	13.3	.0
2008	472.	788.	-316.	0.	59987.	7.8	13.1	.0

95

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 AREA MONTANA SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
403	0 AREA MONTANA SALUZZO, SAV. FOSSANO (1995)	9359.	9322.	18681.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 AREA MONTANA SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	133.	267.	-134.	0.	18547.	7.1	14.3	.0
1997	133.	284.	-151.	0.	18396.	7.2	15.4	.0
1998	132.	292.	-160.	0.	18236.	7.2	15.9	.0
1999	130.	287.	-157.	0.	18079.	7.2	15.8	.0
2000	128.	296.	-168.	0.	17911.	7.1	16.4	.0
2001	127.	285.	-158.	0.	17753.	7.1	16.0	.0
2002	126.	290.	-164.	0.	17589.	7.1	16.4	.0
2003	123.	305.	-182.	0.	17407.	7.0	17.4	.0
2004	120.	286.	-166.	0.	17241.	6.9	16.5	.0
2005	116.	293.	-177.	0.	17064.	6.8	17.1	.0
2006	114.	299.	-185.	0.	16879.	6.7	17.6	.0
2007	110.	294.	-184.	0.	16695.	6.6	17.5	.0
2008	108.	302.	-194.	0.	16501.	6.5	18.2	.0

96

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SALUZZESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
404	0 PIANURA SALUZZESE (1995)	27077.	28229.	55306.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				1
PIANURA SALUZZESE				55325
TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008				

97

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	482.	681.	-199.	0.	55107.	8.7	12.3	.0
1997	477.	692.	-215.	0.	54892.	8.7	12.6	.0
1998	473.	702.	-229.	0.	54663.	8.6	12.8	.0
1999	467.	707.	-240.	0.	54423.	8.6	13.0	.0
2000	457.	725.	-268.	0.	54155.	8.4	13.4	.0
2001	449.	723.	-274.	0.	53881.	8.3	13.4	.0
2002	438.	740.	-302.	0.	53579.	8.2	13.8	.0
2003	426.	738.	-312.	0.	53267.	8.0	13.8	.0
2004	414.	744.	-330.	0.	52937.	7.8	14.0	.0
2005	400.	761.	-361.	0.	52576.	7.6	14.4	.0
2006	387.	747.	-360.	0.	52216.	7.4	14.3	.0
2007	375.	762.	-387.	0.	51829.	7.2	14.6	.0
2008	362.	767.	-405.	0.	51424.	7.0	14.9	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SAVIGLIANESE ;

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
405 0	PIANURA SAVIGLIANESE (1995)	24299.	24836.	49135.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA SAVIGLIANESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

86

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	440.	535.	-95.	0.	49040.	9.0	10.9	.0
1997	437.	536.	-99.	0.	48941.	8.9	10.9	.0
1998	434.	565.	-131.	0.	48810.	8.9	11.6	.0
1999	429.	563.	-134.	0.	48676.	8.8	11.6	.0
2000	420.	567.	-147.	0.	48529.	8.6	11.7	.0
2001	414.	586.	-172.	0.	48357.	8.5	12.1	.0
2002	404.	583.	-179.	0.	48178.	8.4	12.1	.0
2003	394.	589.	-195.	0.	47983.	8.2	12.3	.0
2004	384.	597.	-213.	0.	47770.	8.0	12.5	.0
2005	372.	613.	-241.	0.	47529.	7.8	12.9	.0
2006	363.	605.	-242.	0.	47287.	7.7	12.8	.0
2007	350.	624.	-274.	0.	47013.	7.4	13.2	.0
2008	339.	624.	-285.	0.	46728.	7.2	13.3	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA FOSSANESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
406 0	PIANURA FOSSANESE	17649.	17649.	35298.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA FOSSANESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

66

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	315.	369.	-54.	0.	35244.	8.9	10.5	.0
1997	314.	407.	-93.	0.	35151.	8.9	11.6	.0
1998	310.	394.	-84.	0.	35067.	8.8	11.2	.0
1999	309.	404.	-95.	0.	34972.	8.8	11.5	.0
2000	305.	408.	-103.	0.	34869.	8.7	11.7	.0
2001	299.	407.	-108.	0.	34761.	8.6	11.7	.0
2002	291.	420.	-129.	0.	34632.	8.4	12.1	.0
2003	283.	418.	-135.	0.	34497.	8.2	12.1	.0
2004	277.	434.	-157.	0.	34340.	8.0	12.6	.0
2005	268.	425.	-157.	0.	34183.	7.8	12.4	.0
2006	260.	435.	-175.	0.	34008.	7.6	12.8	.0
2007	250.	442.	-192.	0.	33816.	7.4	13.0	.0
2008	243.	443.	-200.	0.	33616.	7.2	13.1	.0

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
407	0 ALTA LANGA ALBESE (1995)	5402.	5234.	10636.
1	PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008			
	ALTA LANGA ALBESE			

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	67.	163.	-96.	0.	10540.	6.3	15.4	.0
1997	64.	174.	-110.	0.	10430.	6.1	16.6	.0
1998	63.	170.	-107.	0.	10323.	6.1	16.4	.0
1999	61.	184.	-123.	0.	10200.	5.9	17.9	.0
2000	59.	182.	-123.	0.	10077.	5.8	18.0	.0
2001	57.	178.	-121.	0.	9956.	5.7	17.8	.0
2002	55.	178.	-123.	0.	9833.	5.6	18.0	.0
2003	52.	180.	-128.	0.	9705.	5.3	18.4	.0
2004	50.	182.	-132.	0.	9573.	5.2	18.9	.0
2005	48.	176.	-128.	0.	9445.	5.0	18.5	.0
2006	47.	181.	-134.	0.	9311.	5.0	19.3	.0
2007	45.	167.	-122.	0.	9189.	4.9	18.1	.0
2008	44.	184.	-140.	0.	9049.	4.8	20.2	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA ALBESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
408	0 PIANURA E COLLINA ALBESE (1995)	42704.	44233.	86937.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA ALBESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

101

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	728.	1034.	-306.	0.	86631.	8.4	11.9	.0
1997	723.	1057.	-334.	0.	86297.	8.4	12.2	.0
1998	712.	1052.	-340.	0.	85957.	8.3	12.2	.0
1999	701.	1080.	-379.	0.	85578.	8.2	12.6	.0
2000	684.	1088.	-404.	0.	85174.	8.0	12.7	.0
2001	669.	1103.	-434.	0.	84740.	7.9	13.0	.0
2002	646.	1098.	-452.	0.	84288.	7.6	13.0	.0
2003	628.	1115.	-487.	0.	83801.	7.5	13.3	.0
2004	608.	1120.	-512.	0.	83289.	7.3	13.4	.0
2005	586.	1137.	-551.	0.	82738.	7.1	13.7	.0
2006	564.	1137.	-573.	0.	82165.	6.8	13.8	.0
2007	542.	1145.	-603.	0.	81562.	6.6	14.0	.0
2008	524.	1145.	-621.	0.	80941.	6.4	14.1	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA BRAIDese

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
409	0 PIANURA E COLLINA BRAIDese (1995)	28147.	29379.	57526.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA BRAIDese

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	499.	620.	-121.	0.	57405.	8.7	10.8	.0
1997	495.	617.	-122.	0.	57283.	8.6	10.8	.0
1998	493.	650.	-157.	0.	57126.	8.6	11.4	.0
1999	484.	649.	-165.	0.	56961.	8.5	11.4	.0
2000	477.	661.	-184.	0.	56777.	8.4	11.6	.0
2001	468.	679.	-211.	0.	56566.	8.3	12.0	.0
2002	457.	683.	-226.	0.	56340.	8.1	12.1	.0
2003	449.	690.	-241.	0.	56099.	8.0	12.3	.0
2004	437.	702.	-265.	0.	55834.	7.8	12.5	.0
2005	424.	718.	-294.	0.	55540.	7.6	12.9	.0
2006	412.	712.	-300.	0.	55240.	7.4	12.9	.0
2007	399.	724.	-325.	0.	54915.	7.2	13.1	.0
2008	387.	734.	-347.	0.	54568.	7.1	13.4	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA MONREGALESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO: .

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
410 0	ALTA LANGA MONREGALESE	12298.	12527.	24825.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA MONREGALESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	169.	431.	-262.	0.	24563.	6.8	17.5	.0
1997	167.	442.	-275.	0.	24288.	6.8	18.1	.0
1998	165.	441.	-276.	0.	24012.	6.8	18.3	.0
1999	164.	434.	-270.	0.	23742.	6.9	18.2	.0
2000	160.	435.	-275.	0.	23467.	6.8	18.4	.0
2001	156.	452.	-296.	0.	23171.	6.7	19.4	.0
2002	151.	425.	-274.	0.	22897.	6.6	18.5	.0
2003	147.	425.	-278.	0.	22619.	6.5	18.7	.0
2004	142.	439.	-297.	0.	22322.	6.3	19.5	.0
2005	136.	425.	-289.	0.	22033.	6.1	19.2	.0
2006	131.	426.	-295.	0.	21738.	6.0	19.5	.0
2007	126.	424.	-298.	0.	21440.	5.8	19.6	.0
2008	120.	421.	-301.	0.	21139.	5.6	19.8	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
411	0 ALTA LANGA (1995)	3949.	4090.	8039.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 ALTA LANGA

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

104

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	48.	152.	-104.	0.	7935.	6.0	19.0	.0
1997	48.	145.	-97.	0.	7838.	6.1	18.4	.0
1998	48.	159.	-111.	0.	7727.	6.2	20.4	.0
1999	47.	154.	-107.	0.	7620.	6.1	20.1	.0
2000	46.	146.	-100.	0.	7520.	6.1	19.3	.0
2001	46.	159.	-113.	0.	7407.	6.2	21.3	.0
2002	44.	156.	-112.	0.	7295.	6.0	21.2	.0
2003	43.	146.	-103.	0.	7192.	5.9	20.2	.0
2004	42.	152.	-110.	0.	7082.	5.9	21.3	.0
2005	40.	148.	-108.	0.	6974.	5.7	21.1	.0
2006	38.	142.	-104.	0.	6870.	5.5	20.5	.0
2007	37.	150.	-113.	0.	6757.	5.4	22.0	.0
2008	36.	145.	-109.	0.	6648.	5.4	21.6	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA MONREGALESE

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
412	0 PIANURA E COLLINA MONREGALESE (1995)	26122.	27376.	53498.

1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 PIANURA E COLLINA MONREGALESE

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	450.	710.	-260.	0.	53238.	8.4	13.3	.0
1997	450.	705.	-255.	0.	52983.	8.5	13.3	.0
1998	441.	737.	-296.	0.	52687.	8.3	13.9	.0
1999	436.	726.	-290.	0.	52397.	8.3	13.8	.0
2000	427.	737.	-310.	0.	52087.	8.2	14.1	.0
2001	418.	739.	-321.	0.	51766.	8.0	14.2	.0
2002	407.	743.	-336.	0.	51430.	7.9	14.4	.0
2003	396.	739.	-343.	0.	51087.	7.7	14.4	.0
2004	387.	749.	-362.	0.	50725.	7.6	14.7	.0
2005	373.	753.	-380.	0.	50345.	7.4	14.9	.0
2006	362.	748.	-386.	0.	49959.	7.2	14.9	.0
2007	347.	758.	-411.	0.	49548.	7.0	15.2	.0
2008	338.	761.	-423.	0.	49125.	6.9	15.4	.0

Elaborazione della Cooperativa Architetti e Ingegneri - C.so Garibaldi,7 - Reggio Emilia - Aprile 1998
 1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008
 COMUNE DI CUNEO

ELENCO SUB-AREE CHE DEFINISCONO L' AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO:

N.	NOME SUB-AREA	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1995		
		M	F	MF
413	0 COMUNE DI CUNEO (1995)	26013.	28864.	54877.
1PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2008				
COMUNE DI CUNEO				

TAV. 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA PREVISTA NEL PERIODO 1995-2008

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POP. RESID. A FINE ANNO	NATI x1000 RESIDENTI	MORTI x1000 RESIDENTI	SALDO MIGR. x1000 RESID.
1996	459.	588.	-129.	0.	54748.	8.4	10.7	.0
1997	452.	600.	-148.	0.	54600.	8.3	11.0	.0
1998	446.	625.	-179.	0.	54421.	8.2	11.5	.0
1999	438.	634.	-196.	0.	54225.	8.1	11.7	.0
2000	428.	638.	-210.	0.	54015.	7.9	11.8	.0
2001	418.	664.	-246.	0.	53769.	7.8	12.3	.0
2002	406.	663.	-257.	0.	53512.	7.6	12.4	.0
2003	393.	684.	-291.	0.	53221.	7.4	12.8	.0
2004	380.	684.	-304.	0.	52917.	7.2	12.9	.0
2005	367.	700.	-333.	0.	52584.	7.0	13.3	.0
2006	355.	702.	-347.	0.	52237.	6.8	13.4	.0
2007	343.	716.	-373.	0.	51864.	6.6	13.8	.0
2008	332.	726.	-394.	0.	51470.	6.4	14.1	.0

106

6) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Si ritiene opportuno a questo punto tentare una sintesi dei problemi emersi nei diversi capitoli in cui è stata ripartita l'analisi.

6.1) La famiglia in Italia

Nel primo capitolo sono stati delineati alcuni problemi che la famiglia presenta oggi in Italia, in particolare nelle aree sviluppate, accogliendo una definizione di famiglia piuttosto ampia. Tra questi problemi ricordiamo:

- il declino demografico

che ci vede primi nell'Europa dei 15 e forse a livello mondiale, con fertilità tendenziale di 1,2 figli per donna ed un indice di vecchiaia superiore a 100. Questa situazione è decisamente più accentuata nelle regioni del Centro Nord (fertilità 1,1 - ind. di vecchiaia 150) anche perchè ha radici più antiche. In provincia di Cuneo la fertilità si mantiene alquanto superiore (1,3 figli per donna come valore tendenziale; ind. vecchiaia 154)

- il disagio nella vita quotidiana

è strettamente legato alle moderne condizioni di vita, alla concezione dominante del lavoro, all'impegno lavorativo della donna con orari e modalità spesso inadeguati, alle carenze e rigidità dei servizi pubblici, al ruolo dei mass media nella società, alla rapidità dei mutamenti in atto. Questo disagio non pare assente tra le famiglie più giovani in Provincia; qui il mutamento sociale nell'ultimo decennio è stato particolarmente rapido

- il sovraccarico funzionale,

nonostante una perdita di funzioni oggi assunte da agenzie esterne, molte famiglie, paradossalmente, vivono un sovraccarico funzionale. In realtà la famiglia moderna è investita dai riflessi della complessità del sistema sociale a cui deve rispondere, mentre i suoi membri sono sempre meno numerosi (particolarmente nella nostra Provincia). Tuttavia la riduzione effettiva delle dimensioni familiari è da ritenere meno accentuata di quanto dicono gli indicatori statistici, specie in riferimento alle persone sole, che spesso vivono vicine a parenti stretti. Inoltre si è affermata anche da noi la "famiglia estesa modificata" (collaborazione ampia tra nuclei familiari legati da stretti vincoli di sangue e da profondi legami affettivi). Essa rappresenta anche una risposta almeno parziale a questa situazione di sovraccarico che però non elimina la responsabilità dell'azione pubblica.

- il complesso rapporto pubblico-privato

cioè il paradossale vincolo che vede la famiglia ad un tempo sempre più privata (secondo le scelte autoreferenziali dei suoi membri) ed insieme sempre più pubblica (evoluzione della legislazione che tutela i soggetti deboli, specie i minori, interferendo sempre più nelle vicende familiari)

Alcuni dei fenomeni ricordati sono segnati da una lunga carenza di politiche specificamente familiari, che soltanto di recente hanno ritrovato una certa attenzione; questa attenzione dovrebbe ulteriormente qualificarsi. La stessa legislazione urbanistica dovrebbe compiere dei passi onde mettere in conto in modo più puntuale le esigenze familiari che si esprimono in ogni domanda di insediamento sul territorio.

Non a tutti i problemi della famiglia è stata assegnata qui una uguale attenzione: questa si è incentrata sui temi che si ritiene abbiano maggiore attinenza con le esigenze della programmazione e dell'intervento sociale. Un problema che si va accentuando anche nella nostra Provincia è quello della instabilità matrimoniale delle coorti più giovani, che può avere ripercussioni anche sulle scelte insediative.

6.2) La famiglia nel Cuneese: aspetti strutturali

Nel secondo capitolo si sono esaminate le caratteristiche principali della famiglia cuneese odierna dal punto di vista strutturale; le informazioni raccolte sono state raffrontate a livello regionale e nazionale. E' stato possibile constatare che le situazioni familiari presenti in Provincia sono analoghe talvolta a quelle Piemontesi ma più spesso a quelle rilevabili in media a livello nazionale (peraltro detti valori medi non trovano molti riscontri effettivi nella realtà nazionale).

Non mancano tuttavia rilevanti specificità, da mettere in relazione anche a ragioni storiche:

- Emigrazione

La Provincia per oltre un secolo e fino agli anni settanta è stata terra di emigrazione a causa della carenza di lavoro a fronte di una elevata dinamica demografica. Questo fatto, oltre a numerose altre conseguenze, ha contribuito all'invecchiamento della popolazione.

- Spopolamento della montagna e dell'alta collina.

Questo fenomeno, peraltro diffuso in Italia ed in altre nazioni tra cui la vicina Francia fin dal secolo scorso, ha raggiunto in alta montagna valori impressionanti. Lo spopolamento dell'Alta Langa è più recente, risalendo in gran parte al secondo dopoguerra. Sono individuabili decine di comuni la cui popolazione autoctona pare destinata a scomparire in tempi relativamente brevi. Una notevole eccezione ad un grave spopolamento alpino è rappresentato dalla Valle Vermentagna, a riprova che le reti di trasporto e lo sviluppo turistico locale a carattere bistagionale possono contrastare efficacemente il fenomeno.

- Spopolamento delle aree agricole.

Gran parte dei comuni di pianura che non sono stati investiti dai processi di industrializzazione hanno perso quote rilevanti di popolazione. Lo sviluppo recente ha infatti privilegiato i centri maggiori, le loro cinture e le direttrici di traffico principali. Anche all'interno dei Comuni maggiori si sono verificati importanti spostamenti di popolazione dalle frazioni rurali, con numerose case sparse, verso i concentrici.

- Evoluzione strutturale della famiglia.

In stretto collegamento con i fenomeni sopra accennati, a partire quantomeno dal 1961 è diminuito drasticamente il numero di famiglie complesse, spesso anche numerose, presenti specie nel mondo agricolo, mentre è raddoppiato il numero di famiglie di coppia (specie di coppia anziana) e quello delle famiglie unipersonali. Le famiglie nucleari sono aumentate, in misura limitata, anche per effetto della più lunga permanenza dei figli in famiglia.

Le famiglie con più di 4 componenti sono appena il 6% nel 1991, contro il 9% nazionale.

Come risultante finale la composizione media familiare in Provincia è passata in trent'anni da 3,3 a 2,5 persone, valore nettamente inferiore alla media nazionale (2,8) e a Province ad alta industrializzazione (Reggio Emilia 2,69).

- Le persone sole.

Anche se la statistica ufficiale, forse, ci presenta una quantità di situazioni superiore a quella reale (spesso la persona sola vive porta a porta con parenti), si tratta pur sempre di un fenomeno rilevante, che finora ha investito le persone anziane, specie donne vedove. In anni recenti la vita da single si va diffondendo sia per la condizione di separato o divorziato (prevalentemente maschio di età intermedia) che per i celibi (giovani adulti) che decidono di vivere fuori della famiglia di origine.

Questi fenomeni hanno una incidenza rilevante sulla domanda di abitazioni, la cui offerta è per lo più costituita da immobili di dimensioni familiari, eccessive per una persona sola.

- Le persone anziane.

In Provincia rappresentano una quota considerevole della popolazione: 20,38% nel 1996, di cui l'8,72 in età superiore ai 74 anni. Quest'ultimo dato è il più rilevante ai fini della programmazione dei servizi: una quota di ultra settantaquattrenni superiore al 10% chiede un sostegno "forte" ai servizi, e questo in genere si traduce nel ricovero in struttura residenziale. Le persone sole anziane, che non di rado vivono in località isolate, rappresentano uno dei più ardui problemi sociali nella Provincia.

- Decentramento residenziale.

Le famiglie cuneesi vivono in una modalità altamente decentrata, ed è anzitutto la condizione familiare a consentire, a rendere possibile tale scelta, che peraltro dipende anche dalle vicende storiche e produttive del territorio e dalla proprietà del suolo.

La Provincia conta 250 Comuni, che hanno in media poco più di 2200 abitanti. In realtà la media non dice molto delle situazioni effettive: oltre i due terzi dei comuni ha meno di 2000 abitanti. Nel 1991 i "centri", cioè le località abitate con servizi (almeno un negozio) sono 606; i "nuclei", gruppi di case privi di servizi nelle vicinanze, sono 1459. Inoltre ben 46 mila persone vivono in case sparse. E' possibile evidenziare il fenomeno da un altro punto di vista: il 24% della popolazione vive in nuclei o in case sparse; solo il 65,7% dei cittadini vive nella località del comune ove ha sede la casa comunale. Questi dati spiegano in parte l'elevato tasso di motorizzazione della provincia e l'importanza cruciale delle reti e dei sistemi di trasporto ai fini dello sviluppo.

Le Zone subprovinciali.

Una analisi dettagliata è stata compiuta mediante la ripartizione del territorio provinciale in tredici Zone, la cui delimitazione ha ricalcato, con poche eccezioni, le scelte operate negli ultimi decenni, sia a scopi di gestione politico-amministrativa (Comunità Montane) che di gestione dei servizi (USL, ora ASL). E' emerso che le ripartizioni suddette tracciano territori con caratteristiche politico amministrative e geografiche omogenee ma demograficamente differenziate: non di rado la varianza intra zonale dei parametri demografici è risultata superiore a quella interzonale. In altri termini alcune Zone, specie quelle più critiche, non appaiono omogenee al loro interno, e ciò rende l'analisi zonale poco significativa ai fini della programmazione di taluni interventi.

Per risolvere adeguatamente il problema, l'analisi demografico familiare è stata spinta a livello dei 250 Comuni, con l'ausilio di un indicatore sintetico della situazione demografico familiare appositamente costruito. Per le informazioni sono disponibili tabelle dettagliate in appendice, che evidenziano i dati principali Comune per Comune. E' inoltre disponibile un floppy disk con un archivio di dati Comunali.

6.3) La famiglia Cuneese: aspetti culturali

Nel terzo capitolo la famiglia cuneese è stata esaminata ponendo attenzione anche al livello culturale; ciò è stato reso possibile dalla disponibilità di informazioni ottenute tramite due ricerche (survey, o sondaggi) compiute su campioni rappresentativi di cittadini cuneesi nel 1995 e 1996. Sono emerse alcune specificità:

- **Importanza attribuita alla famiglia ed alla coppia**

Le indagini confermano l'importanza grandissima che i Cuneesi di ogni età, sesso e ceto sociale attribuiscono alla famiglia. Specie tra i giovani la famiglia è intesa in primo luogo come coppia. Questa famiglia ha un punto di riferimento essenziale nell'abitazione, che viene acquisita ed attrezzata in riferimento alla famiglia più che alle singole persone. Da questi valori centrali scaturiscono importanti conseguenze in riferimento ai rapporti con la società ed i pubblici poteri, rapporti che assumono di fatto una dimensione familiare.

- **Intenzioni riproduttive**

A fronte di livelli di fertilità piuttosto ridotti è emerso come le coppie in età fertile sono orientate ad un numero di figli mediamente superiore a due. Scontato un notevole divario tra il numero di figli desiderati e quelli procreati, constatato da diversi studiosi, pare non azzardata la previsione di un futuro, contenuto incremento della fertilità, peraltro contrastato dal calo della popolazione in età fertile.

- **Una famiglia particolare (archetipa) : la famiglia impresa**

Si tratta di un modello di famiglia un tempo prevalente ed ancora abbastanza diffuso a livello provinciale, tipico del lavoro autonomo nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio. Qui i vincoli affettivi e normativi tra le persone ed in particolare tra i coniugi sono "duplicati" dai vincoli a carattere economico derivanti dall'attività comune. Recentemente si è appreso che la Provincia detiene il record nazionale di imprese in

rapporto al numero di abitanti; queste risultano necessariamente piccole, a dimensione familiare. Questo tipo di famiglia può presentare particolari esigenze insediative, per la confluenza di duplici esigenze: familiari e di impresa.

- **Dislocazione territoriale delle relazioni significative**

La stabilità della popolazione trova riscontro nella dislocazione delle relazioni di parentela. I parenti più vicini spazialmente, con cui si vivono le relazioni più importanti, risiedono nel 90% dei casi in Provincia, per oltre i due terzi nello stesso Comune, per oltre un terzo nello stesso quartiere o frazione, per il 13% nello stesso fabbricato. Questi dati evidenziano la relativa facilità con cui possono sorgere "reti" di collaborazione parentale assai fitte, particolarmente importanti per il sostegno delle persone in difficoltà.

- **Politica sociale ed attese familiari**

Una consistente quota di famiglie incontra difficoltà educative e, specie per gli adolescenti, si attende un appoggio dalla scuola, dal Comune, dalla parrocchia, da altre istituzioni e dai servizi sociali. Molte attese si concretizzano nella richiesta di locali, strutture, impianti per le attività giovanili che risultano talvolta carenti.

- **Ruolo sociale della Parrocchia**

Oltre l'80% della popolazione giudica importante il ruolo della Parrocchia come fulcro dell'identità locale ("campanile") nonché come erogatrice di servizi, specie a carattere educativo nei confronti della gioventù. Questo centro religioso si assume dunque la funzione di un servizio di "privato sociale" ma anche di attribuzione di identità sociale e pertanto richiede una adeguata attenzione in occasione della definizione di assetti territoriali.

- **Esclusivismo familiare e solidarietà di emergenza**

Riteniamo di interpretare infine con queste due espressioni particolari alcuni degli schemi culturali emersi nella popolazione cuneese, ancorché non esclusivi ad essa.

Si tratta di due caratteristiche che (pur astenendoci da valutazioni che in questa sede sarebbero fuori luogo) pongono vincoli aggiuntivi alle scelte di pianificazione territoriale.

L'**esclusivismo familiare** si concretizza soprattutto nell'esclusivismo abitativo, cioè nella spiccata predilezione per l'edificio unifamiliare, spesso decentrato non soltanto per ragioni oggettive (carenza di aree edificabili), ma anche per la scelta di risiedere precisamente nel proprio fondo o nel fondo appartenente alla famiglia, ovunque situato.

La **solidarietà di emergenza** è collegata della precedente come espressione del medesimo ethos. La solidarietà e le relazioni sociali si aprono rapidamente in casi di "emergenza" (intesa in senso lato, negativa ma anche positiva: alluvione o festa particolare) ma tendono a richiudersi presto sulla famiglia e la parentela, al più sul gruppo di amici.

In tale contesto funzione rilevante e manifesta del diffuso volontariato laico e di ispirazione religiosa è tenere aperti i canali verso gli emarginati, gli immigrati, gli "altri". Esso peraltro può adempiere anche una funzione latente, quella di tenere aperti alcuni canali relazionali all'interno della comunità che ne è carente anche per l'effetto dell'esclusivismo familiare

6.4) La situazione demografica

Nel quarto capitolo si è presa in esame la situazione della famiglia cuneese dal punto di vista demografico, essendo assai stretto il legame di ogni situazione o evento demografico con la famiglia. Questo approccio consente di porre attenzione alla popolazione intera, e di ricapitolare la situazione in termini operativi. A tale scopo sono stati utilizzati:

- gli indici demografici che definiscono il bilancio della popolazione: indici di natalità e fertilità, mortalità, immigrazione, emigrazione;
- gli indici di vecchiaia, di dipendenza giovanile e senile, di carico donna e di ricambio per una valutazione dinamica dei fenomeni;

- alcuni indici corretti: l'esigenza di valutare numerose situazioni "al limite" ha consigliato una revisione critica degli indici stessi, in specie degli indici di dipendenza, che nella formulazione abituale inducono forse ad una sovravalutazione dei carichi sociali effettivi gravanti sulla popolazione adulta.

6.4.1) Situazione provinciale

I diversi indici sono stati calcolati anzitutto a livello provinciale. La realtà che ne emerge nel complesso è piuttosto seria: nel 1996 gli anziani (>64 anni) rappresentano il 20,4% della popolazione, di cui l'8,7% ha superato i 74 anni.; l'indice di vecchiaia (>64 anni) raggiunge il valore 157 mentre l'indice di dipendenza, con un valore 0,50 (o 50 su 100) è squilibrato sulla componente senile (0,30) a svantaggio di quella giovanile (0,20). Il saldo naturale della popolazione è passivo di circa 3-4 su mille ogni anno, ma la popolazione cresce poichè è attivo il saldo migratorio, nell'ordine del 5-6 per mille. In valori assoluti la crescita attualmente supera in media le mille unità all'anno.

6.4.2) Situazioni Zonali

Nelle 13 Zone in cui è stata suddivisa la Provincia le situazioni demografiche, come prevedibile, sono assai diversificate: le Zone alpine e di Alta Langa presentano spesso situazioni di declino demografico che paiono irreversibili ai fini della presenza della popolazione autoctona. Notevole eccezione la Valle Vermenagna.

Le Zone di pianura presentano situazioni migliori, alquanto diversificate tra di loro: Mondovì, Saluzzo ed Alba presentano segni di cedimento demografico superiori a Cuneo, Fossano, Savigliano, Bra. Alba si caratterizza per il maggiore saldo migratorio positivo, Bra per la maggiore crescita complessiva negli ultimi decenni. I dettagli di queste situazioni sono descritti nel capitolo 4 e presentati nelle tabelle allegate.

6.4.3) Situazioni comunali

L'analisi demografica è stata spinta a livello di singolo comune, poichè la varianza intrazonale dei parametri è risultata talvolta superiore a quella interzonale. A tale scopo, oltre alla raccolta dei consueti indicatori, si è fatto ricorso ad un indicatore demografico sintetico appositamente predisposto. Mediante tale indicatore i singoli Comuni sono stati graduati su di una scala a 5 livelli. Si è reso così possibile effettuare una valutazione delle situazioni, individuando i Comuni "critici" ma anche quelli "favorevoli" dal punto di vista familiare e demografico. Sono stati valutati "molto critici" dal punto di vista demografico e familiare 30 comuni con circa 8200 residenti e "critici" altri 46 comuni con 21000 residenti. Per contro presentano una situazione "favorevole" 20 Comuni con 51000 residenti e "molto favorevole" appena 3 Comuni con 4300 residenti. Infine 151 Comuni con 468400 residenti hanno una valutazione "intermedia" (di cui 15 al limite): si tratta dell'84,7% della popolazione. Il termine "intermedio" intende indicare una situazione "modale" più che "media" con significato: "né buona, né cattiva". Infatti in questi Comuni la natalità è sempre insufficiente a compensare la mortalità. Tuttavia la situazione strutturale delle famiglie appare ancora abbastanza equilibrata

6.5) Uno sguardo al futuro

Nel capitolo 5 si illustrano le proiezioni che tendono a prefigurare la situazione demografica all'anno 2008. Allo scopo si è partiti dai dati più recenti inseriti sulla Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte (1995) e disponibili su Internet; essi specificano la composizione della popolazione suddivisa per sesso e per classi di età. Su questi dati è stato applicato modello di evoluzione basato su parametri predefiniti che ha permesso di stimare la popolazione all'epoca secondo tre ipotesi di andamento migratorio. Tale stima è stata approfondita in termini qualitativi (sesso e classi di età) per ora secondo l'ipotesi migratoria intermedia, e ciò ha reso possibile anche il calcolo di indicatori demografici a tale epoca. Le risultanze, esposte nel cap 5, possono essere ulteriormente riassunte in alcuni punti essenziali:

- La popolazione continua ad invecchiare mentre aumenta il carico sociale, se pure in misura inferiore alle aspettative intuitive.
- Si verificano peraltro situazioni sensibilmente diversificate tra Zona e Zona. Queste possono essere graduate anche secondo la prospettiva demografica futura: le Pianure Cuneesi e Braidesi presentano le chances migliori, mentre le Zone previste più critiche sono l'Alta Langa e la Montagna Saluzzese e Monregalese.
- L'andamento demografico complessivo della Provincia fonda il suo trend favorevole sull'ipotesi che in un decennio i Comuni della Provincia acquisiranno dall'esterno oltre 32 mila cittadini.

- L'immigrazione che ormai da quasi un ventennio mantiene e rafforza il livello demografico della Granda appare più che mai necessaria per sostenere e giustificare i progetti di sviluppo che si vanno predisponendo.
- E' realistico prevedere che questa immigrazione sarà costituita sempre più da cittadini non italiani.
- Presso alcuni Comuni la situazione demografica è degradata ad un punto di non ritorno. Al di là dei problemi amministrativi si pongono i problemi di una presenza umana effettiva sul territorio.

6.6) Considerazioni finali

Ulteriori riflessioni possono essere qui formulate brevemente, ponendo attenzione alle esigenze della pianificazione pubblica.

1) Barriere architettoniche nelle abitazioni civili.

Indagini effettuate alcuni anni or sono in alcuni comuni montani della Provincia hanno mostrato come non di rado le barriere architettoniche presenti all'interno di unità abitative anche recenti possono rendere impraticabile la permanenza di persone anziane e/o parzialmente invalide ed imporre soluzioni alternative, in pratica il ricovero. Raccomandazioni volte a prevenire future costruzioni e ristrutturazioni inadeguate da questo punto di vista potrebbero rivelarsi opportune.

2) Decentramento della popolazione

Si tratta di una tendenza, non certo specifica del cuneese ma qui assai evidente e accentuata, che abbiamo imputato, in qualche misura, all' "esclusivismo familiare". Le dimensioni strutturali del problema sono state dettagliate al punto 1.2 ; ricordiamo appena che oltre un terzo della popolazione vive lontana dalla località principale del Comune. Alcune conseguenze di tale stato paiono evidenti: incremento della mobilità privata e crisi del trasporto pubblico.

Su tali tematiche non pare possibile ottenere risultati correttivi in tempi brevi, tuttavia il problema non può essere accantonato poichè anche a questa rilevante quota di popolazione, spesso anziana occorre assicurare i servizi, se pure in condizioni particolarmente onerose. In futuro la progettazione urbanistica dovrà cercare di assicurare le migliori opportunità di servizi decentrati compatibili con il numero di famiglie da servire ed indirizzare i nuovi insediamenti verso soluzioni più consone alle crescenti esigenze di interazione sociale. Un aiuto in tal senso potrà forse pervenire dallo sviluppo dell'informatica, eventualmente integrato all'interno di strutture minime di servizio, pubbliche e private.

3) Immigrazione

Il fenomeno dell'immigrazione si impone quale elemento indispensabile per assicurare al cuneese un futuro di crescita o quanto meno stabilità demografico familiare e non di rapido declino. Una immigrazione netta abbastanza consistente è in atto da decenni, ed è stata assicurata in parte da cuneesi emigrati in passato, in parte da altri cittadini italiani. La presenza di cittadini non italiani con permesso di soggiorno è aumentata fortemente negli anni 90, ed in taluni comuni raggiunge e supera il 2% della popolazione.

L'inserimento di immigrati, particolarmente se cittadini stranieri provenienti da paesi poco sviluppati, meriterebbe un approfondimento poichè il loro inserimento si sta mostrando alquanto difficile, al punto che si sono verificati localmente fenomeni di rigetto. Una risposta parziale a queste tensioni potrebbe essere fornita da un incentivo all'insediamento di nuclei familiari e non di persone sole, che più difficilmente si inseriscono in un ambiente senza attivare ripercussioni sociali e senza essere coinvolte in situazioni di devianza. E' forse l'insediamento della famiglia modale, costituita da genitori e figli giovani a rappresentare la soluzione più valida, come confermato da alcune ricerche. Tuttavia questo tipo di insediamento si scontra con problemi abitativi di non facile soluzione, nonostante che il patrimonio edilizio provinciale sia sovradimensionato rispetto alla popolazione residente. A questo problema sarà giocoforza ricercare urgenti benchè, necessariamente, graduali soluzioni.

4) Pianificazione territoriale e famiglia

L'esigenza di assicurare servizi adeguati alle persone viene posta alla base dei piani di insediamento specie mediante l'individuazione del numero di persone insediabili. Ora le considerazioni svolte lungo il presente lavoro segnalano l'importanza di una verifica più approfondita di questi piani sulla base delle famiglie dei vari tipi che presumibilmente si insedieranno. Il tipo di famiglia di cui i cittadini sono membri ha grande rilevanza nel plasmare ed esprimere le esigenze che essi manifestano alla comunità civile per il loro insediamento.

5) I Comuni "critici"

Le proiezioni demografiche sono state effettuate a livello zonale, pertanto non disponiamo di proiezioni comunali (che sarebbero statisticamente inattendibili). E' ragionevole peraltro prevedere che nei Comuni che già oggi risultano "critici" (secondo i criteri proposti) la situazione risulterà ulteriormente aggravata, mentre altri Comuni presenteranno condizioni di criticità.

Il problema di una presenza umana effettiva, non passiva di fronte alle sorti del territorio si porrà con crescente rilevanza, specie nei grandi comuni di alta montagna. Attualmente è riscontrabile in numerose località, anche disagiate, una presenza discontinua ma durevole, specie nella buona stagione, di occupanti di "seconde case" che sembrano assegnare ad esse una funzione di "prima casa alternativa" e che non paiono del tutto passivi a fronte delle sorti del territorio. Questa realtà andrebbe accuratamente verificata.

Rivelandosi questa presenza inadeguata, soprattutto nella stagione invernale, ai fini della salvaguardia del territorio, non pare fuori luogo pensare che talune presenze in montagna (meglio, presenze di famiglie) con compiti da definire meriterebbero certamente di rientrare nella qualifica di "lavori socialmente utili" e come tali potrebbero essere assicurate nel contesto dei programmi di sostegno della occupazione.

6) Evoluzione della famiglia ed insediamento della popolazione

La famiglia italiana e cuneese sta subendo profonde e silenziose trasformazioni. Alcune di esse potranno avere rilevanza nella richiesta di servizi, ed in particolare negli orientamenti all'insediamento. Ci riferiamo alla crescente instabilità matrimoniale nelle coorti giovanili, all'invecchiamento della popolazione, alla crescita dei single in età giovanile. Tra gli esiti di queste trasformazioni potrebbe manifestarsi una ulteriore riduzione nella composizione dei nuclei familiari ed una crescente richiesta di unità abitative.

7) Proprietà dell'abitazione e problema della casa

Il Censimento del 1991 ha segnalato come la quota di famiglie che vivono in abitazione di proprietà rappresenta il 68,8% del totale. Detto valore peraltro risulta alquanto variabile tra i Comuni, passando da valori prossimi al 100% in alcuni Comuni molto piccoli fino a valori del 60% circa nei Comuni maggiori (Boves 71,1, Cuneo 59,1, Alba 60,6, Bra 60,8, Fossano 57,8,.....). Una qualsiasi politica volta al sostegno della famiglia, specie delle famiglie giovani e/o immigrate dovrebbe porre in cima alle priorità una politica per la casa, ritenendosi questa strumento di stabilizzazione, assicurazione, rafforzamento dell'identità sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Donati P.(a cura di) PRIMO - SECONDO Rapporto sulla famiglia in Italia-ed Paoline 1989 - 1991
- Donati P. (a cura di) TERZO - QUARTO - QUINTO Rapporto CISF sulla famiglia in Italia - ed S. Paolo 1993 - 1995 - 1997
- Saraceno C. Sociologia della Famiglia - Il Mulino 1988 / 1996
- Donati P. De Nicola P. Lineamenti di sociologia della famiglia - NIS 1989
- A.V. Nuovo Lessico Familiare - Vita e Pensiero 1995
- A.V. Famiglia e società in Europa - Fondazione Agnelli 1991
- A. V. Politiche per la popolazione in Italia - Fondazione Agnelli 1994
- Barbagli M. Saraceno C. Lo stato della famiglia in Italia - Il Mulino 1997
- Saraceno C. Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia - Il Mulino 1998
- Boffi P. Piana G. Quali politiche per la famiglia ? - Esperienze 1994
- IRER Indagine sociale Lombarda - Guerini 1997
- Mauri L. Equilibri persistenze e mutamenti nella famiglia in un'area piemontese - Angeli 1993
- Censis I valori della famiglia - Realtà ed evoluzione nella Diocesi di Pinerolo - Alzani 1994
- Comune di Fossano Famiglia a quota 370 - Ciclostilato in proprio
- A.V. Inchiesta socio religiosa nelle Diocesi del Cuneese - bozze 1996/97
- ISTAT Popolazione e Abitazioni (Censimento 1991) Fascicolo Provinciale CUNEO - ISTAT 1994
- Livi Bacci M. Demografia - Loescher 1988
- Livi Bacci M. Storia minima della popolazione del mondo - Il Mulino 1998
- V. Terra Abrami Le previsioni demografiche - il Mulino 1998
- Regione Piemonte Bollettino Demografico Piemontese - n 1/1996 e n 2/1997
- Provincia di Cuneo Atlante socio economico della Provincia di Cuneo - quaderni 13/a e 13/b - Stamperia della Provincia 1996
- CISF - Famiglia Domani Bibliografia elettronica sulla famiglia - n3 fd - 1998

POPOLAZIONE nelle ZONE della PROVINCIA al 2008

	ZONE	Anno base (1995)	Previsione alta	var % su a.b.	Previsione media	var% su a.b.	Proiezione Immigr=0	var% su a.b.
1	Montagna cuneese	33896	35893	+5,9	35488	+4,7	30643	-9,6
2	Pianura Cuneese	62702	66047	+5,4	65666	+4,7	59987	-4,3
3	Montagna Saluzzese	18681	17824	-4,6	17732	-5,1	16501	-11,7
4	Pianura Saluzzese	55306	55544	+0,4	55269	-0,1	51424	-7,0
5	Pianura Saviglianese	49135	50342	+2,5	50104	+2,0	46728	-4,9
6	Pianura Fossanese	35298	36428	+3,2	36247	+2,7	33616	-4,8
7	Alta Langa Albese	10636	10313	-3,0	10223	-3,9	9049	-14,9
8	Pianura Albese	86937	91415	+5,2	90696	+4,3	80941	-6,9
9	Pianura Braidese	57526	60813	+5,7	60402	+5,0	54568	-5,1
10	Montagna Monregalese	24825	23892	-3,7	23702	-4,5	21139	-14,9
11	Alta Langa Monregal.	8039	7769	-3,4	7688	-4,4	6648	-17,3
12	Pianura Monregalese	53498	54508	+1,8	54137	+1,2	49125	-8,2
13	Comune di Cuneo	54877	50662*	-7,7*	50604*	-7,8*	51470	-6,2
	Totali Provincia	551356	561470	+1,8	557958	+1,2	511839	-7,2

* Dati da assumere con particolare cautela

NOTE

CAP 4)

A pag 1 è stato presentato un indice di fertilità generico, utile per individuare la tendenza della fertilità emergente dall'anno X, o dagli anni compresi tra X-N ed X. Per la formulazione delle previsioni di natalità nel cap 5) è stato invece impiegato un indice di fertilità specifico, con quozienti per classi quinquennali di età.

CAP 5)

E' stato impiegato il termine "previsioni" demografiche per indicare tutte le elaborazioni effettuate sull'andamento futuro della popolazione. Sarebbe possibile distinguere tra "proiezioni", che indicano il risultato a cui porta l'applicazione meccanica di ipotetici andamenti delle variabili demografiche e "previsioni" vere e proprie, che rappresentano gli andamenti futuri ritenuti probabili sulla base delle informazioni disponibili. Nel nostro caso dovrebbe essere considerata semplice proiezione la terza ipotesi formulata a pag 2 (azzeramento del flusso migratorio, del tutto improbabile) mentre rappresentano delle previsioni la prima ipotesi (mantenimento nel tempo di tutti i parametri demografici del quinquennio trascorso) e la seconda (lieve e progressivo aumento della immigrazione netta). La prima ipotesi è stata indicata come la più probabile, mentre l'arco compreso tra la prima e la seconda, sulla base delle informazioni più aggiornate, potrebbe rappresentare una ragionevole delimitazione dell'andamento effettivo.

CAP 6)

(6.2) Il fenomeno dello spopolamento delle aree montane nell'arco di tempo considerato può essere reso evidente con la variazione dell'ALTITUDINE MEDIA a cui risiede la popolazione (considerando tutti i residenti di ogni Comune insediati al livello della Casa Comunale).

Nel 1861 la popolazione cuneese risiedeva ad una altitudine media di metri 499,4. Detto valore è sceso a metri 460,8 nel 1951, a metri 426,8 nel 1991 ed ulteriormente a metri 425 nel 1996.

Nel 1995 vivevano a quota superiore ai 1000 metri 4266 persone in 19 Comuni diversi. Il 36% di esse era concentrato a Limone. I minori di 14 anni era in complesso 360.

**DATI
COMUNALI**

DATI COMUNALI TABELLA 1

1 Montagna Cuneese

COMUNI	Numero compon famiglia	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
Acceglio	1,82	4,5	-73,9	-12,6	385,0	57,3	5
Aisone	2,07	4,7	-45,2	-8,7	326,7	38,9	4
Argentera	1,76	,0	-66,4	-6,2	328,6	63,6	5
Bernezzo	2,60	12,1	8,2	10,1	90,6	24,5	5
Canosio	1,93	5,9	-60,7	-9,4	775,0	41,8	5
Cartignano	1,97	9,1	-59,8	-1,1	338,9	48,9	4
Castelmagno	1,99	6,6	-66,4	-14,1	218,8	40,2	4
Celle Macra	1,75	7,3	-80,6	-12,9	268,4	64,3	5
Cervasca	2,70	8,5	41,7	8,9	96,9	21,0	5
Chiusa Pesio	2,28	6,8	-24,1	4,4	192,3	34,1	5
Demonte	2,16	5,3	-34,2	-,6	242,1	40,0	5
Elva	2,48	3,0	-72,3	-26,0	176,9	43,5	4
Entracque	2,09	7,8	-37,2	-1,3	193,5	45,0	3
Gaiola	2,29	3,6	-18,7	3,6	233,3	31,4	3
Limone	2,27	7,7	-25,2	-2,0	188,3	38,4	3
Macra	1,76	,0	-86,1	-14,8	1033,3	65,2	3
Marmora	2,12	3,3	-68,6	-24,3	900,0	47,0	5
Moiola	2,06	1,3	-45,3	-5,0	530,0	39,4	5
Montemale di Cn	2,11	5,1	-63,0	-3,4	345,5	46,9	4
Monterosso Grana	1,83	9,8	-62,4	4,5	400,0	55,9	4
Pietraporzio	1,78	7,9	-55,4	-8,3	900,0	51,4	4
Pradleves	2,06	4,7	-56,7	-4,0	323,3	46,2	4
Prazzo	1,89	5,4	-72,6	-16,7	641,7	57,0	5
Rittana	1,96	3,8	-77,0	-5,5	509,1	45,5	5
Roaschia	1,83	3,1	-78,9	-13,4	933,3	51,8	5
Robilante	2,42	9,2	-3,3	1,5	126,7	34,7	5
Roccabruna	2,35	8,6	-29,9	8,7	118,6	32,7	3
Roccasparvera	2,41	7,2	-31,7	6,8	139,7	34,7	3
Roccavione	2,43	8,8	11,0	1,8	147,9	31,1	3
Sambuco	2,00	,0	-58,9	-10,9	640,0	28,7	5
San Damiano Macr	1,81	10,6	-74,5	-7,7	291,4	45,5	5
Stroppo	1,48	1,7	-80,3	-7,3	1801,4	55,1	4
Valdieri	2,25	5,8	-39,3	-7,3	1800,0	72,6	5
Valgrana	2,39	9,4	-35,3	-5,0	247,7	39,1	4
Valloriate	2,06	4,2	-35,3	-2,2	185,8	32,1	5
Vernante	2,50	18,5	-34,9	-5,8	730,0	41,0	5
Vignolo	2,66	10,8	-27,1	10,2	161,9	28,8	3
Villar San Costa	2,29	10,2	-36,8	7,0	104,5	21,0	2
Vinadio	2,23	7,5	-46,2	-1,4	145,4	31,5	3
					273,3	40,1	*3

* Situazioni al limite della criticità

2 Pianura Cuneese

COMUNI	Numero compon famiglia	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
Beinette	2,78	10,7	44,4	,6	107,3	21,0	2
Borgo s Dalmazzo	2,59	9,7	91,3	1,7	106,1	22,5	3
Boves	2,61	10,3	5,5	1,6	119,6	23,1	3
Busca	2,58	10,1	5,4	3,7	118,0	26,7	3
Caraglio	2,57	9,4	3,2	3,5	126,5	27,4	3
Castelletto Stur	2,67	10,2	-20,7	,9	138,3	22,1	3
Centallo	2,85	9,5	14,1	2,3	99,4	18,5	2
Dronero	2,49	8,9	5,4	,4	170,3	27,7	3
Margarita	2,62	9,6	-7,2	2,9	141,4	24,1	3
Montanera	2,78	11,3	-25,6	,3	125,7	22,4	3
Morozzo	2,83	10,4	-11,2	6,2	143,8	22,8	3
Peveragno	2,57	9,3	-8,3	4,1	130,4	24,7	3
Tarantasca	2,91	13,9	5,6	6,0	68,5	19,0	1

2 bis Città di Cuneo

COMUNI	Numero compon famiglia	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
CUNEO	2,54	8,3	40,0	-1,8	150,4	26,5	3

3 Montagna Saluzzese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers - %	Indice demo famil
Bellino	2.25	2.8	-62.4	-15.4	473.3	41.3	4
Brondello	1.88	14.5	-57.3	8.5	170.6	51.7	*33
Brossasco	2.34	6.4	-41.2	-4.1	177.9	35.7	55
Casteldelfino	1.99	6.4	-62.6	-10.1	284.4	46.3	33
Castellar	2.62	8.4	-12.0	-1.7	120.7	29.3	33
Crissolo	1.96	5.8	-57.8	-4.5	516.7	47.6	55
Frassinio	1.69	5.9	-63.6	-7.8	587.5	56.8	55
Gambasca	2.32	9.9	-40.1	8.7	151.2	32.1	33
Isasca	2.61	7.0	-61.3	-1.7	280.0	38.6	44
Martiniana	2.37	7.0	-36.7	-3.4	211.4	30.6	33
Melle	1.91	6.9	-68.6	-9.7	509.4	42.4	44
Oncino	1.61	4.9	-77.2	-9.3	766.7	68.8	55
Ostana	1.72	7.0	-78.2	-29.4	1366.7	56.5	55
Paesana	2.17	6.9	-33.9	-3.0	225.7	38.7	*33
Pagno	2.33	7.1	-34.5	1.8	193.8	34.1	33
Piasco	2.59	7.8	9.9	1.5	135.5	24.9	33
Ponteclianale	2.01	4.7	-62.0	4.9	203.4	49.1	44
Rifreddo	2.55	9.2	-1.3	4.9	129.0	22.8	33
Rossana	2.36	8.7	-37.9	6.8	168.6	34.0	55
Sampeyre	2.06	5.5	-57.3	-6.9	299.2	48.5	55
San front	2.55	8.5	-17.0	-1.0	157.2	26.2	33
Valmala	1.49	7.0	-80.6	-8.6	1200.0	70.2	55
Venasca	2.45	9.5	-25.8	-1.4	143.6	28.9	33

* Situazioni al limite della criticità

4 Pianura Saluzzese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers - %	Indice demo famil
Bagnolo	2.47	9.3	-4.0	4.0	148.7	28.3	3
Barge	2.57	8.2	-13.3	-1.5	153.8	26.9	33
Cardè	2.68	9.2	-32.2	3.2	127.8	24.6	33
Costigliole Sal	2.57	8.0	6.7	-1.3	150.8	25.8	33
Envie	2.48	9.1	-21.1	-1.9	175.7	28.2	33
Lagnasco	2.90	9.5	-22.3	-1.3	160.9	16.9	33
Manta	2.78	10.0	67.9	1.7	109.6	17.0	22
Moretta	2.72	8.5	22.6	2.7	129.1	21.4	33
Revello	2.68	9.9	-14.6	2.9	114.7	24.9	33
Saluzzo	2.60	8.1	-2.2	-1.9	175.4	24.8	33
Scarnafigi	2.71	11.4	-28.2	3.7	145.6	26.1	33
Torre San Giorgi	2.74	11.2	2.5	6.5	111.9	18.3	1
Verzuolo	2.59	8.3	2.0	2.2	148.9	24.5	33

5 Pianura Saviglianese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers - %	Indice demo famil
Caramagna	2.72	7.6	15.1	6.5	101.5	23.3	2
Casalgrasso	2.67	8.1	18.9	-1.8	90.2	22.3	33
Cavallerleone	2.85	8.0	-43.3	2.1	138.8	29.0	33
Cavallermaggiore	2.65	10.7	6.8	6.8	112.6	24.1	33
Faule	2.36	8.7	-22.2	1.0	140.7	30.3	33
Marene	2.92	10.2	19.7	2.7	88.7	18.3	22
Monasterolo Sav	2.79	7.9	-17.5	6.3	136.2	22.9	33
Murello	2.73	4.1	-33.8	-6.3	198.1	22.5	33
Polonghera	2.70	6.3	-2.2	-9.5	197.6	21.7	33
Racconigi	2.69	10.0	17.1	3.3	120.8	21.5	33
Ruffia	2.65	9.3	-51.2	4.4	106.8	27.6	33
Savigliano	2.64	9.2	-1.3	1.8	135.4	21.0	33
Villafalletto	2.80	7.9	-20.5	-2.1	138.6	23.6	33
Villanova Solaro	2.60	5.7	-41.5	-1.1	229.5	32.5	33
Vottignasco	2.66	9.0	-42.5	5.7	121.0	27.1	33

6 Pianura Fossanese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
Benevagienna	2.58	7.5	-32.0	4.6	193.9	25.9	3
Cervere	2.67	11.5	-16.9	5.9	117.6	19.7	23
Fossano	2.73	8.6	15.9	4.4	126.1	21.1	33
Genola	2.80	11.0	25.5	4.0	82.5	19.4	23
Salmour	2.61	10.0	-27.9	12.2	134.9	28.7	33
Sant'Albano Stur	2.71	11.6	1.5	1.0	93.9	28.6	22
Trinità	2.72	7.6	-29.2	2.6	183.6	25.4	33

7 Alta Langa Albese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
Albaretto Torre	2.60	10.8	-34.6	-1.1	115.6	30.8	3
Arguello	2.38	4.6	-35.6	-12.4	143.8	42.3	*3
Benevello	2.72	5.8	-14.3	-1.9	124.2	24.7	3
Bergolo	1.43	2.7	-70.2	0.0	720.0	74.5	4
Borgo male	2.68	7.4	-41.8	4.1	225.6	21.9	3
Bosia	2.62	10.9	-47.6	-4.4	200.0	24.4	3
Bossolasco	2.29	6.1	-33.0	3.0	217.0	32.3	3
Castelletto Uzz	2.37	5.2	-51.2	-4.6	209.5	32.9	4
Castino	2.13	4.0	-55.7	0.2	339.1	35.7	4
Cerreto Langhe	2.52	11.0	-48.2	9.1	170.5	27.6	3
Cissone	2.27	4.7	-63.8	-14.0	920.0	36.7	4
Cortemilia	2.44	6.9	-17.6	2.0	202.2	29.8	3
Cravanzana	2.14	7.8	-38.4	-2.5	352.6	31.6	3
Feisoglio	2.17	3.2	-40.9	-7.8	314.3	41.0	4
Gorzegno	2.45	4.6	-56.0	-2.9	275.5	31.1	*3
Lequio Berria	2.52	4.6	-39.5	-5.8	316.3	25.3	3
Levice	2.19	4.3	-64.9	-11.3	375.9	34.4	4
Niella Belbo	2.25	8.1	-45.4	-4.6	254.0	30.5	4
Perletto	2.36	6.5	-56.8	1.8	328.1	34.3	3
Pezzolo Valle Uz	2.26	2.5	-67.7	-2.5	619.0	31.5	*3
Rocchetta Belbo	2.58	9.0	-49.5	-4.4	238.5	26.6	4
San Benedetto B	2.06	6.9	-51.7	2.0	400.0	43.9	4
Serravalle Lan	2.11	8.5	-50.0	7.5	250.0	33.8	*3
Torre Bormida	2.23	5.1	-56.6	-6.2	223.3	33.9	4

* Situazioni al limite della criticità

8 Pianura collina Albese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
Alba	2.67	8.1	78.4	1.4	141.7	20.5	3
Baldissero	2.59	8.5	-4.0	6.8	156.3	25.6	3
Barbaresco	2.73	6.7	-16.0	0.0	172.2	24.9	3
Barolo	2.37	4.1	-24.7	2.7	154.7	31.7	3
Camo	2.67	7.7	-36.0	-1.9	130.8	23.9	3
Canale	2.66	9.3	8.1	2.8	139.0	22.5	3
Castagnito	2.85	11.9	38.2	10.9	87.3	19.7	3
Castellinaldo	2.74	7.7	-38.7	5.5	205.0	25.2	3
Castiglione Fall	2.55	9.5	-7.2	11.8	157.1	22.8	3
Castiglione Tin	2.98	6.4	-38.9	-2.5	300.0	21.1	3
Cornegliano d'Al	2.66	7.1	-7.5	-4.1	205.4	23.7	3
Cossano Berbo	2.56	6.3	-41.8	-1.9	274.8	29.7	3
Diano d'Alba	2.71	11.0	4.0	5.9	132.0	21.0	3
Goyone	2.47	5.7	-28.6	-1.2	206.6	29.1	3
Grinzane Cavour	2.65	9.6	88.4	9.2	106.4	19.0	3
Guarene	2.78	9.4	13.4	8.7	111.9	16.0	3
Magliano Alfieri	2.71	7.2	-1.3	6.0	177.9	22.6	3
Mango	2.37	7.1	-39.2	-1.7	250.0	22.0	3
Monchiero	2.43	8.9	-27.7	8.2	217.9	26.7	3
Monforte d'Alba	2.55	7.2	-35.3	0.0	260.8	24.4	3
Monta	2.73	9.2	11.1	2.5	117.5	22.0	3
Montaldo Roero	2.33	8.8	-34.8	1.2	227.1	28.5	3
Montelupo Albese	2.34	10.0	-28.5	14.3	153.0	31.7	3
Monteu Roero	2.60	9.3	-31.1	1.7	178.5	26.4	3
Monticello d'Al	2.44	9.6	-11.1	5.5	123.6	29.5	3
Neive	2.49	7.7	-21.3	4.7	165.6	25.2	3
Naviglie	2.85	11.0	-43.2	4.0	168.3	15.3	3
Novello	2.59	7.2	-37.3	2.0	201.9	26.0	3
Piobesi d'Alba	2.57	9.3	65.4	7.0	80.4	21.7	3
Priocca	2.80	9.7	-21.7	4.3	148.1	21.2	3
Roddi	2.81	10.2	-4.2	11.8	111.6	21.3	3
Roddino	2.23	6.9	-54.4	-2.1	400.0	41.5	3
Rodello	2.80	6.5	5.3	5.4	163.0	23.1	*3
Santo Stefano Be	2.58	9.3	-4.6	7.7	151.7	27.1	3
Santo Stefano Ro	2.40	5.9	-40.4	3.7	248.9	33.5	3
Serralunga d'Al	2.47	8.1	-47.5	6.5	210.2	32.0	3
Sinio	2.42	7.9	-37.8	-1.8	239.3	29.5	3
Treiso	2.51	7.2	-23.0	-2.5	152.0	29.0	3
Trezzo Tinella	2.61	10.6	-52.7	-1.9	291.7	33.7	3
Veza d'Alba	2.66	7.2	-20.4	2.3	181.8	22.3	3

* Situazioni al limite della criticità

9 Pianura collina braidese

COMUNI	Numero compon famigli a	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famil
Bra	2.59	8.4	51.1	-1.3	130.3	23.3	3
Ceresole Alba	2.89	10.9	14.3	5.9	101.7	19.9	3
Cherasco	2.71	9.3	-15.7	4.0	123.1	23.1	3
LaMorra	2.58	8.3	-28.3	4.8	187.3	24.5	3
Narzole	2.64	10.2	-11.6	2.9	151.5	25.6	3
Pocapaglia	2.77	9.2	-5.0	13.1	114.6	19.3	3
San frè	2.73	8.5	17.1	7.9	127.4	20.4	3
Santa Vittoria A	2.62	11.3	58.0	5.1	101.5	17.7	3
Sommariva Bosco	2.68	7.9	11.4	-2.2	135.7	23.1	3
Sommariva Perno	2.53	8.7	-5.7	10.4	166.0	24.8	3
Verduno	2.40	4.5	-31.4	7.9	210.9	35.8	3

10 Montagna Monregalese

COMUNI	Numero compon famiglia	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famili
Alto	1.62	1.7	-59.7	-4.2	575.0	57.5	5
Bagnasco	2.13	6.2	-41.5	-1.6	311.5	39.2	* 43
Battifollo	1.95	2.2	-55.6	-1.1	685.7	48.6	44
Briaglia	2.10	8.8	-46.4	7.2	207.9	43.2	44
Briga Alta	1.76	.0	-71.6	-9.9	3400.0	39.1	44
Caprauna	1.94	2.5	-49.6	-15.8	1525.0	39.8	55
Castelnuovo di C	1.93	4.4	-53.4	-10.5	455.6	51.4	44
Frabosa Soprana	2.06	7.7	-59.6	-6.0	398.8	45.5	44
Frabosa Sottana	2.25	7.8	-24.9	10.6	202.9	37.1	33
Garessio	2.08	7.0	-37.8	-6.8	300.8	40.0	44
Lisio	2.20	2.8	-49.6	-11.9	561.1	40.9	44
Mombasiglio	2.45	6.2	-32.8	-5.1	316.7	28.1	33
Monastero Vasco	2.33	6.0	-41.1	3.2	196.6	30.5	33
Monasterolo Cas	2.10	4.2	-69.0	-8.1	1100.0	42.3	55
Montaldo di Mond	2.06	5.3	-54.2	-2.2	369.6	42.4	44
Montezemolo	1.74	3.6	-47.1	-3.9	492.3	54.2	44
Nucetto	2.28	11.0	-34.8	5.6	168.3	36.6	33
Ormea	1.87	5.0	-50.2	-16.3	556.5	44.9	55
Pamparato	1.87	5.1	-68.7	-12.0	603.2	52.2	44
Perlo	2.41	5.2	-60.1	-11.0	481.8	32.4	44
Priero	2.00	8.0	-53.0	9.9	276.8	43.3	44
Priola	2.10	5.5	-35.1	-2.9	248.0	33.5	* 33
Roburent	1.95	4.5	-50.7	-2.2	397.9	49.1	44
Roccaforte Mond	2.29	7.4	-17.0	3.0	188.6	36.6	55
Sale San Giovanni	2.16	5.4	-62.9	-5.7	971.4	42.4	55
San Michele Mond	2.43	8.9	19.4	-1.4	156.4	30.3	33
Scagnello	2.29	1.8	-51.0	.0	174.2	36.5	55
Torre Mondovì	2.07	8.2	-53.9	-5.4	258.2	40.7	44
Vicoforte	2.48	7.7	-1.8	2.9	209.4	31.3	44
Viola	2.13	5.7	-54.4	-2.2	358.1	41.5	4

* Situazioni al limite della criticità

11 Alta Langa Monregalese

COMUNI	Numero compon famiglia	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famili
Belvedere	2.89	6.7	-32.2	-3.3	291.9	22.6	3
Bonvicino	1.95	9.3	-72.1	3.9	400.0	38.9	44
Camerana	2.31	6.3	-47.7	-1.6	334.9	33.0	33
Castellino Tanaro	2.18	8.0	-55.1	3.2	284.6	40.0	44
Cigliè	2.32	3.9	-62.5	7.1	464.3	37.0	* 33
Gottasecca	2.07	6.9	-62.6	1.0	263.2	40.0	44
Igliano	2.37	.0	-62.3	-7.2	414.3	36.0	44
Marsaglia	2.35	2.3	-59.2	-7.0	434.8	36.0	44
Mombarcaro	2.19	1.1	-69.2	-8.9	670.0	42.6	55
Monesiglio	2.24	4.6	-37.8	-5.9	358.0	34.1	* 44
Murazzano	2.12	7.7	-56.7	.8	426.0	39.7	44
Paroldo	2.09	8.0	-58.6	2.0	415.8	43.7	44
Prunetto	2.24	6.8	-57.8	.2	342.2	36.6	33
Roascio	2.00	.0	-75.4	-13.3	875.0	40.0	44
Rocca Cigliè	2.27	1.9	-52.6	-11.0	775.0	36.0	44
Sale Langhe	2.13	7.6	-44.5	-2.3	222.4	39.0	* 44
Saliceto	2.32	6.3	-29.9	-1.4	202.8	31.0	44
Somano	2.22	6.2	-51.3	-3.8	272.3	37.5	44
Torresina	2.00	2.4	-69.3	-2.4	800.0	35.7	4

* Situazioni al limite della criticità

12 Pianura collina Monregalese

COMUNI	Numero compon famiglia	Natal media 92_96	Var resid 1991 - 1951	Var resid 1996 - 1991	Indice di vecchiaia 95	Fam unipers %	Indice demo famili
Bastia	2.07	9.3	-40.8	.0	207.0	44.2	* 33
Carrù	2.40	7.7	-7.5	-1.1	206.9	28.5	55
Ceva	2.34	7.6	-.2	.8	172.7	30.0	44
Clavesana	2.25	4.6	-49.4	-4.9	312.2	36.0	33
Dogliani	2.46	8.2	-11.9	-1.5	199.8	27.5	33
Farigliano	2.60	7.7	-25.6	2.3	175.7	25.0	33
Lequio Tanaro	2.39	9.1	-48.2	1.9	230.6	26.2	33
Lesegno	2.24	8.3	-31.7	2.7	175.5	32.1	33
Magliano Alpi	2.47	10.0	-10.6	4.7	142.9	28.0	33
Mondovì	2.51	8.8	8.3	-1.6	158.5	26.0	33
Niella Tanaro	2.36	7.7	-36.0	4.6	217.4	32.0	33
Pianfei	2.47	6.4	-6.9	4.9	151.2	30.0	33
Piozzo	2.19	6.4	-35.8	2.3	265.7	33.0	33
Rocadebaldi	2.71	8.1	-32.8	-1.4	180.2	27.5	33
Villanova Mondovì	2.66	10.2	30.0	7.9	124.1	21.4	4

* Situazioni al limite della criticità

DATI COMUNALI TABELLA 2

1 Montagna Cuneese

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Acceglio	1,07	17,9	127,3	103,9	35,0	18,6	16,4
Aisone	,91	13,0	130,8	86,8	34,0	20,8	13,2
Argentera	,00	8,3	333,3	122,0	26,4	14,9	11,5
Bernezzo	1,59	23,3	84,1	97,5	15,7	9,7	6,0
Canosio	1,06	5,9	71,4	100,0	32,3	17,7	14,6
Cartignano	2,09	21,7	183,3	78,6	34,7	16,5	18,2
Castelmagno	1,50	40,0	325,0	122,2	24,8	10,7	14,2
Celle Macra	1,88	12,5	180,0	113,3	37,8	20,0	17,8
Cervasca	1,15	20,7	100,9	103,0	14,3	9,9	5,0
Chiusa Pesio	1,10	21,4	121,7	93,9	24,1	13,3	10,9
Demonte	,93	15,6	164,6	99,6	24,7	13,3	11,2
Elva	,75	25,0	375,0	171,4	19,5	13,3	5,9
Entracque	1,37	22,8	171,9	102,1	23,9	14,4	9,0
Gaiola	,62	11,8	84,6	101,5	23,5	13,3	9,8
Limone	1,15	17,0	135,1	101,4	18,5	10,7	7,7
Macra	,00	,0	600,0	130,0	43,7	26,0	15,9
Marmora	,60	20,0	750,0	79,7	32,4	13,3	14,1
Moiola	,23	7,5	150,0	86,5	35,0	13,3	15,5
Montemale di Cn	,84	14,0	177,8	94,9	32,3	13,3	12,2
Monterosso Grana	2,07	24,7	189,5	101,4	36,9	20,0	16,5
Pietraporzio	2,14	21,4	900,0	108,6	37,2	20,0	16,5
Pradleves	,96	16,0	200,0	97,6	29,9	17,4	12,5
Prazzo	,98	9,3	125,0	79,4	32,0	14,1	12,8
Rittana	,75	8,3	87,5	97,4	35,4	16,5	15,0
Roaschia	1,20	20,0	600,0	101,1	46,2	15,5	15,0
Robilante	1,27	19,1	135,9	98,4	17,3	10,1	7,2
Roccabruna	1,22	23,1	97,6	99,2	15,7	10,0	6,1
Roccasparvera	1,12	25,4	108,6	104,9	17,6	10,0	7,6
Roccalione	1,26	18,7	110,6	102,1	18,9	11,4	7,5
Sambuco	,00	,0	350,0	96,0	33,2	18,4	14,3
San Damiano Macr	2,43	26,1	325,0	99,2	46,6	20,7	25,9
Stroppio	,46	,0	,0	117,0	46,6	18,9	14,0
Valdieri	1,07	16,1	167,4	104,3	27,1	14,3	12,7
Valgrana	1,47	26,5	168,8	95,6	25,0	15,9	9,1
Valloriate	1,41	17,6	366,7	119,8	38,6	21,2	17,5
Vernante	1,35	21,4	134,3	98,0	20,1	13,8	6,3
Vignolo	1,49	22,6	102,9	99,1	14,9	9,1	5,9
Villar San Costa	1,66	31,5	162,5	100,6	21,0	12,5	8,4
Vinadio	1,45	21,0	127,3	110,1	26,1	15,4	10,7

2 Pianura Cuneese

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Beinette	1,47	20,8	79,4	97,5	15,4	9,1	6,3
Borgo s Dalmazzo	1,28	20,7	94,1	94,7	15,2	9,2	6,0
Boves	1,45	23,5	102,4	97,4	17,9	10,1	7,7
Busca	1,42	23,5	97,5	97,4	18,3	10,8	7,5
Caraglio	1,33	23,2	100,9	96,5	18,2	10,2	7,9
Castelletto Stur	1,59	30,3	85,3	111,3	20,5	13,4	7,0
Centallo	1,29	21,4	88,3	99,1	14,7	9,2	5,5
Dronero	1,35	21,6	125,4	90,2	21,7	12,6	9,1
Margarita	1,47	25,3	113,8	98,6	19,0	10,9	8,1
Montanera	1,70	26,9	105,3	106,5	19,2	13,5	5,7
Morozzo	1,59	24,9	125,0	103,0	20,9	13,1	7,9
Peeveragno	1,33	21,5	113,7	98,2	18,8	10,6	8,3
Tarantasca	1,83	30,4	70,5	104,4	13,2	8,5	4,8

2 bis Città di Cuneo

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
CUNEO	1,26	21,0	126,1	90,2	19,6	11,3	8,3

3 Montagna Saluzzese

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Bellino	0.82	18.2	266.7	102.0	35.3	24.9	10.4
Brondello	2.54	39.0	163.6	140.3	23.9	14.0	9.9
Brossasco	0.99	16.0	120.9	107.9	18.9	10.4	8.4
Casteldelfino	1.50	25.0	141.2	95.6	33.3	16.1	17.2
Castellar	1.15	15.4	59.1	106.1	14.8	11.8	3.0
Crissolo	1.35	19.4	362.5	110.7	26.4	16.6	9.8
Frassinio	1.50	20.5	330.0	104.0	38.2	19.5	18.7
Gambasca	1.43	16.4	166.7	102.4	19.8	11.3	8.5
Isasca	1.00	0.0	133.3	151.1	24.8	19.5	5.3
Martiniana	1.24	24.0	280.0	109.5	25.8	13.9	11.9
Melle	1.64	21.8	375.0	94.8	39.4	26.6	12.8
Oncino	1.38	7.7	200.0	95.0	40.4	14.9	25.4
Ostana	1.00	0.0	400.0	104.9	44.1	19.4	24.7
Paesana	1.21	19.6	197.6	99.0	25.6	16.1	9.5
Pagno	1.24	20.7	165.0	109.3	24.1	15.1	9.0
Piasco	1.16	21.0	86.1	90.3	18.9	10.2	8.8
Pontechianale	1.79	23.7	90.9	95.5	26.8	15.5	11.4
Rifreddo	1.36	24.6	124.1	103.0	18.6	11.4	7.1
Rossana	1.46	24.9	95.3	102.3	23.5	12.7	10.8
Sampeyre	1.11	19.5	143.9	93.6	31.0	15.0	16.0
San front	1.24	20.0	103.2	100.5	20.3	12.3	7.9
Valmala	1.00	0.0	-	120.7	36.9	18.5	18.5
Venasca	1.34	21.0	126.6	97.2	20.2	12.3	7.9

4 Pianura Saluzzese

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Bagnolo	1.34	22.4	113.0	96.1	19.6	11.7	7.9
Barge	1.25	20.8	131.9	97.2	20.0	11.9	8.1
Cardè	1.38	23.5	111.1	96.1	17.3	9.3	8.5
Costigliole Sal	1.22	18.5	115.7	99.9	19.4	11.3	8.1
Envie	1.38	21.1	121.5	106.9	21.1	12.1	9.0
Lagnasco	1.36	22.3	100.0	96.9	20.4	12.2	8.3
Manta	1.32	20.6	73.0	96.1	15.0	8.6	6.2
Moretta	1.25	21.1	106.5	94.8	18.1	10.4	7.7
Revello	1.42	24.5	100.0	99.2	17.4	10.6	6.8
Saluzzo	1.28	21.5	131.6	99.9	21.6	12.3	9.3
Scarnafigi	1.66	22.0	118.8	99.8	19.4	10.8	8.6
Torre San Giorgi	1.52	23.3	87.2	102.0	16.1	8.6	7.6
Verzuolo	1.29	21.5	108.6	95.7	20.1	11.8	8.2

5 Pianura Saviglianese

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Caramagna	1.04	18.2	80.2	96.9	15.9	8.7	7.2
Casalgrasso	1.22	19.3	91.3	100.6	14.6	9.3	5.2
Cavall'Erleone	1.11	21.8	75.7	100.7	19.1	9.7	9.5
Cavallermaggiore	1.55	25.4	113.3	99.7	16.8	10.4	6.3
Faule	1.31	24.4	250.0	100.5	19.6	11.6	8.0
Marene	1.36	23.4	76.2	103.9	13.6	8.2	5.4
Monasterolo Sav	1.08	15.9	85.4	97.8	18.1	10.0	8.1
Murello	1.67	12.9	141.7	103.4	23.2	13.1	10.1
Polonghera	1.04	15.1	138.5	97.8	21.1	10.7	10.4
Racconigi	1.39	21.5	106.9	97.8	16.4	9.6	6.8
Ruffia	1.44	29.6	82.4	116.3	17.0	10.5	6.5
Savigliano	1.33	21.7	115.6	95.4	18.0	10.3	7.6
Villafalletto	1.18	20.4	89.8	95.8	19.8	12.1	7.7
Villanova Solaro	1.99	15.7	71.2	111.4	22.7	12.8	9.9
Vottignasco	1.47	28.3	100.0	101.0	16.9	9.3	7.6

6 Pianura Fossanese

COMUNI	Fertilità media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Benevagienna	1.19	18.8	115.9	104.0	24.0	12.9	11.1
Cervere	1.64	24.4	102.1	105.3	17.7	9.9	7.8
Fossano	1.25	20.1	105.7	98.9	17.2	10.1	7.0
Genola	1.42	23.5	80.8	100.3	13.5	7.5	5.9
Salmour	1.51	17.9	75.0	108.0	18.7	10.3	8.4
Sant'Albano Stur	1.55	23.7	98.3	103.9	15.6	9.5	6.1
Trinità	1.14	19.0	122.7	95.0	22.7	12.9	9.8

7 Alta Langa Albese

COMUNI	Fertili tà media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Albaretto Torre	1.67	24.1	250.0	120.0	19.1	10.7	8.5
Arguello	.77	12.9	109.1	103.8	13.8	7.8	6.0
Benevello	.78	13.0	162.5	98.6	19.5	11.4	8.1
Bergolo	.75	25.0	166.7	97.3	48.0	20.0	28.0
Borgomale	1.37	17.5	184.6	105.2	28.0	15.9	12.1
Bosia	2.06	31.4	340.0	106.7	24.8	14.2	10.6
Bossolasco	1.10	15.7	133.3	97.7	27.6	15.2	10.4
Castelletto Uzz	.90	13.4	159.1	119.2	22.9	13.8	10.1
Castino	.72	18.5	226.1	99.3	27.9	15.9	12.7
Cerretto Langhe	1.52	27.6	113.3	101.9	25.5	13.5	10.0
Cissone	1.50	16.7	300.0	148.9	37.1	22.6	14.5
Cortemilia	1.17	21.2	167.2	98.5	24.8	14.3	10.5
Cravanzana	1.55	27.3	182.4	87.8	31.9	16.9	15.0
Feisoglio	.69	16.4	325.0	103.4	31.1	20.0	15.0
Gorzegno	.85	16.9	126.1	102.8	33.8	17.1	11.1
Lequio Berria	.80	12.2	118.8	112.3	27.5	15.8	16.7
Levice	1.17	16.7	207.1	121.0	35.2	21.0	14.2
Niella Belbo	1.54	22.9	194.7	94.6	29.0	17.1	11.9
Perletto	1.35	28.6	187.5	106.6	30.3	19.1	16.3
Pezzolo Valle Uz	.37	7.3	271.4	96.5	31.9	15.7	16.2
Rocchetta Belbo	1.86	24.1	533.3	97.0	30.8	20.4	10.4
San Benedetto B	1.56	33.3	285.7	116.8	33.2	20.5	12.7
Serravalle Lan	1.27	15.2	152.9	107.3	26.2	17.2	19.0
Torre Bormida	1.13	21.9	114.3	119.2	28.8	16.7	12.0

8 Pianura e collina Albese

COMUNI	Fertili tà media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Alba	1.16	19.7	137.7	93.4	17.9	10.6	7.3
Baldissero	1.45	30.6	143.6	103.5	21.8	12.9	9.3
Barbaresco	1.06	17.7	133.3	104.7	19.4	10.8	8.6
Barolo	.58	11.1	114.3	90.1	19.5	9.9	10.0
Camo	1.59	20.6	200.0	102.6	21.0	11.8	9.7
Canale	1.41	24.0	122.9	98.9	19.0	11.6	7.4
Castagnito	1.38	23.2	77.5	97.9	13.0	6.7	6.2
Castellinaldo	1.41	23.5	121.4	104.0	25.5	14.9	10.6
Castiglione Fall	1.17	18.8	112.9	95.9	17.1	9.0	8.8
Castiglione Tin	1.26	20.3	182.1	95.7	30.6	13.4	17.2
Cornegiano d'Al	1.12	21.5	185.7	94.7	23.3	13.3	10.0
Cossano Berbo	1.00	16.7	122.0	101.6	26.7	15.0	11.7
Diano d'Alba	1.54	23.9	120.3	101.0	17.8	9.5	8.3
Govone	.89	17.3	144.3	94.2	23.8	14.0	9.9
Grinzane Cavour	1.26	21.8	88.5	99.0	15.3	9.4	5.8
Guarene	1.27	25.1	102.8	97.2	16.1	8.8	7.4
Magliano Alfieri	1.12	21.5	141.6	99.4	22.6	11.5	11.1
Mango	1.31	22.3	176.2	96.2	25.1	15.5	10.3
Monchiero	1.47	25.6	237.5	97.8	25.6	14.0	11.1
Monforte d'Alba	1.26	19.2	166.7	97.8	25.6	12.7	13.0
Monta'	1.32	22.8	101.1	94.6	17.5	10.4	7.1
Montaldo Roero	1.64	28.8	325.9	100.5	25.0	14.9	10.1
Montelupo Albese	1.44	27.1	266.7	105.5	20.8	12.0	8.9
Monteu Roero	1.63	31.1	160.3	99.6	25.8	14.3	11.5
Monticello d'Al	1.43	25.4	116.5	99.0	18.7	9.8	8.9
Neive	1.17	22.9	146.5	95.3	21.8	12.5	9.3
Neviglie	1.69	28.0	140.9	97.8	22.9	13.1	9.7
Novello	1.12	17.0	134.8	99.3	23.4	12.6	10.8
Piobesi d'Alba	1.18	20.4	197.8	98.2	13.4	7.5	5.9
Priocca	1.46	24.4	140.7	98.4	19.5	12.7	6.8
Roddi	1.36	20.8	63.9	97.6	15.8	8.3	7.5
Roddino	1.16	17.9	213.3	98.4	29.5	16.8	12.6
Rodello	.88	17.4	109.3	97.5	20.2	10.9	9.3
Santo Stefano Be	1.39	21.5	116.5	94.7	20.7	11.6	9.0
Santo Stefano Ro	1.09	22.8	189.4	97.1	28.4	14.6	13.8
Serralunga d'Al	1.36	25.1	150.0	99.2	24.0	9.9	14.1
Sinio	1.43	22.5	124.0	101.3	30.9	16.3	14.6
Treiso	1.02	19.6	95.0	107.1	20.7	12.2	8.4
Trezzo Tinella	2.07	30.9	200.0	117.1	29.6	18.6	11.0
Veza d'Alba	1.16	20.6	137.0	103.0	20.8	12.3	8.5

9 Pianura e collina Braidese

COMUNI	Fertili tà media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Bra	1.21	20.3	110.1	93.8	17.6	10.8	6.8
Ceresole Alba	1.51	21.9	101.7	103.2	15.0	8.2	6.7
Cherasco	1.41	21.9	112.3	99.3	17.6	10.2	7.4
LaMorra	1.26	25.1	124.2	92.5	23.4	12.2	11.2
Narzole	1.66	29.0	137.2	101.3	21.5	11.7	9.8
Pocapaglia	1.26	20.5	93.4	100.0	17.1	9.7	7.4
Sanfrè	1.14	18.6	94.0	93.3	17.2	10.8	6.5
Santa Vittoria A	1.56	25.0	90.9	99.8	15.7	9.6	6.1
Sommariva Bosco	1.14	20.8	89.7	98.9	18.8	10.8	7.9
Sommariva Perno	1.29	23.8	130.4	95.1	21.8	12.3	9.5
Verduno	.69	17.2	110.7	103.5	21.1	10.4	10.7

10 Montagna Monregalese

COMUNI	Fertili tà media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Alto	1.55	18.2	333.3	109.3	41.4	21.6	19.8
Bagnasco	1.09	19.3	190.0	93.2	29.3	14.8	14.5
Battifollo	1.56	12.5	131.3	119.5	35.2	21.6	13.6
Briaglia	1.57	30.4	87.5	102.9	27.3	14.9	12.5
Briga Alta	1.00	12.5	300.0	121.2	45.3	28.0	17.3
Caprauna	1.63	10.5	216.7	94.6	41.8	29.5	12.3
Castelnuovo di C	1.75	12.5	66.7	85.5	31.8	14.7	17.1
Frabosa Soprana	1.58	18.2	232.3	96.4	34.7	17.4	17.3
Frabosa Sottana	1.16	19.0	167.9	101.5	21.2	12.9	8.3
Gareggio	1.30	21.8	182.2	95.4	29.0	15.8	13.2
Lisio	1.60	12.5	188.9	118.0	37.4	23.7	13.7
Mombasiglio	1.05	13.8	160.7	89.5	24.8	15.1	9.6
Monastero Vasco	1.05	21.5	152.1	101.4	25.7	16.5	9.2
Monasterolo Cas	1.06	17.6	250.0	114.1	39.0	18.4	20.6
Montaldo di Mond	1.12	14.3	204.0	105.5	32.8	19.3	13.5
Montezemolo	1.86	14.3	700.0	121.2	30.5	18.6	11.9
Nucetto	1.75	23.6	165.2	105.5	22.3	10.1	12.2
Ormea	1.08	14.1	215.7	95.6	33.8	19.1	14.7
Pamparato	1.37	17.5	342.9	92.7	38.6	18.8	19.8
Perlo	1.96	24.0	212.5	89.6	34.4	19.5	14.9
Priero	1.62	34.9	144.4	96.0	34.6	15.8	18.8
Priola	1.93	14.1	158.3	90.8	29.6	16.9	12.6
Roburent	1.93	12.2	136.7	92.1	31.4	16.4	15.0
Roccaforte Mond	1.28	22.0	152.0	107.2	23.5	14.4	9.1
Sale San Giovanni	1.50	15.0	333.3	110.5	37.8	23.3	14.4
San Michele Mond	1.37	23.4	131.0	99.6	21.2	12.2	9.0
Scagnello	1.30	12.5	233.3	98.2	24.0	13.8	10.2
Torre Mondovì	1.68	32.9	313.3	92.3	30.6	14.3	16.3
Vicoforte	1.23	21.7	123.0	98.7	23.7	11.5	12.1
Viola	1.25	23.9	200.0	103.8	32.4	19.2	13.3

11 Alta Langa Monregalese

COMUNI	Fertili tà media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Belvedere	1.38	25.0	284.6	97.2	30.1	15.3	14.8
Bonvicino	1.71	28.6	300.0	127.6	32.0	18.4	13.6
Camerana	1.10	16.8	164.9	98.4	27.8	13.3	14.5
Castellino Tanaro	1.79	27.7	184.6	104.6	31.5	14.8	16.8
Cigliè	1.65	16.2	141.7	88.4	30.7	13.7	17.0
Gottasecca	1.31	25.0	340.0	118.3	25.1	10.1	15.1
Igliano	1.00	14.3	57.1	95.7	31.9	15.4	16.5
Marsaglia	1.46	3.8	183.3	104.9	30.3	17.9	12.4
Mombarcaro	1.26	2.2	244.4	91.5	39.9	25.7	13.5
Monesiglio	1.87	19.1	180.0	92.1	30.2	16.9	13.3
Murazzano	1.56	26.7	215.2	94.1	36.5	18.7	17.8
Paroldo	1.22	14.3	175.0	86.8	30.1	15.4	15.7
Prunetto	1.29	19.0	211.8	111.3	41.1	19.4	11.4
Roascio	1.00	28.6	450.0	88.9	30.8	21.2	20.0
Rocca Cigliè	1.50	8.3	225.0	98.0	31.5	12.2	19.3
Sale Langhe	1.39	22.0	195.0	100.4	26.1	14.2	11.9
Saliceto	1.00	18.3	176.8	89.9	23.7	12.6	10.8
Somano	1.26	27.4	136.4	100.0	31.4	16.5	15.0
Torresina	1.20	40.0	700.0	100.0	48.8	24.4	24.4

12 Pianura e collina Monregalese

COMUNI	Fertili tà media 92/96	Indice di Carico Donna	Indice di ricambio	Indice di mascolini tà 1996	Popolaz anziana 95(>64 a)	Anziani 65/74 anni	Anziani >74 anni
Bastia	1.35	28.2	240.0	96.7	23.9	13.7	10.2
Carrù	1.23	20.2	128.6	93.7	23.5	12.4	11.2
Ceva	1.15	17.9	120.9	94.7	21.5	12.6	8.8
Clavesana	1.07	20.3	202.3	102.9	28.3	15.6	12.7
Dogliani	1.29	21.1	127.9	95.0	23.9	12.9	11.0
Farigliano	1.15	18.9	133.0	101.0	21.0	10.7	10.9
Lequio Tanaro	1.78	26.5	312.5	110.2	26.5	13.9	12.6
Lesegno	1.40	27.0	169.4	89.7	24.4	14.9	9.5
Magliano Alpi	1.50	28.5	126.4	99.9	20.2	11.3	8.9
Mondovì	1.34	22.4	115.2	93.9	20.7	11.7	9.0
Niella Tanaro	1.54	27.0	153.8	98.1	29.3	14.9	14.3
Pianfei	1.13	21.3	110.7	99.8	20.9	12.2	8.7
Piozzo	1.05	18.1	173.2	94.0	28.8	15.0	13.8
Rocadebaldi	1.32	21.6	126.0	99.5	22.8	12.6	10.2
Villanova Mond	1.43	23.8	96.4	96.6	18.5	10.9	7.7

DATI COMUNALI TABELLA 3

1 Montagna Cuneese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Acceglio	78,9	62,6	16,3	34,1	33,0	48,6	65,5
Aisone	80,0	61,3	18,8	30,9	26,6	38,0	49,4
Argentera	52,6	40,4	12,3	24,3	21,3	28,6	43,5
Bernezze	49,1	23,4	25,8	30,3	9,6	14,7	39,6
Canosio	57,4	50,8	6,6	23,1	25,0	35,9	63,6
Cartignano	81,4	62,9	18,6	39,7	37,2	58,2	80,0
Castelmagno	56,7	38,9	17,8	34,3	26,0	34,5	71,4
Celle Macra	107,7	78,5	29,2	46,7	42,9	60,0	66,7
Cervasca	41,1	20,2	20,9	24,7	7,7	11,5	34,1
Chiusa Pesio	57,7	37,9	19,7	30,5	18,9	27,8	56,4
Demonte	53,5	37,9	15,6	27,2	19,4	27,4	53,4
Elva	43,9	28,0	15,9	20,4	10,4	16,7	22,6
Entracque	56,9	37,5	19,4	27,2	15,7	22,4	42,4
Gaiola	50,4	35,3	15,1	24,8	16,1	23,8	50,7
Limone	39,4	25,7	13,7	21,2	11,8	17,6	44,3
Macra	91,9	83,8	8,1	26,8	38,7	52,2	48,0
Marmora	56,3	50,7	5,6	26,1	33,9	57,6	59,4
Moiola	71,2	59,9	11,3	28,4	30,1	44,3	58,8
Montemarle di Cn	71,5	55,5	16,1	27,7	24,0	34,5	46,0
Monterosso Grana	85,5	68,4	17,1	33,7	33,6	47,4	59,0
Pietraporzio	70,4	63,4	7,0	26,0	32,9	48,8	58,8
Pradleves	61,4	46,9	14,5	26,5	22,9	31,7	47,1
Prazzo	58,6	50,7	7,9	27,7	27,7	36,9	70,1
Rittana	73,6	61,5	12,1	35,0	35,7	50,8	90,9
Roaschia	104,5	94,4	10,1	36,4	40,8	54,7	39,7
Robilante	45,0	25,1	19,8	26,3	1,1	16,9	44,3
Roccabruna	44,6	24,2	20,4	26,3	1,1	14,4	37,0
Roccasparvera	43,4	25,3	18,1	26,5	1,2	17,4	47,0
Roccamione	46,5	27,7	18,8	26,5	1,2	18,1	43,4
Sambuco	60,7	58,9	8,2	24,1	25,9	42,3	56,0
San Damiano Macr	79,1	58,9	20,2	33,8	29,9	37,3	52,9
Stroppio	96,6	91,5	5,1	39,9	56,6	63,8	100,0
Valdieri	61,2	43,6	17,6	33,1	23,4	34,9	57,7
Valgrana	62,6	40,7	21,9	29,2	16,7	24,2	40,2
Valloriate	78,3	68,9	9,4	29,2	39,3	48,9	53,2
Vernante	48,1	29,7	18,4	29,9	10,3	15,0	30,7
Vignolo	41,2	21,1	20,2	25,2	9,0	13,7	39,4
Villar San Costa	54,8	32,5	22,3	29,7	14,7	20,1	42,8
Vinadio	55,4	40,6	14,9	25,4	18,7	28,4	47,5

2 Pianura Cuneese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Beinette	42,5	22,0	20,5	26,1	9,7	15,2	44,4
Borgo s Dalmazzo	42,1	21,7	20,4	25,6	9,3	13,4	42,0
Boves	48,9	26,6	22,2	29,3	12,6	18,8	48,9
Busca	50,9	27,6	23,4	29,8	12,3	18,2	45,6
Caraglio	48,2	26,9	21,3	28,7	12,9	19,0	49,6
Castelletto Stur	54,5	31,6	22,9	28,0	11,8	18,4	37,6
Centallo	41,7	20,8	20,9	25,4	8,4	12,9	37,2
Dronero	52,4	33,0	19,4	27,9	15,3	22,7	48,7
Margarita	48,0	28,1	19,9	27,5	13,1	19,3	48,3
Montanera	52,7	29,3	23,3	26,6	9,7	15,1	29,5
Morozzo	54,9	32,4	22,5	28,9	13,4	20,2	41,5
Peeveragno	49,8	28,2	21,6	29,4	13,7	19,6	48,8
Tarantasca	48,2	19,6	28,6	31,7	7,6	11,5	35,9

2 bis Città di Cuneo

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
CUNEO	48,3	29,0	19,3	27,1	13,6	19,7	47,9

3 Montagna Saluzzese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Bellino	74,8	61,7	13,0	21,8	21,2	28,0	31,8
Brondello	61,1	38,5	22,6	31,4	17,3	25,2	52,2
Brossasco	41,7	26,7	15,0	23,5	13,3	20,1	48,3
Casteldelfino	82,0	60,7	21,3	40,7	37,3	49,5	69,1
Castellar	37,0	20,2	16,8	17,9	4,4	6,4	17,1
Crissolo	46,0	38,5	7,5	17,5	17,4	24,0	33,8
Frassino	80,9	69,1	11,8	33,7	40,4	53,9	65,7
Gambasca	49,1	29,5	19,5	27,6	14,4	22,0	45,2
Isasca	50,7	37,3	13,3	16,5	9,0	13,6	20,0
Martiniana	61,3	41,6	19,7	31,8	22,8	33,6	50,6
Melle	89,0	74,4	14,6	25,8	30,5	41,1	34,2
Oncino	83,9	74,2	9,7	44,3	53,7	69,0	116,0
Ostana	89,8	83,7	6,1	38,8	56,1	82,1	88,5
Paesana	58,4	40,5	17,9	27,3	17,2	24,8	39,2
Pagno	57,5	38,0	19,6	27,3	15,7	22,3	42,0
Piasco	49,1	28,2	22,0	32,5	14,2	21,2	56,3
Ponte Chianale	66,7	44,7	22,5	32,5	20,6	26,9	56,8
Rifreddo	49,2	27,7	22,3	32,5	11,8	17,7	39,6
Rossana	59,9	37,6	17,6	32,9	19,2	29,0	57,0
Sampeyre	70,4	52,8	17,6	35,7	30,6	44,5	74,3
San front	49,6	30,3	19,3	26,3	13,3	20,1	40,8
Valmala	66,7	61,5	5,1	27,5	38,7	48,0	60,0
Venasca	52,0	30,6	21,3	28,0	13,2	19,3	41,9

4 Pianura Saluzzese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Bagnolo	48,9	29,2	19,7	26,7	13,0	19,3	43,6
Barge	49,2	29,8	19,4	26,7	13,4	19,9	43,2
Cardè	46,4	26,0	20,4	28,8	13,7	20,5	53,8
Costigliole Sal	47,5	28,6	18,9	26,5	13,0	19,4	47,7
Envie	49,4	31,5	17,9	26,6	14,9	22,3	49,1
Lagnasco	49,6	30,6	19,0	26,5	13,6	21,2	45,1
Manta	40,1	21,0	19,1	24,8	9,4	14,1	45,2
Moretta	47,2	26,6	20,6	27,7	12,3	18,5	49,2
Revello	48,2	25,8	22,5	28,2	11,1	16,7	41,1
Saluzzo	51,3	32,7	18,6	27,6	15,6	22,8	49,9
Scarnafigi	48,7	28,9	19,8	28,1	13,9	20,7	52,2
Torre San Giorgi	43,9	23,2	20,7	28,2	11,7	17,7	56,4
Verzuolo	50,4	30,2	20,3	27,7	13,5	19,9	47,0

5 Pianura Saviglianese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Caramagna	46,0	23,2	22,9	29,5	11,3	17,1	51,0
Casalegrasso	44,4	21,0	23,3	27,3	8,3	11,7	34,3
Cavallerleone	49,1	28,5	20,6	30,3	15,2	23,7	65,5
Cavallermaggiore	46,3	24,5	21,8	26,9	10,2	15,6	38,0
Faule	50,4	29,5	20,9	28,1	13,6	18,8	41,3
Marene	40,8	19,2	21,6	26,2	8,2	12,9	40,8
Monasterolo Sav	45,8	26,4	19,4	27,3	13,1	20,1	48,9
Murello	53,8	35,7	18,0	27,9	17,5	26,4	49,2
Polonghera	46,6	31,0	15,7	26,8	17,3	26,5	56,3
Racconigi	43,0	23,5	19,5	25,7	10,7	15,5	44,1
Ruffia	48,9	25,3	23,7	28,8	10,5	16,2	41,9
Savigliano	45,5	26,2	19,3	26,5	12,2	18,0	46,3
Villafalletto	51,7	30,0	21,7	28,1	12,8	19,6	42,9
Villanova Solaro	48,4	33,7	14,7	24,7	16,0	24,1	54,5
Vottignasco	44,5	24,4	20,1	27,4	11,9	17,5	50,6

6 Pianura Fossanese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Benevagienna	57,1	37,7	19,4	30,7	19,5	29,4	57,1
Cervere	48,6	26,3	22,3	29,6	12,7	19,5	50,2
Fossano	44,4	24,8	19,6	26,0	11,1	16,6	43,2
Genola	42,4	19,2	23,2	28,6	9,2	13,9	45,1
Salmour	48,6	27,8	20,8	28,4	13,8	21,6	51,0
Sant'Albano Stur	47,5	23,0	24,5	29,4	9,9	14,6	40,5
Trinità	54,0	35,0	19,0	28,5	16,8	26,7	49,5

7 Alta Langa Albese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Albaretto Torre	55.4	29.7	25.7	33.3	14.4	20.4	52.3
Arguello	30.5	18.0	12.5	18.4	8.6	12.8	40.0
Benevello	54.2	30.0	24.2	31.2	13.8	20.5	45.9
Bergolo	120.6	105.9	14.7	53.1	72.4	95.5	105.0
Borgo male	67.6	46.9	20.8	32.4	23.0	31.1	53.2
Bosia	59.2	39.4	19.7	30.9	19.2	29.3	49.0
Bossolasco	67.6	46.2	21.3	30.9	23.1	31.6	59.3
Castelletto Uzz	51.2	34.6	16.8	25.1	16.0	22.7	39.8
Castino	55.4	43.6	12.8	22.5	21.9	30.7	47.5
Cerreto Langhe	67.9	43.8	20.1	35.9	21.7	29.2	68.1
Cissone	69.9	63.0	16.8	32.7	32.7	46.2	39.1
Cortemilia	59.1	39.5	19.6	29.6	19.1	27.0	48.3
Cravanzana	69.4	54.0	15.3	31.7	29.0	39.4	61.8
Feisoglio	69.3	62.6	16.7	26.5	22.2	30.1	37.9
Gorzegno	85.4	62.7	22.7	40.7	35.3	52.6	69.9
Lequio Berria	56.7	43.1	13.6	25.6	20.5	30.4	52.0
Levice	80.2	63.4	16.9	30.8	30.8	43.6	46.8
Niella Belbo	66.7	48.7	19.9	30.4	23.2	32.7	46.4
Perletto	65.6	50.2	15.9	25.8	21.8	30.5	40.6
Pezzolo Valle Uz	59.0	50.8	8.8	27.2	30.3	44.9	64.7
Rocchetta Belbo	77.9	54.9	23.0	30.5	21.6	29.6	36.8
San Benedetto B	70.8	56.7	14.7	26.5	26.0	40.0	41.9
Serravalle Lan	57.8	41.3	16.5	24.2	16.1	23.1	36.5
Torre Bormida	71.3	49.3	22.1	33.1	23.3	32.9	50.9

8 Pianura e collina Albese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Alba	43.9	25.7	18.2	24.9	11.6	17.0	41.7
Baldissero	55.5	33.9	21.7	30.3	16.3	24.3	47.2
Barbaresco	44.2	28.0	16.3	24.8	14.1	21.3	45.5
Barolo	47.4	28.8	18.6	29.2	16.1	23.1	64.8
Camo	61.2	34.7	26.5	35.4	17.6	22.3	52.3
Canale	48.4	28.1	20.3	26.6	12.1	18.0	40.4
Castagnito	38.5	18.0	20.6	26.7	9.2	14.2	54.4
Castellinaldo	61.1	41.1	20.0	29.9	19.0	28.1	49.7
Castiglione Fall	41.2	25.2	16.0	25.3	13.7	21.7	57.6
Castiglione Tin	69.1	51.8	17.3	37.8	33.4	50.0	81.6
Cornegliano d'Al	52.9	35.6	17.3	27.0	17.3	25.6	46.9
Cossano Berbo	57.3	42.0	15.3	27.3	20.5	30.9	55.1
Diano d'Alba	45.7	26.0	19.7	27.9	13.1	19.3	55.7
Govone	54.8	36.9	17.9	27.3	17.4	24.7	45.6
Grinzane Cavour	42.0	21.7	20.4	25.3	8.9	13.3	39.7
Guarene	44.0	23.2	20.7	27.8	11.6	16.6	51.7
Magliano Alfieri	54.6	34.9	19.6	31.3	19.5	29.5	58.0
Mango	56.6	40.4	16.2	26.0	18.6	28.3	43.4
Monchiero	57.8	39.6	18.2	29.3	20.0	30.5	50.9
Monforte d'Alba	54.9	39.7	15.2	29.5	23.0	34.3	62.4
Monta	47.7	25.8	21.9	28.1	11.5	17.5	42.7
Montaldo Roero	56.4	39.1	17.2	26.8	18.8	25.9	40.4
Montelupo Albese	52.5	31.8	20.8	29.0	15.5	22.9	43.9
Monteu Roero	67.3	43.2	24.2	35.1	22.0	32.0	53.6
Monticello d'Al	51.1	28.3	22.9	31.5	14.7	21.7	56.5
Neive	53.9	33.6	20.3	29.0	15.9	23.6	48.6
Naviglie	57.3	35.9	21.4	30.4	17.2	24.6	48.3
Novello	53.8	36.0	17.8	28.8	18.6	27.9	55.4
Piobesi d'Alba	42.9	19.1	23.8	29.1	9.0	13.1	48.7
Priocca	48.5	29.0	19.5	25.0	11.3	16.5	34.7
Roddi	42.8	22.6	20.2	27.6	11.4	17.7	59.1
Roddino	58.3	46.7	11.7	25.0	23.1	32.4	50.0
Rodello	48.5	30.0	18.4	27.8	15.0	23.1	57.0
Santo Stefano Be	52.2	31.5	20.7	29.3	15.3	22.4	49.9
Santo Stefano Ro	66.2	47.2	19.0	33.8	26.2	37.3	62.9
Serralunga d'Al	55.0	37.2	17.7	34.4	24.3	38.8	66.9
Sinjo	77.8	54.9	22.9	37.9	29.4	42.3	63.9
Treiso	52.2	31.5	20.7	28.3	13.9	20.1	48.4
Trezzo Tinella	65.9	49.1	16.8	26.8	20.5	33.1	43.3
Veza d'Alba	47.6	30.7	16.9	24.9	14.0	21.5	43.1

9 Pianura e collina Braidese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Bra	45.3	25.6	19.7	25.6	10.9	16.3	40.0
Ceresole Alba	42.2	21.3	21.9	27.3	10.4	16.0	46.0
Cherasco	46.9	25.9	21.0	27.8	12.0	18.0	45.0
La Morra	56.0	36.5	19.5	31.0	19.0	29.0	59.4
Narzoletto	55.5	33.4	22.1	31.6	17.0	25.4	52.8
Pocapaglia	47.1	25.1	21.8	28.7	11.9	18.2	48.4
San Fè	44.4	24.9	19.5	25.0	10.2	15.4	38.1
Santa Vittoria A	45.1	22.7	22.4	27.4	9.4	13.8	42.3
Sommariva Bosco	48.4	27.8	20.5	27.8	12.8	19.2	48.9
Sommariva Perno	53.7	33.5	20.2	29.3	16.3	24.9	50.3
Verduno	45.1	30.6	14.5	26.0	17.1	26.2	62.0

10 Montagna monregalese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Alto	94,7	80,7	14,0	37,0	46,8	62,9	64,7
Bagnasco	63,1	47,8	15,3	31,4	28,9	38,3	65,2
Battifollo	67,5	58,9	8,6	23,0	28,1	37,0	46,3
Briaglia	68,0	45,9	22,1	34,4	22,2	33,3	63,2
Briga Alta	87,5	85,0	2,5	23,0	38,2	48,1	48,1
Caprauna	80,2	75,3	4,9	17,7	25,5	37,5	32,1
Castelnuovo di C	63,3	51,9	11,4	31,6	29,3	44,0	95,7
Frabosa Soprana	76,7	61,4	15,4	35,2	35,1	50,9	70,1
Frabosa Sottana	46,4	31,1	15,3	23,1	13,6	19,8	41,4
Garessio	63,0	47,3	15,7	29,7	24,6	34,8	56,8
Lisio	78,8	66,9	11,9	25,6	27,6	40,2	45,7
Mombasiglio	48,3	36,7	11,6	21,1	16,0	23,6	42,8
Monastero Vasco	63,2	41,9	21,3	28,6	16,8	23,6	40,2
Monasterolo Cas	74,1	67,9	6,2	31,8	40,8	56,9	80,6
Montaldo di Mond	71,5	56,3	15,2	28,8	26,8	36,8	49,1
Montezemolo	57,9	48,1	9,8	22,1	22,3	33,8	41,7
Nucetto	55,2	34,6	20,6	34,2	21,6	31,2	67,4
Ormea	66,2	56,1	10,1	26,2	28,3	39,6	53,6
Pamparato	81,6	70,0	11,6	35,5	43,8	57,1	69,1
Perlo	71,1	58,9	12,2	28,3	31,5	46,0	48,9
Priero	89,0	65,4	23,6	45,5	39,8	56,4	86,6
Priola	70,9	50,5	20,4	32,5	24,4	35,1	53,3
Roburent	64,8	51,8	13,0	29,6	27,7	39,7	64,5
Roccaforte Mond	56,2	36,7	19,5	27,5	16,0	23,6	41,8
Sale San Giovann	71,4	64,8	6,7	22,4	30,6	46,4	41,9
San Michele Mond	53,1	32,4	20,7	29,1	15,4	22,2	47,1
Scagnello	60,7	38,6	22,1	31,6	18,3	25,6	51,1
Torre Mondovì	73,6	53,1	20,6	39,1	33,0	44,4	71,9
Vicoforte	53,7	36,4	17,4	30,6	20,4	29,9	70,3
Viola	70,9	55,4	15,5	28,7	25,6	36,8	51,2

11 Alta Langa Monregalese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Belvedere	67,8	50,5	17,3	33,5	29,9	43,1	57,6
Bonvicino	66,7	53,3	13,3	27,6	25,8	36,2	53,1
Camerana	56,5	43,5	13,0	29,5	25,9	39,4	67,9
Castellino Tanar	74,3	55,0	19,3	38,6	33,1	48,8	77,6
Cigliè	59,4	48,9	10,5	30,9	31,0	46,8	78,3
Gottasecca	53,1	38,5	14,6	32,7	26,5	35,3	81,1
Igliano	65,5	52,7	12,7	31,9	29,4	41,7	83,3
Marsaglia	59,4	48,3	11,1	24,1	23,6	34,7	44,6
Mombarcaro	81,9	71,3	10,6	23,9	27,7	37,4	41,8
Monesiglio	62,9	49,2	13,7	27,8	24,8	36,7	54,2
Murazzano	82,2	66,5	15,6	35,9	37,9	55,7	66,9
Paroldo	62,8	50,6	12,2	30,3	29,6	44,9	66,7
Prunetto	66,1	51,2	15,0	25,6	21,5	29,7	42,9
Roascio	84,8	76,1	8,7	32,8	45,9	65,4	63,0
RoccaCigliè	55,1	48,8	6,3	30,5	34,9	54,3	90,5
Sale Langhe	60,9	42,0	18,9	31,0	22,0	29,9	54,1
Saliceto	54,7	36,6	18,1	28,9	19,0	27,0	51,6
Somano	75,4	55,2	20,3	36,1	30,2	46,6	62,9
Torresina	121,6	108,1	13,5	43,9	66,7	95,2	74,1

12 Pianura e collina Monregalese

COMUNI	Indice dipend totale	Indice dipend anziani	Indice dipend giovani	Indice dipend ridefin	Quarta/se conda età	Quarta/ sec età ridotta	Quarta/ terza età
Bastia	54,9	37,0	17,9	27,9	18,1	28,1	47,7
Carrù	53,6	36,1	17,5	29,1	19,1	28,2	59,0
Ceva	51,2	32,4	18,8	27,0	14,7	21,2	46,9
Clavesana	59,5	45,1	14,4	27,8	24,0	33,2	50,0
Dogliani	55,8	37,2	18,6	29,8	19,2	28,8	56,1
Farigliano	49,2	31,4	17,9	28,6	17,1	24,8	58,8
Lequio Tanaro	61,3	42,8	18,6	31,8	23,4	34,1	57,7
Lesegno	62,0	39,5	22,5	30,5	17,5	24,2	41,9
Magliano Alpi	52,2	30,7	21,5	29,9	15,0	22,1	49,9
Mondovì	51,1	31,3	19,8	28,4	15,1	22,2	50,6
Niella Tanaro	74,6	51,1	23,5	38,5	27,9	40,2	69,0
Pianfei	53,2	32,0	21,2	29,1	14,5	21,5	50,0
Piozzo	65,8	47,8	18,0	32,8	26,1	37,5	62,0
Rocadebaldi	55,1	35,4	19,7	29,7	17,9	27,5	51,1
Villanova Mond	50,3	27,9	22,4	29,2	12,6	18,7	47,4

**COLLANA DEI QUADERNI DI STUDI E DOCUMENTAZIONE
EDITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI CUNEO**

- * N. 1 - L'intervento della Provincia e degli altri Enti locali a tutela dell'ambiente della Valle Gesso, a seguito dei progettati impianti idroelettrici ENEL (ottobre 1972)
- * N. 2 - Verbale della discussione svoltasi il 6 novembre 1972 in seno al Consiglio Provinciale in merito al Piano di Sviluppo del Piemonte 1970/75 e Sintesi del Rapporto Preliminare dell' IRES. (novembre 1972)
- N. 3 - Relazione dell'Assessorato alla Programmazione per la Conferenza Provinciale sulla piccola e media industria e l'artigianato (dicembre 1972)
- * N. 4 - Rapporto sugli studi preliminari per la realizzazione di un serbatoio sullo Stura di Demonte presso Moiola - 1969/1972 (dicembre 1972)
- * N. 5 - Esame del rapporto preliminare IRES per il Piano di Sviluppo Reg.le 1970/75 (maggio 1973)
- * N. 6 - I collegamenti ferroviari in provincia di Cuneo (settembre 1973)
- * N. 7 - Note legislative al Bilancio Regionale 1973 (ottobre 1973)
- * N. 8 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo. Parte I: le sorgenti della Valle Stura di Demonte. (novembre 1973)
- * N. 9 - L'istruzione professionale in agricoltura nella provincia di Cuneo. Relazione informativa predisposta dall'Assessorato provinciale all'Agricoltura (marzo 1974)
- * N. 10 - Gli inquinamenti idrici in provincia di Cuneo. Parte introduttiva. (aprile 1974)
- * N. 11 - Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita nel Comune di Boves. (giugno 1974)
- * N. 12 - Atti della Conferenza sui problemi dell'economia e dello sviluppo industriale nell'area monregalese. (settembre 1974)
- * N. 13 - Atti del Convegno di studi su "Il Parco Internazionale delle Alpi Marittime " Cuneo, 14 gennaio 1974. (marzo 1975)
- * N. 14 - Il Comprensorio: contributi per una definizione. (maggio 1975)
- * N. 15 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo. Parte II: le sorgenti della Valle Corsaglia (novembre 1975)
- * N. 16 - Indagine sulla funzionalità dei servizi radiotelevisivi nelle Comunità Montane della Provincia di Cuneo (gennaio 1976)
- * N. 17 - Canzoniere occitano (settembre 1976)
- * N. 18 - Programma di attività per il quinquennio 1975/80 (ottobre 1976)
- * N. 19 - I distretti scolastici in provincia di Cuneo (aprile 1977)
- * N. 20 - Atti del convegno sulla vitivinicoltura (maggio 1977)
- * N. 21 - Archivio storico-topografico delle valanghe italiane - Provincia di Cuneo (Voll. 1°atlante - 1°/1 - 1°/2 - 1°/3) (dicembre 1977)
- N. 22 - Convegno di studi sul tema "Il credito in provincia Cuneo" - Parte I: Relazioni ed interventi - (settembre 1978)
Parte II: Allegati (aprile 1978)
- * N. 23 - Problemi e prospettive di sviluppo della forestazione in provincia di Cuneo. (maggio 1978)
- N. 24 - Artigianato e commercio: una risorsa per il cuneese (novembre 1978)
- * N. 25 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo - Parte III: Le sorgenti del massiccio del Maruareis (novembre 1978)
- N. 26 - Carta idrogeologica della provincia di Cuneo e relative note illustrative (Parte IV) (marzo 1979)
- * N. 27 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo. Parte V: Le sorgenti delle Valli Gesso e Vermenagna (luglio 1979)
- N. 28 - I distretti scolastici in provincia di Cuneo. Anno 1979 (voll. 28/a - 28/b - 28/c - 28/d - 28/e -) (ottobre 1979)

- N. 29 - Le comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree in provincia di Cuneo.
29/a - Relazione introduttiva ; 29/b - Atti della riunione del Consiglio Provinciale aperto in data 12/12/1979
(novembre 1979)
- N. 30 - Indagine sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in provincia di Cuneo.
(febbraio 1980)
- * N. 31 - Lezioni del Corso per Guardie Giurate ecologiche volontarie (L.R. n. 68/1978)
(febbraio 1980)
- * N. 32 - Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo. Territorio dell'antica Marchesato Saluzzese
(Volumi 1/a - 1/b - 1/c)
(settembre 1980)
- * N. 33 - Inventario delle risorse idriche della provincia di Cuneo. Parte IV: le acque sotterranee della pianura
cuneese (alla sinistra della Stura di Demonte)
(gennaio 1981)
- N. 34 - Convegno di studi sul tema : il biogas in agricoltura
(novembre 1981)
- * N. 35 - Lezioni del Corso per Guardie Giurate Ecologiche volontarie (L.R. n. 68/1978) - III edizione riveduta ed
ampliata
(agosto 1981)
- N. 36 - Indagine sul contenuto in fluoro nell'acqua degli acquedotti dei Comuni della provincia di Cuneo
(settembre 1981)
- * N. 37 - Programma di attività per il quinquennio 1980/85
(gennaio 1982)
- N. 38 - Studio sui bacini sciistici - 27 principi per lo sviluppo del turismo montano
(dicembre 1982)
- N. 39/a - I bacini sciistici della provincia di Cuneo
(aprile 1983)
N. 39/b - " " " " " " " " - Descrizione dei bacini
(maggio 1983)
N. 39/c - " " " " " " " " -
N. 40 - " " " " " " " " - Indagine meteo-nivologica
(novembre 1983)
- * N. 41 - Archivi storici comunali: un'indagine nel comprensorio di Cuneo
(giugno 1983)
- N. 42 - Indagine sugli sbocchi occupazionali dei neo-diplomati
(marzo 1984)
- N. 43 - Studio sui bacini sciistici in provincia di Cuneo - Atti del Consiglio aperto del 14 ottobre 1983
(dicembre 1983)
- N. 44 - Giornalismo locale - repertorio dei periodici editi in provincia di Cuneo e conservati nelle principali
biblioteche della Provincia
(maggio 1985)
- N. 45 - Analisi comparata delle aree sciabili della provincia di Cuneo
(maggio 1985)
- N. 46 - Schede delle stazioni sciistiche in provincia di Cuneo
(ottobre 1985)
- N. 47 - Programma per il quinquennio 1985/90
(giugno 1986)
- N. 48 - Atlante socio-economico dei Comuni della provincia di Cuneo
(novembre 1986)
- * N. 49 - Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo - Territorio dell'antico Principato di
Piemonte (voll. 1/a - 1/b - 1/c -
(dicembre 1986)
- * N. 50 - Indagine sulla ricezione televisiva nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo
(marzo 1989)
- * N. 51 - Indagine sulle associazioni culturali, turistiche sportive esistenti nelle Comunità Montane della
provincia di Cuneo
(marzo 1989)
- N. 52 - Fabbisogni di professionalità e percorsi formativi nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo
(giugno 1989)
- N. 53 - La montagna cuneese verso l'Europa - Gli amministratori della montagna a confronto (Atti del
Convegno - 3 dicembre 1988)
(giugno 1989)
- N. 54 - Consuntivo del quinquennio 1985/90
(aprile 1990)
- N. 55 - Repertorio dei monumenti artistici della provincia di Cuneo - Territorio dell'antico Principato di
Piemonte (voll. 2e/ 2f/ 2g)
(luglio 1990)
- N. 56 - I laghi alpini della provincia di Cuneo (voll. 3)
(giugno 1990)
- * N. 57 - Atti del Convegno "I problemi dei piccoli Comuni ed il nuovo ordinamento delle autonomie locali"
(maggio 1991)
- N. 58 - La rete commerciale e i mercati all'ingrosso in provincia di Cuneo - (Quaderno n. 1 del Piano
Territoriale di coordinamento)
(febbraio 1994)

- N. 59 - Il credito in provincia di Cuneo (Quaderno n. 2 del Piano Territoriale di Coordinamento) (marzo 1994)
- N. 60 - La raccolta differenziata nel territorio della provincia di Cuneo (marzo 1994)
- N. 61 - I media: produzione e consumo dell'informazione in provincia di Cuneo - (Quaderno n. 3 del Piano Territoriale di Coordinamento) (aprile 1994)
- N. 62 - Turismo invernale in provincia di Cuneo. (Quaderno n. 4 del Piano Territoriale di Coordinamento) (maggio 1994)
- N. 63 - L'attività estrattiva. (Quaderno n. 5 del Piano Territoriale di Coordinamento) (giugno 1994)
- N. 64 - Il Quadro Giuridico Normativo - Il progetto Operativo del P.T.C. - (Quaderno n. 6 del Piano Territoriale di Coordinamento) (luglio 1994)
- N. 65 - Università, Formazione Superiore e Ricerca (Quaderno n.7 del Piano Territoriale di Coordinamento). (settembre 1994)
- N. 66 - Il sistema dei trasporti pubblici su gomma in Provincia di Cuneo. (Quaderno n. 8 del Piano Territoriale di Coordinamento) (ottobre 1994)
- N. 67 - Il terziario in provincia di Cuneo (Quaderno n. 9 del Piano Territoriale di Coordinamento) (novembre 1994)
- * N. 68 - I licheni dei Boschi dell'Alevè e delle Navette (marzo 1995)
- N. 69 - Le strutture della giustizia (Quaderno n. 10 del Piano Territoriale di Coordinamento) (agosto 1995)
- N. 70 - Centri e servizi scolastici in provincia di Cuneo (Quaderno n. 11 del Piano Territoriale di Coordinamento) (novembre 1995)
- N. 71 - Primo rapporto sulla cooperazione interistituzionale e la riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative della provincia di Cuneo. (Quaderno n. 12 del Piano Territoriale di Coordinamento). (novembre 1995)
- N. 72 - Atlante socio-economico della provincia di Cuneo (Quaderno n. 13/a/b del Piano Territoriale di Coordinamento) (aprile 1996)
- N. 73 Indagine sugli incidenti stradali in Provincia di Cuneo dal 1983 al 1993 (luglio 1996)
- N. 74 Studio preliminare alla realizzazione di uno schema transfrontaliero di pianificazione - Quadro di riferimento (Quaderno n. 14 del Piano Territoriale di coordinamento) (agosto 1996)
- N. 75 Elezioni politiche 1996 - Comportamento elettorali (settembre 1996)
- N. 76 Studio ricognitivo preliminare alla localizzazione del centro merci in Provincia di Cuneo (Quaderno n. 15 del Piano Territoriale di Coordinamento) (gennaio 1997)
- N. 77 Il sistema degli obiettivi - Delibera Consiglio Provinciale n. 33 del 10 marzo 1997 - Relazione programmati parti 1-2-3 (marzo 1997)
- N. 78 L'uomo e la casa (Volume 1^) (Quaderno n. 16/a del Piano Territoriale di Coordinamento) (marzo 1998)
- N. 79 L'uomo e la casa (Volume 2^)
(Quaderno n.16/b del Piano Territoriale di Coordinamento) (ottobre 1998)
- N. 80 Due secoli di Storia dei Comuni Cuneesi attraverso i dati demografici (dicembre 1998)
- N. 81 La Provincia di Cuneo e la sua economia: dinamica Storica tendenze attuali, prospettive future. Note per una relazione economica al Piano Territoriale Provinciale. (Quaderno n. 17 del Piano Territoriale di Coordinamento) (dicembre 1998)
- N. 82 Analisi sociodemografiche delle unità familiari. (Quaderno n. 18 del Piano Territoriale di Coordinamento) (aprile 1999)

**Stampato presso il Centro Stampa della
Provincia di Cuneo**